QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-283 al 40-949

# LA STAMPA

VENERDI' 3 Luglio 1953
Anno IX - Num. 157
L. 25 (sped. in abb. postale)

Franger, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-080, 43-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/30710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4500, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA POLITICA ECONOMICA

## Problemi urgenti

Durante l'ultimo trimestre in Italia s'è fatta molta politica, ma ben poca (ahimè!) politica economica. Vogliamo dire, precisando il nostro pensiero, che nell'azione di guida riguardante il sistema economico, si continuò su di una via già tracciata in passato, senza neppur chiedersi se le nuove circostanze non consigliassero di mutar direzione. Risultato? Una robusta agenda attende il nuovo ministero; e lo mostra, del resto, anche la sola disadorna elencazione dei problemi che oggi sono sul tappeto; e che i nuovi Segretari di Stato dovranno discutere sin dalle prime loro sedute.

Primo tema, senza dubbio, la politica di unilaterale liberalizzazione inaugurata il 31 ottobre '51 ed oggi ancora in atto. In verità, quella liberalizzazione era allora giustificata dall'altezza dei nostri saldi creditori verso l'Unione dei Pagamenti europei che ammontavano nel novembre del '51 a 226 miliardi di dollari. Poichè quei crediti si sono venuti gradatamente estinguendo, ed oggi sono scomparsi; poichè, anzi, ci indebitiamo mensilmente verso l'U.P.E. di 25 milioni di dollari è chiaro si vorrà considerare se non convenga mutar rotta. Tanto più che la raccomandazione dell'O. E. C. E. per una politica di maggior liberalizzazione in Europa sembra mista scarsi successi.

Secondo argomento economico all'ordine del giorno: come promuovere maggiori nostre esportazioni in Europa. Qui il Gabinetto potrà servirsi dei risultati di una ponderosa inchiesta, molto opportunamente predisposta dall'on. La Malfa, e conclusa nel maggio scorso. Essa riguarda di proposito i rapporti di concorrenza fra prodotti italiani ed esteri; e mostra che, se non riusciamo a spuntarla in molte competizioni sui mercati altrui, lo si deve ad una folla di ragioni, talune soltanto dipendenti dai produttori. Infatti, i nostri costi sono spesso più elevati che altrove, indubbiamente; e la tipizzazione del prodotto, come del resto la pubblicità che dovrebbe appoggiarlo, lasciano non di rado a desiderare. Ma anche le provvidenze statali, a vantaggio della nostra esportazione non reggono il paragone con quelle adottate altrove. Ecco, dunque, che si dovrà discutere di crediti alle esportazioni; di rimborsi di imposta; della riorganizzazione di pubblici servizi all'estero a vantaggio del commercio. Nemmeno a farlo apposta, la politica tedesca in questo campo costituisce, scrive il «Mincomes», un modello degno di studio: più per la sua intima logicità che per l'originalità di taluna sue parti.

Terzo principalissimo soggetto, da segnare sulla nostra agenda, la politica dei pubblici lavori, da effettuarsi all'interno, a sostegno — fra l'altro — di una economia che sembra, di settimana in settimana, si adagi sempre più in un movimento depressivo. Anzi, è da scommettere che la discussione si dipartirà a questo proposito, non appena iniziata. E taluno vorrà trattare del volume complessivo dei pubblici investimenti programmati per l'esercizio 1953-1954, esaminando se per davvero ci si dovrà limitare a spendere i 386 miliardi segnati in preventivo; o non convenga invece allargare i cordoni della borsa, ritornando ai 500 miliardi di lire dell'ultimo biennio. Altri invece presenterà l'alternativa: massimizzazione del reddito nazionale oppure massimizzazione della occupazione operaia, a proposito della scelta circa le opere pubbliche da eseguire. Un grosso nodo, come si vede: a che sarà sciolto per concorso di molti fattori, nonostante l'orientamento dottrinale del nuovo Gabinetto.

L'esame dei pubblici lavori condurrà, senza soluzione di continuità, alla discussione sul pubblico bilancio 1953-1954; dunque, come si intende, a problemi di prezzi, interni ed internazionali, nonchè alle eterne questioni, connesse alla nostra stabilità monetaria. Invero quella certa riduzione nei pubblici investimenti non fu conseguenza di malvagità, oppure di non provata «carità sociale». Ma fu imposta dal desiderio, apertamente manifestato dall'on. Pella, di circoscrivere il disavanzo statale nel prossimo esercizio a 400 miliardi e rotti contro i 500 miliardi degli ultimi due esercizi. Si manterranno queste direttive? La risposta, nel quadro di una prudente politica economica, spetta agli americani. Si potrebbe senza dubbio investire di più, in Italia: ma occorrerebbe altresì importare, in maggior quantità, prodotti alimentari e macchine. Orbene, come coprire allora un disavanzo in bilancio dei pagamenti che, pel complesso delle nostre aree monetarie, si stima nel 1953-1954 a 400 milioni di dollari americani?..... *Hic Rhodus...*

Preso, dunque, un tale avvio non sarà difficile accertare, da parte del nuovo Gabinetto, a quale livello sono fissati oggi, gli aiuti economici statunitensi; e se l'ottimismo pre-elettorale sia ancora d'attualità; e come procedano l'assegnazione e l'esecuzione delle commesse; e come, i pagamenti relativi. Notizie tutte veramente fondamentali, per ogni nostra politica economica.

Eccoci dunque, discutendo di ciò, ricondotti al primo tema, che fu registrato nella nostra agenda. Infatti la differenza tra somme incassate per aiuti ed esborsi per importazioni, dovrà essere coperta da maggiori esportazioni o ridotta da minori acquisti oltre frontiera. Sorpresi? Non noi, che conosciamo l'interdipendenza generale dei fenomeni economici. Se mai da questa riconstatata interdipendenza vorremmo trarre profitto per invocare non soltanto una politica economica saggia e coraggiosa, da parte del nuovo Ministero; ma soprattutto armoniosa e coordinata quale non ebbe neppure il settimo ministero De Gasperi. Chiediamo troppo?

**Ferdinando Di Fenizio**

# Einaudi affida oggi a De Gasperi l'incarico di formare il Governo

**La comunicazione ufficiale stamattina alle 11 - Non è ancora sicuro se l'on. De Gasperi accetterà il mandato - Un passo dell'on. Gonella a Castelgandolfo presso l'ex-Presidente - Animata discussione nella notte al Consiglio nazionale del P. L. I.**

Il sen. Jannaccone all'uscita del Quirinale (Telefoto)

**Roma, 2 luglio.**

*Einaudi ha concluso stamane alle 10,45 le consultazioni di rito per la soluzione della crisi ministeriale dopo avere ricevuto il rappresentante dei liberali De Caro e quello del «gruppo misto» del Senato Jannaccone. Invece il conferire subito l'incarico alla personalità designata, ha fatto annunciare ai giornalisti dal suo portavoce che si riserbava ancora qualche ora per decidere. Scioglierà il suo riserbo soltanto domattina alle 11, quando, secondo quanto è stato fatto sapere nella tarda serata in via ufficiosa, affiderà a De Gasperi l'incarico di formare il nuovo governo. «Non è però ancora detto — si è voluto aggiungere negli ambienti vicini all'attuale Presidente del Consiglio — che De Gasperi accetti l'incarico».*

### Un fondo comune

*Questo, nel minor numero di parole possibile, è il «punto» che si può fare degli sviluppi in corso al termine della giornata. Prima di andare oltre, comunque, è necessario aggiungere qualche altro elemento indispensabile per farsi una idea più precisa della situazione. Si era già detto ieri sera, e le informazioni di oggi lo hanno confermato, che le «indicazioni» offerte dai vari esponenti politici a Einaudi sono state soltanto parzialmente favorevoli a De Gasperi. Egli avrebbe ottenuta una fiducia incondizionata solo dai D. C. I liberali e i repubblicani lo avrebbero indicato con riserva, mentre l'orientamento delle due estreme e dei socialdemocratici si sarebbe dichiarato favorevole ai due esponenti del partito di maggioranza Piccioni e Gronchi, che impersonano rispettivamente la tesi dell'apertura a destra ed a sinistra. Anche le personalità che non riferivano il punto di vista di un particolare partito, come i presidenti delle assemblee legislative e quelli dei «gruppi misti», non avrebbero nascosto al Capo dello Stato le loro perplessità.*

*Sono voci ovviamente dalle quali non è possibile distinguere nettamente la parte della verità da quella della fantasia. Nella sostanza, tuttavia, esse hanno un fondo comune pienamente attendibile: è acquisito, cioè, che contrariamente a quanto è avvenuto nel passato, questa volta le indicazioni offerte al Capo dello Stato non hanno permesso di indicare una personalità che goda da parte sua della fiducia della maggioranza parlamentare, e che De Gasperi, pur avendo tutti i numeri per ottenere il primo reincarico, non si trova di fronte ad una situazione facile per la formazione del nuovo governo.*

*Non v'è in tutto ciò nulla di «drammatico», poichè si sa bene che in regime parlamentare il leader con la maggioranza assoluta assicurata in partenza è l'eccezione, mentre la regola è quella del leader che si assicura la maggioranza attraverso la formulazione del programma e le trattative con gli altri partiti.*

*Vi sono tuttavia motivi sufficienti per comprendere come Einaudi abbia ritenuto opportuno riservarsi un poco di tempo, chiuse le consultazioni, per affidare l'incarico. E v'è da credere anche che questa pausa, lungi dal dispiacergli, sia stata accolta con molto gradimento dallo stesso De Gasperi. I motivi di perplessità emersi nel corso delle consultazioni, quelle difficoltà obiettive che facevano dichiarare stamane al liberale De Caro: «La crisi non è di facile soluzione» e la formazione del nuovo governo non è ancora prevedibile allo stato delle cose», se sono sentiti dai vari esponenti che si sono succeduti al Quirinale, a maggior ragione sono sentiti da colui che deve assumere la parte di maggiore responsabilità nell'impresa.*

*I presidenti dei due gruppi parlamentari democristiani, Moro e Ceschi, e il segretario della D. C. Gonella si sono recati nel tardo pomeriggio a Castelgandolfo, dove in questi giorni De Gasperi cerca di passare il maggior tempo possibile. Non si sa nulla di preciso sull'incontro, ovviamente, ma persone che gli sono vicine assicuravano in serata che egli sta ancora esaminando la situazione, non senza ricavarne per l'appunto motivi di perplessità. E non a caso si faceva notare che domattina potrebbe anche rifiutare il reincarico. In via di ipotesi, non vi sarebbe nulla di singolare se, prima di accettare di formare il nuovo governo, l'attuale Presidente del Consiglio volesse lasciare ad altri la possibilità di tentare l'impresa. E' vero, però, che in questa situazione qualsiasi persona si trovasse ad essere designata sarebbe di non avere alcuna possibilità di riuscita. Si troverebbe in quella posizione che, nel gergo parlamentare, si definisce «bruciata in partenza».*

### Dichiarazione pubblica?

*A buon titolo perciò i presidenti democristiani hanno insistito per convincere De Gasperi ad accettare il primo incarico, e a buon titolo si può ritenere che nel colloquio di domattina lo accetterà. Non sarà detto con questo che si possa passare alla fase conclusiva della crisi, alla formazione cioè dell'attuale Gabinetto De Gasperi. Si è già ripetutamente detto che il leader democristiano, come d'altronde la grande maggioranza del partito, non esclude ancora la possibilità di un Governo di coalizione, sia con tutti e tre i partiti di democrazia laica, sia con i soli liberali (e in questo caso con l'appoggio parlamentare più o meno esplicito dei monarchici). Una volta accettato il reincarico, quindi, De Gasperi si adopererà a raggiungere tale obiettivo.*

*Stasera si parlava già di una dichiarazione pubblica da accompagnare ai colloqui del caso, nella quale i tre partiti verrebbero invitati ad estendere sul piano governativo il patto di solidarietà stipulato per le elezioni. Se l'invito, come sembra molto probabile, verrà respinto, De Gasperi potrà passare senza soluzione di continuità alla formazione del Governo monocolore. Ma potrà anche giudicare opportuna una nuova battuta d'arresto. Tornerebbe al Quirinale a «restituire» l'incarico accettato con riserva e il Capo dello Stato affiderebbe ad altri il mandato. Si potrebbero avere così uno o più tentativi, ma se, e non v'è per il momento da dubitarne, il partito di maggioranza terrà fermo su De Gasperi, non v'è dubbio che alla fine l'incarico tornerebbe a lui. Ed egli tornerebbe, come si comprende, in una posizione di assai maggiore libertà sia verso le correnti interne del suo partito che verso gli altri gruppi della Camera.*

### Prospettiva poco lieta

*Come che sia, sono prospettive che soltanto lo sviluppo della situazione potrà precisare. Per il momento, dopo avere avvertito che la soluzione chiederà forse più tempo di quanto si potesse pensare, v'è da aggiungere soltanto quegli altri elementi di cronaca necessari per completare il quadro della giornata.*

*Dopo il momento dei socialdemocratici, che hanno ormai chiarito il loro atteggiamento, anche se i parlamentari continuano a mostrarsi insoddisfatti per la intransigenza della maggioranza direzionale, è venuto il momento dei liberali, sui quali, come si è detto, la D. C. spera ancora per allargare la base del suo governo. Il loro Consiglio nazionale ha continuato sino a tarda notte la discussione, che ha visto praticamente una polarizzazione agli estremi dei punti di vista con conseguente sfaldamento dei «centristi». Da una parte la destra, disposta ad andare al governo con i soli democristiani e l'appoggio dei monarchici, dall'altra la sinistra contraria alla partecipazione e decisa invece a favorire un sostanziale rinnovamento della politica centrista.*

*Le posizioni così radicalmente contrapposte sono state sintetizzate in due ordini del giorno. Se si dovesse votare su di essi, le due parti si «conterebbero» senza possibilità di ulteriori mediazioni. Cocco Ortu (che è il candidato più favorito per la successione a Villabruna alla segreteria, con Cifaldi e Cortese come vice-segretari) ha iniziato perciò nella tarda serata un tentativo di compromesso su un ordine del giorno meno radicale che dovrebbe riportare sulla sinistra almeno una parte delle forze del centro. Una vittoria della tesi di destra porterebbe a fare del P.L.I. un «ponte» tra democristiani e monarchici e alla rottura di quei sia pur lievi vincoli di solidarietà che hanno fino ad oggi legato tra loro i tre partiti di democrazia laica. E' una prospettiva che non si può certo considerare con favore.*

**e. f.**

PER PROTESTARE CONTRO LA VISITA DI ELISABETTA

# Attentato dei nazionalisti a una linea ferroviaria irlandese

***Un ordigno è esploso su un ponte - 15 metri di binari divelti - Evitato un grave disastro per il pronto intervento della polizia - Un incidente durante la visita della regina a Belfast***

*(Nostro servizio particolare)*

**Londra, 2 luglio.**

Quando la regina Elisabetta — che insieme a suo marito sta visitando in questi giorni l'Irlanda settentrionale — si recherà domani in treno da Belfast a Londonderry, la linea ferroviaria su cui correrà il convoglio reale sarà vigilata e protetta da circa duemila poliziotti muniti di armi da fuoco. Queste eccezionali misure di sorveglianza sono state prescritte oggi pomeriggio dal Governo dell'Irlanda del nord in seguito ad un gravissimo atto terroristico compiuto questa mattina all'alba da un gruppo di nazionalisti irlandesi in evidente segno di protesta per la visita reale.

L'attentato ha avuto luogo nella località di Kilnaggart, un passino a pochi chilometri a nord della frontiera che divide l'Irlanda settentrionale — facente parte come è noto del Regno Unito — dalla Repubblica indipendente irlandese, con la depolizione sull'importante linea ferroviaria che congiunge la capitale del nord, Belfast, con Dublino, capitale del sud, di un potente ordigno esplosivo.

Il cielo cominciava a schiarirsi quando questa mattina una possente esplosione veniva udita in tutta la regione che fa perno attorno al paese di Kilnaggart. Reparti di polizia ausiliaria dell'Irlanda settentrionale si portavano rapidamente sul luogo del misfatto e si trovavano ben presto di fronte a un eccezionale spettacolo. Il ponte ferroviario era gravemente danneggiato se pure non abbattuto: i binari per un tratto di quindici metri apparivano completamente divelti dalla violenza dell'esplosione che aveva lasciato nel terreno un cratere profondo circa quattro metri.

La polizia si poneva immediatamente in contatto con le autorità ferroviarie le quali riuscivano a far fermare un treno proveniente da Dublino che già si trovava a pochissimi chilometri dal luogo dove era stato compiuto l'attentato. Un ritardo di pochi minuti in questa operazione avrebbe certamente avuto come conseguenza un disastro ferroviario di paurose proporzioni.

Pattuglie mobili venivano subito sguinzagliate in tutta la regione alla ricerca degli attentatori ma senza alcun risultato positivo. A pochi metri di distanza dal luogo dell'attentato veniva però rinvenuto un manifestino in cui si rendevano note le ragioni della criminosa azione: in esso si informava infatti che la linea era stata fatta saltare per impedire il passaggio, verso le ore 11 di mattina, di un convoglio proveniente da Dublino e diretto a Belfast su cui avrebbero dovuto trovarsi ex-combattenti irlandesi diretti a nord per salutare la regina. Il treno, preso di mira, riusciva però a passare ugualmente qualche ora più tardi correndo su un binario di fortuna.

La notizia dell'atto terroristico veniva immediatamente comunicata alla regina Elisabetta e al duca di Edimburgo i quali dalla loro residenza nelle vicinanze di Belfast si apprestavano a recarsi nella capitale per una serie di cerimonie ufficiali.

Oggi pomeriggio un altro singolare «fenomeno» — il cui secondo la polizia non sarebbero però responsabili gli elementi nazionalisti — ha turbato la visita reale e ha provocato confusione e agitazione. Mentre infatti l'automobile su cui si trovava Elisabetta stava attraversando il centro di Belfast per recarsi nell'edificio dell'Università, la città si è trovata all'improvviso senza elettricità. Che è avvenuto allora? Le macchine che guidava il corteo reale non ha più udito giungere dalla centrale di polizia le indicazioni sul percorso da seguire e di conseguenza la colonna di automobili ha girato per circa mezz'ora in diverse vie del centro senza sapere dove puntare. La pattuglie mobili di polizia non sentendo anch'esse giungere più alcuna segnalazione hanno aperto in vari punti i cordoni che trattenevano là folla e si è visto così in certe strade il corteo reale procedere a passo d'uomo fra le ondate di pubblico in libertà. La regina Elisabetta è giunta pertanto in ritardo all'Università e alcuni successivi impegni hanno dovuto essere rinviati.

Questa notte il treno reale su cui Elisabetta e suo marito viaggeranno domani per recarsi a Londonderry sarà sorvegliato senza interruzione da un centinaio di poliziotti. Un cordone è stato steso attorno alla vettura e nessuno potrà avvicinarsi se non munito di uno speciale lasciapassare.

**m. c.**

Operai riattano la linea divelta dall'esplosione, sorvegliati da tecnici e poliziotti. (Tel.)

LA CRISI IN COREA

# L'ostinazione di Rhee e le difficoltà di Eisenhower

*(Dal nostro corrispondente)*

**Washington, 2 luglio.**

La crisi coreana si trascina indecisa, mettendo a dura prova il sorprendente ottimismo professato ieri da Eisenhower. Rhee ha sostanzialmente respinto le generiche assicurazioni americane di aiutarlo ad ottenere la unificazione del suo Paese con mezzi pacifici; e al rifiuto di firmare l'armistizio se, almeno, gli Stati Uniti non si impegnano a riprendere la guerra se dovessero fallire anche i tentativi di unificazione con mezzi pacifici; i cinocoreani d'altra parte esigono dagli americani specifiche garanzie che, firmato l'armistizio, essi siano in condizione di farlo rispettare da chiunque. In queste strettoie gli americani non sanno cosa che fare e temono di dover combattere i loro alleati di ieri per placare i comunisti.

Una battuta di spirito che circola ora negli ambienti dirigenti americani esprime esattamente la situazione in cui gli Stati Uniti si dibattono: i repubblicani, si dice, hanno proprio consolidato i nostri problemi; invece di combattere i nostri nemici e di finanziare i nostri amici, noi dobbiamo ora combatterli tutti e due.

La interruzione dei colloqui tra Rhee e Robertson non è però ancora definitiva sebbene, e con la trasparente intenzione di esercitare una nuova pressione psicologica sul vecchio statista coreano, sia il Comando alleato che Washington abbiano annunciato che l'inviato personale di Eisenhower rimpatrierà fra due giorni.

L'annuncio significa che per nessun motivo gli Stati Uniti faranno concessioni alle richieste di Rhee, qualunque cosa accada. A dispetto di questa situazione così scoraggiante, la Casa Bianca ostentava ancora notevole speranza, forse perchè si contava molto sull'effetto che una nuova lettera privata di Eisenhower avrebbe potuto fare su Rhee. Ma le ultime notizie da Seul riferiscono che, dopo averla letta, Rhee non sembra aver mutato atteggiamento.

La sua ostinazione e la apparente impossibilità di risolvere pacificamente l'impasse hanno rimesso in circolazione le voci di un imminente colpo di mano di elementi nazionalisti sud-coreani per costringere Rhee a accettare le proposte americane di generica garanzia per il periodo post-armistiziale.

Quella coreana non è però la sola crisi che il Governo americano è costretto ad affrontare in questi primi giorni di assiduante canicola perchè sia non meno grave, anche se assai meno drammatica è scoppiata proprio fra la Casabianca e il Congresso.

Il Senato americano ha mostrato infatti estrema riluttanza a seguire Eisenhower nell'approvare il suo programma di politica estera perchè ha ridotto di seicento milioni la somma stanziata con la legge per gli aiuti militari agli alleati nonostante l'accanita difesa tentata dal Presidente e dal suo Governo. Naturalmente sia al Dipartimento di Stato che alla Mutual Security Agencie si teme che le riduzioni apportate dal Senato a quelle ancora maggiori proposte dalla Camera abbiano all'estero un disastroso effetto psicologico anche perchè la discussione lascia presagire che altre riduzioni si stiano profilando.

Toccherà ora, infatti, alla commissione mista delle due Camere conciliare le due diverse riduzioni proposte del Senato e della Camera e ciò si farà indubbiamente dividendo salomonicamente la differenza a metà e riducendo quindi il programma a non più di cinque miliardi e cioè un miliardo meno di quanto giudicato indispensabile dal Presidente. Ma le previsioni di sconfitta non si arrestano qui perchè, per incitamento dello stesso *leader* repubblicano del Senato, Taft, i cinque miliardi saranno notevolmente ridotti ancora di più in sede di commissioni finanziarie per la autorizzazione della spesa.

**g. t.**

## Il principe Akihito stamattina a Roma

**Roma, 2 luglio.**

Il principe ereditario del Giappone, Akihito, giunge a Roma domattina alle ore 10. Il principe Akihito, che è accompagnato dall'ambasciatore Takanobu Mitani, gran ciambellano dell'imperatore nipponico dal 1948, e dal consigliere Akira Matsui, già segretario privato del primo ministro Yoshida, sta compiendo un viaggio in Europa. Egli ha già visitato gli Stati Uniti ed ha assistito alle cerimonie per la incoronazione di Elisabetta II.

Il principe Akihito è nato il 23 dicembre del 1933, ed è quartogenito degli attuali sovrani del Giappone. Egli frequenta il primo anno della facoltà di scienze politiche nella «Peers' College» di Londra ed è stato educato in scuole pubbliche. E' principe ereditario dal 10 novembre dello scorso anno.

L'ospite, che è stato incontrato alla frontiera francese dal ministro Cippico, capo del cerimoniale di Palazzo Chigi, sarà ricevuto al suo arrivo a Roma, alla stazione Termini, dall'ambasciatore Scammacca, capo del cerimoniale della repubblica e da altre personalità. I membri dell'Ambasciata nipponica a Roma e quelli della Legazione del Giappone presso la Santa Sede saranno presenti. Un reparto di carabinieri in alta uniforme presterà servizio d'onore.

Il principe Akihito sarà accompagnato al palazzo del Quirinale ove risiederà durante il suo soggiorno, e sarà salutato, al suo ingresso, dalla guardia del palazzo. Il generale Marazzani, consigliere militare del Presidente della Repubblica, e il prefetto Varino riceveranno l'ospite e lo accompagneranno dal Presidente della repubblica.

L'ospite visiterà nel pomeriggio di domani il Foro Romano, il Colosseo e le terme di Caracalla.

# Le distrazioni di Churchill ammalato sereno ed attivo

**Suo genero il Ministro dei rifornimenti dovrà essere operato - Eden va migliorando**

*(Dal nostro corrispondente)*

**Londra, 2 luglio.**

Un quarto «ricoverando» si è venuto oggi ad aggiungere alla lista dei Ministri britannici infermi. Il genero di Sir Winston Churchill e Ministro dei rifornimenti, Duncan Sandys, dovrà prossimamente recarsi in clinica per un'operazione a un piede. La natura del suo male è ignota, ma risulta che egli ne soffre da qualche tempo e che i medici hanno ora deciso che è necessario un piccolo intervento. La signora Sandys ha dichiarato oggi che la data del ricovero in clinica non è ancora stata fissata.

Le condizioni di Anthony Eden, a quanto risulta a Londra, continuano a migliorare. Egli avrebbe ora espresso il desiderio di fare un bagno. Dall'isola americana in cui trascorre la sua prima convalescenza egli ha specificato però che non è ancora in grado di riprendere a nuotare: «Un bagno — ha precisato — desidero».

Il terzo Ministro malato è Harold Mac Millan, che al Dicastero delle abitazioni ha ottenuto il maggior successo di popolarità dell'intero Governo conservatore. Egli entrerà in clinica lunedì prossimo per subirvi un'operazione alla cistifellea. Questa sera egli è ospite a pranzo a Chartwell dal quarto — e più illustre — malato, Sir Winston Churchill.

Le notizie allarmanti che sono circolate all'estero sulle condizioni di salute del vecchio uomo di Stato britannico non trovano qui alcuna conferma. Al contrario, le poche informazioni che trapelano dalla villa guardata a vista dalla polizia (semplicemente per evitare l'afflusso dei molesti curiosi) indicano che le giornate di Sir Winston sono serene e attive, ricche di svaghi, di buonumore e, come vi è da aspettarsi in quest'uomo, anche di attività. Egli si alza di solito poco prima del *lunch* ossia intorno a mezzogiorno, poi scende a colazione con la famiglia e spesso col medico personale Lord Moran. Nel pomeriggio egli trascorre varie ore nel giardino, nel parco, sotto i grandi alberi e in vista dei due laghetti dai pesci rossi. Recentemente, per il suo giardino, egli ha ordinato a un «allevamento di farfalle» dei dintorni di Londra circa 1800 bruchi del più grosso tipo di farfalla indigena inglese.

Ieri pomeriggio Sir Winston ha seguito con animazione, applaudendo ai colpi più destri, una partita di croquet cui ha partecipato Lady Churchill. Era la prima giornata di sabato (quando fu annunciato che in seguito alle sue condizioni il salute era necessario un rinvio della conferenza di Bermuda) che non riceveva nè i nipotini nè ospiti illustri. Comunque da allora sono stati ricevuti a Chartwell prima Lord Beaverbrook e poi Lord Camrose (ambedue celebri figure del mondo giornalistico inglese, proprietari rispettivamente del gruppo del *Daily Express* e del *Daily Telegraph*), poi il genero e segretario privato capitano Soames con la famiglia, poi l'altro genero e Ministro Duncan Sandys e questa sera il Ministro MacMillan.

Inoltre egli ha esaminato quasi ogni giorno importanti documenti di Stato e si è mantenuto assai di frequente in contatto telefonico con membri del suo Gabinetto. Ha inviato un messaggio a un nuovo deputato conservatore uscito vincitore da una delicata elezione suppletiva. Il che avrebbe dovuto confermarlo non tanto nella fiducia del successo della propria amministrazione, quanto dall'estrema debolezza dell'opposizione (il che finisce però per avere lo stesso valore), e infine ha visto due film, di cui uno francese.

Durante la sua visita, Lord Beaverbrook gli ha portato in regalo un apparecchio di televisione che gli ha permesso di seguire la combattuta partita di «cricket» fra l'Inghilterra e l'Australia, che alcune delle gare di tennis di Wimbledon.

E questo potrebbe essere l'elenco completo delle attività svolte durante i primi cinque giorni di «riposo assoluto» da un uomo che compirà fra quattro mesi 79 anni, se non escluse una delle sue passioni preferite, quella della pittura. Nessuna indiscrezione però finora ha accennato alle tele, ai pennelli e alla tavolozza di sir Winston. Eppure v'è già chi osserva che se egli non approfitta di questo periodo di vacanza (date che si prevede il suo ritorno sulla scena politica all'inizio dell'autunno), l'anno prossimo non si vedrà al Salone d'estate alcuna opera nuova di questo «membro straordinario dell'Accademia». Il Salone di quest'anno ne comprende 8.

**r. a.**

## Bonn rifiuta di riconoscere i debiti verso la Francia

**Bonn, 2 luglio**

Nella penultima seduta della legislatura, la Camera ha ratificato l'accordo di Londra per il pagamento dei debiti prebellici e post-bellici, rifiutandosi però di riconoscere alcun debito verso la Francia, e ha dato al governo intransigenti istruzioni sull'atteggiamento da seguire nelle trattative per la soluzione del problema della Saar. Se il governo dovesse seguire alla lettera queste istruzioni, il dissidio fra Bonn e Parigi si farebbe acuto, e forse il problema della Saar non verrebbe mai risolto.

«Non abbiamo avuto alcun aiuto dai francesi — hanno dichiarato numerosi deputati del governo e dell'opposizione, e in particolare modo quelli delle regioni amministrate dalla Francia, — e anzi siamo stati spogliati di quasi ogni nostro avere dalle autorità militari. La Francia ci ha inoltre obbligati a vendere in marchi grandi quantità di merci che ha poi rivenduto in dollari con enorme beneficio».

Questa levata di scudi antifrancese rischia di rendere nulla la ratifica dell'accordo di Londra, che dovrà essere accettato o respinto nel testo originale, senza cioè modificazioni.

All'ultima ora si apprende che il Parlamento di Bonn, che terrà domani la sua ultima seduta (si riunirà soltanto in ottobre, dopo le elezioni), deciderà di dichiarare la giornata del 17 luglio «festa nazionale della unità tedesca».

## Diciotto soldati sovietici fucilati a Magdeburgo?

**Berlino, 2 luglio.**

Il quotidiano della Berlino Occidentale *Telegraph* scrive oggi che 18 soldati sovietici sono stati fucilati alla fine della scorsa settimana per essersi rifiutati di sparare sui dimostranti tedeschi in occasione delle manifestazioni di protesta svoltesi recentemente a Magdeburgo.

Secondo il *Telegraph* i soldati sovietici si erano rifiutati di intervenire quando i dimostranti li avevano assicurati che la loro sollevazione non era diretta contro le truppe russe.

A quanto viene riferito le esecuzioni avrebbero avuto luogo in un accampamento militare sito in una foresta fra Biederitz e Gommern nei pressi di Magdeburgo.

Nessuna conferma si è potuta avere in proposito alla notizia, che è stata riportata soltanto dal *Telegraph*.

# CRONACA CITTADINA

LA RICOSTRUZIONE DEL PATRIMONIO ARBOREO CITTADINO

## Nei viali, parchi e giardini si allineano 54 mila alberi

*Una novità per l'anno prossimo: le gabbie fiorite - Cinquecentomila piantine di fiori - Giardini e campi per i giochi dei bimbi in molte zone della città - Il progetto di rimboschimento delle sponde del Po e della Dora*

Per la Mostra di Agricoltura, che sta per inaugurarsi a Roma, il servizio alberate del nostro Comune ha preparato una gustosa sorpresa: le «gabbie fiorite». Una novità anche nel nome. Si tratta di gabbie di fili di ferro stagnato che racchiudono uno strato di muschio sul quale sono state piantate splendide begonie. Non c'è bisogno nè di terra nè di acqua per la vita delle begonie: basta il muschio contenuto nelle gabbie (alte 2 metri e mezzo).

E' stato un tentativo riuscito. Dopo l'esposizione romana, Torino sarà la prima città a metterle in mostra nei suoi viali. L'anno prossimo appena la stagione lo consentirà, le gabbie saranno installate in corso Vittorio, la via di esperimento.

Questa è senza dubbio una delle più belle realizzazioni dei giardinieri comunali. Ma non è certo la sola. L'occasione delle «gabbie fiorite» ci consente di dare un'occhiata a tutto quanto è stato fatto negli ultimi anni dopo la guerra, per trarne un bilancio davvero lusinghiero.

Si pensi che la guerra aveva distrutto in Torino 20 mila piante, lasciandone in vita appena 14 mila. Oggi, dopo un assiduo e amorevole lavoro, la città possiede 54 mila piante: non ve ne sono mai state tante a Torino.

Per i fiori, da qualche anno sono state riprese, e incrementate, le abitudini dell'anteguerra. Si piantano in media, per la stagione di primavera-estate, 500 mila arbusti di fiori, che vanno ad adornare le mille aiuole di cui la città giustamente va fiera. E la cifra, negli ultimi tempi tende ad aumentare.

Nuovi giardini sono stati creati, i vecchi distrutti o danneggiati sono stati ripristinati. Un giardino tutto nuovo, che deve essere ancora inaugurato, è quello di corso Sempione, che comprende tremila alberi: servirà per i bimbi della zona lungo la ferrovia di Milano. Un altro giardino nuovo è quello di via Alimonda, dietro le case del «Toro». Offre ai bambini non solo una ampia zona verde ma anche due grossi arenili per i loro giochi. Un campo di giochi è sorto in corso Casale dinanzi alla chiesa della Madonna del Pilone.

L'elenco può continuare: tre giardini nuovi sono quelli del Largo Re Umberto, di piazza Donatello (inaugurato a Pasqua) e del villaggio della Falchera. Sono stati invece ripristinati i preesistenti giardini di corso Unione Sovietica (davanti al Mauriziano) e di via Stradella. E così via.

L'ultima grossa iniziativa del servizio alberate è quella in corso di attuazione. Un progetto ambizioso e utilissimo: si sta studiando il rimboschimento delle sponde della Dora e del Po, nella zona in cui i due fiumi si congiungono. Saranno piantati 20 mila alberi.

### La perizia contabile sulla Soc. Savigliano

Il prof. Zignoli, il dott. Muratore ed il dott. Milli, incaricati dalla Sezione istruttoria della Corte di Appello di condurre una indagine tecnico-contabile sul dissesto della Società Savigliano, hanno ultimato la perizia e l'hanno consegnata ieri al magistrato cui è affidata la complessa e delicata indagine.

Un angolo di paese rurale nel centro della (nostra) città

## Oggi i funerali di Fulvio Rossi

*Il cordoglio di tutto il giornalismo italiano*

*Saluteremo oggi, per l'ultima volta, Fulvio Rossi. Alle 16, dalla sua abitazione di corso Siccardi 11 bis, partiranno i funerali. Non vi saranno fiori sulla bara, non vi saranno i segni dell'affetto e del dolore nostro e dei suoi innumerevoli amici: egli stesso ha voluto, prima di lasciarci, che non vi fosse alcun omaggio per lui e che ogni cosa fosse devoluta a favore della «Carità del Sabato». E' stato il suo ultimo, nobile gesto, l'ultima espressione del suo animo: il ricordo più struggente e umano che ci ha consegnato, affinchè lo conservassimo sempre nel cuore.*

*Trascorsa il primo istante di sbigottimento, dopo l'improvvisa notizia della sua dipartita, il nostro dolore è diventato più acuto, come una sofferenza fisica; ed è quasi incredibile il pensiero che non lo rivedremo più fra noi, vivace, giovanile e generoso come era sempre stato. Da ogni parte d'Italia, i colleghi che lo hanno conosciuto ed amato inviano telegrammi e scritti, per unirsi all'angoscia della famiglia e nostra: e nelle loro parole affettuose ritorna questa immagine di Fulvio Rossi. L'immagine di un uomo infaticabile ed entusiasta, che ha profuso ogni energia nel proprio lavoro.*

*Hanno telegrafato, fra gli altri, l'on. Giorgio Tupini, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il prefetto di Torino dott. Giovanni Carcaterra, il prof. Giuseppe Grosso, presidente della Provincia, Leonardo Azzarita, consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa («Esprimo — ha detto Azzarita — profondo, affettuoso cordoglio per l'improvvisa dipartita del carissimo collega ed amico Fulvio Rossi, al quale tutti eravamo legati da un vivo sentimento di affettuosa colleganza per sue specchiate doti professionali e morali»), l'on. Quarello, direttore del «Popolo nuovo», Italo Zingarelli, direttore del «Globo», il dottor Gino Pestelli anche a nome del servizio stampa Fiat, il dott. Giuseppe Colli, direttore amministrativo del «Corriere della Sera», il dott. Falaschi, anche a nome dell'Istituto di Previdenza dei giornalisti, di cui Fulvio Rossi era consigliere, il pittore Novello, la direzione e redazione della «Gazzetta del Popolo».*

*Tutti i giornali cittadini e i colleghi hanno scritto parole di cordoglio e di omaggio per la scomparsa di Fulvio Rossi; parole, soprattutto, di sincera, profonda amicizia.*

### Confermata al 15 luglio l'inaugurazione dell'aeroporto

Il Prefetto, il prof. Grosso, presidente della Giunta provinciale e il sindaco hanno visitato ieri le attrezzature dell'aeroporto di Caselle. I lavori procedono alacremente, secondo il previsto. Si conferma che il servizio si inizierà il 15 del mese con una linea giornaliera Torino-Roma.

## Si discute stamane in Appello la condanna al dott. Pistoi

L'ex-segretario provinciale della D. C. era stato coinvolto nella bancarotta fraudolenta della ditta «Acli»

Si discutono questa mattina davanti alla prima sezione penale della Corte d'Appello (Pres. Capriglio, P. G. Vacca) i ricorsi presentati dai sei protagonisti della clamorosa bancarotta della ditta A.C.L.I. condannati dal Tribunale, il 28 gennaio scorso, a pene varianti da 8 anni e 10 mesi a 8 mesi di reclusione. Nella vicenda era stato coinvolto, come è noto, anche l'ex segretario provinciale della D. C. dott. Ennio Pistoi.

La ditta commerciale A.C.L.I. era stata fondata nell'aprile del 1949 da Luciano Mascherini di 36 anni e da Francesco Righetti di 35. I due speravano di far buoni affari poichè contavano sull'appoggio del dott. Pistoi e di altri esponenti della D. C. che avevano sostenuto durante la campagna elettorale del 1948. Ma contrariamente alle loro speranze gli affari della A.C.L.I. (approvvigionamenti compiuti per i lavoratori dell'Industria) andarono di male in peggio. Per salvarsi da un disastro pensarono allora di cedere l'azienda e riuscirono a farla rilevare da Iler Ravani di 39 anni e da Giovanni Vinardi di 49. Quest'ultimo, nominato presidente, tenne presso di sè il Mascherini come impiegato a 35 mila lire il mese e il Righetti, come magazziniere, con una eguale rimunerazione. La nuova gestione non riuscì però a migliorare la situazione della società che il 21 ottobre di quell'anno fu dichiarata fallita con un passivo di 36 milioni contro un attivo di circa 3 milioni.

In seguito agli accertamenti del curatore risultarono responsabilità penali a carico dei quattro soci e di Mario Marchino il quale aveva svolto, insieme al Mascherini, il compito di approvvigionatore dell'A.C.L.I. Contro tutti e cinque fu spiccato mandato di cattura e tutti furono rinviati a giudizio per rispondere di bancarotta fraudolenta, di truffa ed emissione di assegni a vuoto.

Nel corso dell'istruttoria parve che i fondatori della società avessero adottato la sigla A.C.L.I. per sfruttare quella omonima dell'Associazione Cristiana Lavoratori Italiani. Essi cioè — secondo l'accusa — avrebbero giocato sull'equivoco per far credere a ditte e commercianti con cui trattavano affari di essere un ente della organizzazione sindacale democristiana. E che questa fosse la loro effettiva intenzione risultò dalle referenze che essi esibivano e che erano fornite dal dott. Pistoi. Sempre secondo l'accusa l'ex segretario provinciale della D. C. non si sarebbe prestato disinteressatamente al giuoco ma in cambio delle buone informazioni ai fornitori avrebbe ottenuto compensi in denaro.

La prima sezione del Tribunale (Pres. Carron Ceva, giudici Romano e Rovelli, P. M. Giustiniani) riconobbe gli imputati colpevoli di quasi tutti i reati loro ascritti e condannò: Mario Marchino a 8 anni e 10 mesi di reclusione (di cui 3 condonati), Luciano Mascherini a 5 anni (3 condonati), Giovanni Vinardi a 5 anni (3 condonati), Iler Ravani a 4 anni e 2 mesi (2 anni condonati), Francesco Righetti a 4 anni (2 condonati). Ennio Pistoi a 8 mesi con il beneficio della condizionale e della non iscrizione. Uno, solo il rag. Ernesto Picyano, liquidatore dell'A.C.L.I., venne assolto con formula ampia dal reato di ricettazione fallimentare. La sentenza aveva dato particolare rilievo alla attività svolta dal Pistoi nei confronti il Tribunale aveva espresso giudizi lodi seriamente.

L'ex segretario della D. C. nei suoi motivi di appello riafferma di essere stato coinvolto nella disgraziata vicenda senza alcun dolo da parte sua poichè non era a conoscenza delle truffe che i cinque soci della società fallita andavano commettendo. Egli sostiene di aver fornito soltanto semplici dichiarazioni sulla loro onestà e di non avere mai prospettato floride condizioni finanziarie della ditta. Poichè i cinque soci gli erano stati caldamente raccomandati da parlamentari del suo partito egli fu sempre convinto che i cinque imputati agissero seriamente. Difendono gl'imputati gli avvocati Barosio, Chauvelot, Dimitry, Delvecchio, Musso, E. Giordano, Trambusti.

## "Se non ti prendi mia moglie ti sparo,, così grida un marito tradito per 20 anni

*Chi lo ingannava da tanto tempo: il suo miglior amico - La denuncia per minacce e quella per adulterio: una sola, la prima, ha valore*

Di un fatto veramente fuori del comune si è occupato ieri il commissario dott. Nicolosi della P. S. Madonna di Campagna.

Un mese fa il commerciante e riposo Eligio Franchi fu Attilio di 70 anni, domiciliato in via Stradella, un uomo rotondo e pacifico, veniva tirato in disparte da un cugino che gli diceva:

— Ma quando, infine, ti deciderai ad aprire gli occhi? Non vedi che tutti lo sanno e che tu sei l'unico a non saperlo?

— Di che cosa stai parlando? — balbettava sconcertato il Franchi.

— Ma di tua moglie!

— Di Elvira? Ebbene?

— Qual è il tuo migliore amico?

— gli chiedeva il cugino.

— Amedeo Giulietti...

— Ecco, appunto! Sono vent'anni che tua moglie se l'intende con il Giulietti! Noi parenti ce ne siamo accorti un paio d'anni fa e speravamo sempre che fossi tu a scoprire la tresca: ma quando abbiamo capito che tu ci sei un individuo d'una ingenuità straordinaria ci siamo decisi a dirti tutto. Prendi nota che da informazioni sicure abbiamo accertato una altra cosa: che tua moglie e il Giulietti sono amanti dal 1933.

Il Franchi, all'annuncio, s'accasciava su di una poltrona con la bocca semiaperta quasi fosse stato colpito da un principio di soffocamento. Poi si riaveva e si rinchiudeva nella sua camera ove lo si udiva gridare e ove rompeva soprammobili e specchi. Quando ne usciva, era un uomo totalmente diverso: da mite e timido era diventato una specie di belva. Affrontava la moglie e l'accusava di tradimento. La donna reagiva debolmente e altrettanto debolmente negava, tanto da far capire con sufficiente chiarezza di essere o di essere stata effettivamente in colpa. Dopo averla schiaffeggiata, il Franchi usciva di casa e si recava direttamente nell'ufficio dell'amico e rivale. Il Giulietti, alle roventi parole del Franchi, impallidiva, tentava di tergiversare, alla fine confessava, preso com'era per il collo dal Franchi:

— Sì, ammetto di essere stato amante di tua moglie sin dalla primavera del 1933. Ma ti giuro che ci siamo sempre comportati in modo tale da non offendere la tua reputazione. Credo infatti che nessuno mai se ne sia accorto sino ad oggi. Comunque ti giuro anche questo: che da un anno è caduta la passione che ci univa e che ormai fra me e tua moglie non esistono più rapporti intimi.

Tale dichiarazione però — ed era logico prevederlo — non calmava affatto il Franchi il quale dopo aver ben bene scrollato l'avversario gli gridava:

— Va bene, apprezzo la tua sincerità. Però per vent'anni mi hai ignobilmente tradito. Tu ed Elvira eravate le persone al mondo che io stimavo di più ed in cui riponevo la massima fiducia. Ora dovete pagare entrambi. Ti dò un mese di tempo: o entro questo mese tu scacci nella tua casa mia moglie per sempre, liberandomi della sua odiosa presenza o l'ammazzo. Bada che non scherzo: sono ben fermo nel mio proposito.

E' facile immaginare quali scene seguissero per il Giulietti. Quasi ogni giorno il Franchi gli telefonava o gli compariva dinanzi all'uscita dell'ufficio e gli assicurava:

— Ricordati. Altrimenti ti faccio fuori.

La moglie del Franchi era intanto riparata presso un'amica. Ma il marito l'aveva obbligata a ritornare a casa. Ella voleva che Amedeo andasse a convivere con il Giulietti e non con altri. «E' stato lui il tuo amante per vent'anni, è giusto che ti sopporti vecchia e grinzosa, sino all'ultimo istante della tua vita». La drammatica e grottesca situazione veniva risolta ieri mattina dal Giulietti il quale di fronte ad un'ennesima e più grave minaccia del Franchi si recava dal dott. Nicolosi del commissariato Madonna di Campagna e gli narrava per filo e per segno la vicenda chiedendo di procedere contro il Franchi che ormai l'aveva terrorizzato e gli paralizzava qualsiasi attività. Il commissario convocava il Franchi il quale ammetteva di aver intimato al Giulietti di prendersi la moglie: negava però di averlo minacciato di morte.

Dopo un lungo e tempestoso confronto a tre, il commissario ha ravvisato nel comportamento del Franchi gli estremi per una imputazione: infatti il Franchi è stato deferito a piede libero alla autorità giudiziaria per minacce gravi e continuate. Dal canto suo lo sciagurato ha dichiarato di voler sporgere denuncia per adulterio contro la moglie e l'amico. Ma la denuncia non potrà aver seguito, in quanto si tratta di cosa passata e della quale, oggi, non sussistono più le prove.

### Avvelenati dai funghi

L'operaio Domenico Marcello di 31 anni, ed il figlio Annunziato di 16, residenti nella frazione di Borgone Susa sono stati ieri trasportati nella nostra città, alle Molinette, ove hanno ricevuto le cure del caso. Ieri l'altro avevano raccolto dei funghi nei boschi e dopo averli mangiati erano stati colti da atroci dolori. Fortunatamente le loro condizioni non sono risultate gravi e guariranno in pochi giorni.

— Il trentenne Luigi De Manna abitante in via Aprilia 3, ieri mattina alle 11,30 stava pulendo lo scalone della Scuola d'applicazione d'Artiglieria e Genio in via Arsenale; per il lavoro di pulizia usava acido muriatico. Ad un momento il De Manna, colpito dalle esalazioni dell'acido, s'accasciava sui gradini, svenuto. Veniva prontamente soccorso e trasportato all'ospedale Maria Vittoria ove i medici l'hanno trattenuto in osservazione.

## Un artigliere ha il braccio stritolato tra le fiancate di due autocarri

*Il grave incidente è avvenuto nei pressi di Fiano - Una signora cade da un ciclomotore e si trova in condizioni disperate*

Una grave sciagura stradale è accaduta ieri pomeriggio sulla strada Torino-Venaria-Cafasse al km. 21,700. Un autocarro militare guidato dal soldato Marcello Ambrosini di 22 anni, appartenente al 7° Reggimento Artiglieria di stanza a Fiano per il campo estivo, urtava violentemente il sinistro un altro autocarro carico di ghiaia, al volante del quale era il 40enne Augusto Girardi, da Cirié. L'urto era piuttosto violento, comunque i danni ai veicoli sarebbero stati relativi e forse non ci sarebbero nemmeno feriti. Ma avventuratamente nel cassone del camion militare v'era l'artigliere Paolo Oppedisano di 23 anni, il quale teneva il gomito sinistro appoggiato al bordo della sponda. Il gomito sporgeva molto. Al momento dello scontro l'Oppedisano non riusciva a tirarsi indietro a tempo e l'arto restava schiacciato fra le due fiancate dei veicoli.

Alle grida strazianti di dolore del poveretto, i presenti accorrevano e cercavano di portargli soccorso immediato. Purtroppo il braccio era stato schiacciato e straziato. Si provvedeva immediatamente a trasportare il giovane soldato all'ospedale di Venaria. Qui i medici erano costretti a procedere all'amputazione dell'arto.

— Nel pomeriggio di ieri la 40enne Zara Guaschi, domiciliata in via Beaumont 48, percorreva corso Castelfidardo in ciclomotore. Ad un tratto per un guasto meccanico, probabilmente per l'inceppamento di un freno, la macchina si arrestava bruscamente e la Guaschi finiva sull'asfalto compiendo un vero e proprio volo. La poveretta batteva fortemente il capo e restava esanime. I passanti la raccoglievano e un'auto privata si incaricava di trasportarla alle Molinette. La Guaschi è stata ricoverata con prognosi riservata causa la frattura della base cranica e numerose altre contusioni.

— Verso le ore 15 veniva ricoverato all'Astanteria Martini il 53enne Enrico Bignochi, abitante in via Monginevro 1. I sanitari gli riscontravano lesioni al capo e contusioni in tutto il corpo e lo ricoveravano con prognosi di un mese. Un quarto d'ora prima il poveretto transitava in corso Giulio Cesare, in bicicletta, allorquando, all'angolo di corso Sempione, veniva travolto e gettato a terra da un'automobile di Milano.

— Una «balilla», guidata dalla signora Giuseppina Bruno in Pavesio di 33 anni, andava a sbattere in corso Galileo Ferraris angolo corso Mediterraneo contro un camion guidato dal 30enne Giuseppe Usseglio. Nell'urto la nipote della Bruno, Marisa di 12 anni, riportava ferita al capo e lieve commozione cerebrale. Al Mauriziano era giudicata guaribile in venti giorni. In un paio di settimane se la caverà la zia, pure ferita al viso e alle mani.

— Mentre percorreva in bicicletta corso Giulio Cesare il 35enne Secondino Bertolo, domiciliato in corso Vercelli 451, veniva a collisione con un'auto. Alla Astanteria Martini è stato ricoverato con una prognosi di 25 giorni.

— Uno scontro fra un tram della 14a linea e un camion è avvenuto ieri sera in corso Mancalleri. Molto panico fra i passeggeri ed una ferita: la signora Clara Tibaldi di 55 anni, domiciliata in via Filippo Bursio 6, la quale è stata medicata all'ospedale delle Molinette.

## Un amore finito in Tribunale

*Pene di 6 e 9 mesi di carcere a due adulteri*

Una moglie infedele ed il suo giovane amante sono stati condannati ieri mattina dal Tribunale la donna a sei mesi di reclusione ed il giovane a 9 mesi della medesima pena, per il resto di adulterio. La querela contro i due fu sporta dal coniuge tradito; con questa sentenza è stata resa giustizia al marito; ma questi aveva già, tempo prima, pensato di risarcirsi ricattando i due amanti.

La strana vicenda ebbe inizio due anni or sono. I coniugi Lea Votti, di 30 anni, e Mario Rosi, proprietari di una piccola pensione, avevano dato ospitalità al trentenne Giacomo Miossi, il quale era venuto a Torino per ragioni di lavoro. Ben presto fra la Lea e il Miossi si intrecciò una relazione amorosa.

Per un po' di tempo la tresca continuò all'insaputa del marito, ma questi un giorno ne ne accorse e andò su tutte le furie. Ma poi, siccome si trovava in condizioni finanziarie piuttosto difficili, pensò di sfruttare la situazione a suo vantaggio. Affrontò il rivale e gli disse: «Dammi 600 mila lire e compramo una motoretta; questa è la condizione che io pongo per lasciarvi tranquilli».

I due amanti, firmato una specie di contratto, se ne andarono a vivere in una camera ammobiliata. Ma dopo un anno e mezzo i loro rapporti si raffreddarono, poichè il Miossi preferiva alla matura signora la compagnia di ragazze. Ingelosita, la Lea inviò dal marito, gli chiese perdono e fu riaccolta sotto il tetto coniugale. Fatta la pace, il Rosi, sembra per istigazione della moglie che voleva vendicarsi dell'amante infedele, denunciò il Miossi per adulterio. Egli però non immaginava che avrebbe coinvolto anche la moglie. Un primo processo fu celebrato davanti al Pretore e le pene da lui comminate sono state confermate ieri nel giudizio di appello alla terza sezione del Tribunale. Difendevano i due imputati gli avvocati Guglielmi e Geo Dalfiume.

### Premi ai donatori del sangue

Domenica prossima, alle 10, nel salone del Palazzo di Torino-Esposizioni verranno decorati con 35 medaglie d'oro, 55 d'argento e 140 di bronzo, i volontari del sangue particolarmente distintisi.

## L'ex-deputato Silvio Ferracini si uccide in un albergo con un colpo di pistola

Era stato il primo presidente dell'Ente della Moda di Torino ed anche presidente dell'Unione Industriale - In quattro lettere il segreto della sua morte

L'ex deputato Silvio Ferracini, noto nella nostra città per aver ricoperto cariche pubbliche, si è tolto la vita all'alba di ieri durante il violentissimo temporale scatenatosi su Torino. Il suicidio è avvenuto in una camera d'albergo del centro; l'arma usata, una pistola.

Il Ferracini era arrivato mercoledì sera a Porta Nuova con il treno proveniente dalla riviera. Subito si era diretto all'albergo dove era solito scendere nei suoi viaggi saltuari a Torino e, fissata una camera, vi era salito chiudendosi dentro. Aveva con sè una valigia e al cameriere aveva detto che non gli occorreva più nulla. Ieri mattina nessuno chiamato veniva dalla stanza occupata dal Ferracini. La circostanza parve sospetta al personale dell'albergo che, verso le 14, presagendo una disgrazia, dopo aver ripetutamente bussato senza ottenere risposta, sfondava la porta. Gli inservienti si fermavano esterrefatti sulla soglia, impietriti dallo spettacolo raccapricciante che si offriva ai loro occhi. Sul letto, tra le lenzuola e le coperte macchiate di sangue, giaceva il corpo inanimato del Ferracini, la testa fracassata da un colpo di rivoltella: accanto l'arma con la quale il poveretto aveva posto fine alla sua esistenza.

Subito si provvedeva ad avvertire il vicino commissariato di San Secondo. I funzionari a loro volta chiedevano l'assistenza del medico municipale il quale non poteva far altro che constatare la morte del Ferracini e stabilire che essa risaliva, con ogni approssimazione, alle 5 del mattino, proprio nell'ora in cui il temporale aveva imperversato sulla città con maggiore violenza. Si aveva così la spiegazione del fatto che nessuno aveva udito il colpo di pistola: il fragore dell'arma era stato coperto dai tuoni. Il Ferracini si era ucciso nel momento culminante dell'uragano. Il medico municipale, terminata la sua triste incombenza, concedeva il nulla osta per la rimozione della salma che veniva trasportata, con un furgone del necrofori, all'Istituto di medicina legale al Valentino.

Sulle cause del suicidio nulla è possibile sapere almeno per il momento, se non vaghe congetture. Il Ferracini, prima di morire, ha scritto quattro lettere che ha lasciato ben in vista nella valigia che non aveva neppure aperta. Una di esse porta la semplice intestazione: «Ai miei cari», un'altra è indirizzata al Questore, altre due lettere sono indirizzo di due noti avvocati torinesi. Il segreto della morte del Ferracini è suggellato in quelle quattro lettere.

Il Ferracini era nato a Badia Polesine nel 1887, ma aveva abitato a Torino per molti anni. Già nel 1920-23 era stato nominato vice presidente dell'Unione industriali, della quale faceva parte per la sua attività nel campo del cuoio e dei pellami. Dell'Unione industriali egli è anche stato dapprima, nel 1937-38, commissario straordinario e quindi, fino al 1943, presidente. Nel frattempo era stato nominato consigliere nazionale della camera dei fasci e delle corporazioni. Nel 1932 fu il primo presidente dell'Ente nazionale della Moda e, ancora nel 1943, era presidente del consiglio di amministrazione dell'Azienda tranviaria municipale. In questi ultimi anni risiedeva a Sanremo ma di frequente veniva a Torino per affari o altri motivi.

### Due cacciatori di frodo pagano un cervo a peso d'oro

La II Sezione penale della Corte d'Appello (Pres. Perottino, relatore Lagoutaine, P. G. Mazzè), ha confermato ieri la condanna già inflitta dal Tribunale di Aosta a due bracconieri i quali avevano ucciso uno stambecco nel vallone di Valeille, nel Parco del Gran Paradiso. I due imputati, certi Lino Jeantet di Vittorio e Luciano Jeantet di Luciano, residenti in frazione Lillaz di Cogne, erano stati denunciati da guardie del Parco che avevano asserito di averli riconosciuti, osservandoli con il cannocchiale, nonostante la grande distanza che li separava da loro. I due imputati si difesero asserendo che meno di due ore dopo il preteso avvistamento e riconoscimento nel vallone di Valeille, si trovavano a casa: non erano dunque essi i colpevoli perchè in così breve tempo non avrebbero potuto percorrere il lungo e difficile tratto di montagna. Ma l'alibi presentato non fu ritenuto valido e pertanto, oltre alle pene di 15 giorni di reclusione e di 130 mila lire di ammenda, i due dovranno pagare le maggiori spese del giudizio e quelle di Parte Civile in favore del Parco che era rappresentato al processo dall'avv. Chabod.

### Incendio ad Orbassano

Un violento incendio è scoppiato alle 18 di ieri nella tintoria di Carlo Lamberti, posta in Orbassano, al numero 26 della strada per Rivalta. Le fiamme hanno trovato facile esca nei filati e nei tessuti da tingere. Sul posto è stata inviata una squadra, con autoradio dei vigili del fuoco di Torino. L'incendio è stato domato dopo tre ore di aspra lotta. I danni si aggirano sui 3 milioni.

## I temporali si susseguono

Il fragore dei fulmini e il bagliore dei lampi hanno ieri mattina svegliato i torinesi molto di buon'ora. Era il ventesimo o il trentesimo (ormai non si contano più) temporale della stagione. Poi il cielo si è acchetato, ma per tutta la mattinata è rimasto coperto da una pesante coltre di nubi con qualche sprazzolina di pioggia di quando in quando. Soltanto verso sera qualche squarcio di sereno ha riaperto i cuori alla speranza. L'acquazzone ha imperversato in tutta la provincia: fortunatamente i danni alle coltivazioni sono limitati. A Giaveno, però, le infiltrazioni d'acqua hanno provocato il cedimento delle fondamenta di una casa a due piani in frazione Merlare: dell'edificio, in questi giorni disabitato, sono rimasti in piedi soltanto una parte dei muri maestri.

Dal come in questi giorni i torinesi, e specialmente coloro che sono in procinto di recarsi al mare e in montagna, hanno letto con maggiore attenzione il bollettino meteorologico. Non sarà consolante, ma dobbiamo pur dire che le previsioni per la prossima ventiquattro ore e oltre non consentono un eccessivo ottimismo. Il tempo — dicono gli esperti — si manterrà ancora instabile. Avremo dei periodi di caldo e di cielo sereno, ma continuamente alternati con manifestazioni temporalesche anche violente. Caldo e fresco: insomma, quella che si suole chiamare una doccia scozzese.

**BOLLETTINO METEOROLOGICO** — Temperatura: Massima 24,8; minima 16,6; media 20,2. Umidità 87 %; pressione 723,5. Cielo nuvoloso, calma di vento, visibilità buona. Previsioni: residui di annuvolamenti in dissolvimento che potranno dare luogo a qualche precipitazione anche temporalesca nel pomeriggio. Visibilità discreta, venti vari moderati, temperatura media stazionaria.

## ECHI DI CRONACA

**IPPODROMO MIRAFIORI**
DOMANI ore 21
CORSE AL TROTTO
PREMIO ISOLE
L. 450.000

**LUX**
3-D a colori 3-D
«BWANA DEVIL»
Incontro Marciano-Walcott
Ingresso Lire 300

**HOLLYWOOD - PRINCIPE**
OGGI
Un comicissimo film Paramount
POLIZIA MILITARE
con BOB HOPE
M. ROONEY - M. MAXWELL

**Cinema LA PERLA**
C.so Orbassano 20 - Tel. 380.971
Oggi un divertentissimo film Metro Goldwyn Mayer
LO SPRECONE
con JANET LEIGH
PETER LAWFORD

GALLERIA CASTOME, v. Stampatori 4 stanza ore 21,30 grande vendita all'asta di realismo e libreria offerta.

CROCIERA di otto giorni per Ferragosto nel Mediterraneo. Quota L. 36.000 Viaggi Perlo Torino. Telefono 44-005.

CASABELLA MOBILI Vasta esposizione. Ratean. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4 - Tel. 521-107

**STATO CIVILE**

Nati maschi 19 - femmine 22

Nati morti: Angela Ie Tosi, a. 84, casal., via Bardonecchia 87; Profeto Alina in Sappoli, a. 55, casal., v. Susa 350; Mondelli Teresa in Vecchia, a. 69, casal., v. Duca Iolanda 9; Grossi Francesco ved. Ciglietti, a. 76, pension., v. Fabro 5; Rossi Fulvia, a. 62, giornalista, v. Siccardi 11 bis; Burgisser Marion, a. 53, insegnante, p.za Franc. Crispi 53; Dalmina Maria in Scroglia, a. 75, casal., str. del Mainero 113; Gallera Maria ved. Marcandio a. 92, casal., v. S. Bernardino 44; Gavioli Guido, a. 70, impiegato, v. Carmagnola 20; Vana Ida, a. 41, scrittrice, v. Eritrea 4; Tessello Angela ved. Maggio, a. 83, casal., v. S. Secondo 22; Barosi Franca, a. 23, studentessa, v. Magenta 24; Zaccaria Adele, a. 74, pens., c. Rosselli 61; Odasso Magdalena a. 50, carpentiere, v. Balme 58; Fazzi Germano a. 74, benestante, Medicine Legale; Rivetti Maria Maddalena ved. Bossi, a. 90, casal., ist. Rip. Vecchiaia; Grosso Marcedes in Oravero, a. 47, casal., Moncalieri; Melindo Giovanna in Mirazzoni, a. 56, impieg., Mauriziano; Chiesa Giuseppe, a. 82, operaio, Rivoli di Torino.

## Confermata la condanna degli aggressori di un pittore

I cinque rapinatori che il 14 luglio 1949 entrarono nello studio del pittore Luigi Riccardo Piovano, in via Montebello 31, legarono ed imbavagliarono l'artista e si impossessarono di quadri d'autore per un valore complessivo di 5 milioni di lire, sono stati giudicati ieri dalla Corte di Assise di Appello (Pres. Cottafavi, giudice cons. La Marca, P. G. Casalegno, canc. Quaglia). Tra di essi soltanto sono presenti: Delermo Bonifazi in stato di detenzione perchè già deve scontare 24 anni di reclusione per concorso in omicidio, Egidio Schellino e Mario Foscarini (quest'ultimo in divisa militare perchè sta prestando servizio di leva) a piede libero perchè hanno già pagato il loro debito alla giustizia.

Lo stesso presidente della Corte ha fatto una breve relazione della criminosa impresa di cui fu vittima il Piovano. Nel luglio del 1949 il Bonifazi, il quale viveva nella nostra città sotto un falso nome per sfuggire alla polizia che lo ricercava per numerosi reati, udì casualmente nel negozio di un barbiere che il pittore Piovano aveva arricchito la sua collezione di alcune opere di grande pregio.

Pensò subito di impossessarsene e in un bar di via S. Francesco d'Assisi, sono negli ambienti della malavita con il nome di «Bomba atomica», riunì lo Schellino, il Foscarini, Attilio Fassino, e Angelo Meneghini non i quali elaborò il piano della rapina. Due dei malviventi si presentarono verso le ore 17 del 14 luglio nello studio del pittore pregandolo di stimare un dipinto che intendevano acquistare. Mentre l'artista antiquario si avvicinava alla tela per meglio osservare la tela, uno dei due lo colpì con una sbarra di ferro al capo. Poi, mentre entravano nello studio gli altri tre comperi, gli aggressori lo legavano ad una sedia e lo imbavaglivano.

Quando il prof. Piovano riprese i sensi si accorse che gli erano stati rubati, oltre alcuni dipinti, una cinquantina di medaglie d'argento e d'oro, un servizio di bicchieri in argento cesellato e 12 mila lire. Lunghe e laboriose furono le indagini della polizia prima di poter identificare i rapinatori. Quattro furono catturati quasi contemporaneamente, il Fasano invece venne arrestato soltanto poco tempo fa.

La polizia accertò che il Bonifazi, il quale si faceva chiamare Angelini, era un famigerato criminale che il 2 agosto del 1941 aveva preso parte con altri ad una rapina in un villino di via Ugo Bassi 18 a Roma. Penetrati nella casa che credevano disabitata i banditi trovarono invece la cameriera Marina Catini di 60 anni. Temendo che costei potesse dare l'allarme si strangolarono con una calza di seta.

Interrogato dal Presidente il Bonifazi ha negato di avere partecipato all'aggressione del prof. Piovano ed ha ribadito l'alibi già presentato nel primo giudizio: egli cioè ha affermato che il 14 luglio del 1949 si trovava a Bologna dove gestiva un negozio di parrucchiere sotto il falso nome di Ettore Grossi. Ma la Corte non ha ritenuta valida la giustificazione dell'imputato e gli ha riconfermato la condanna a 6 anni e 4 mesi di carcere; ha confermato pure la sentenza di condanna pronunciata nei confronti di tutti gli altri imputati: soltanto a Celestina Randoli, accusata di favoreggiamento perchè ritenuta colpevole di aver ospitato il Bonifazi quando si rifugiò a Bologna, la Corte ha concesso il doppio beneficio di legge. Difendevano il Meneghini l'avv. Barberi, il Bonifazi e gli altri l'avv. Guarini, la Randoli gli avvocati Gino e Ettore Obert. Rappresentava la P. C. l'avvocato Mario Risso.

### Premi ai donatori del sangue

Domenica prossima, alle 10, nel salone del Palazzo di Torino-Esposizioni verranno decorati con 35 medaglie d'oro, 55 d'argento e 140 di bronzo, i volontari del sangue particolarmente distintisi.

*Le offerte dei lettori*

### Per la cura dei bimbi colpiti da poliomielite

Anche ieri abbiamo ricevuto offerte da nostri lettori al fine di dare un'attrezzatura moderna e idonea all'ospedale Maria Adelaide per la cura della paralisi infantile. Ecco l'elenco:

Massia Vittorio, L. 10.000; R. C., 5000; C. P., 500; Morosinotto Domenico, 5000; Solaro Secondo, 2000; Tencalois Tina, 1000; Solaro Luciano, 1000; Solaro Pina, 1000; N. N., 1000; una mamma, 500. Totale L. 27.000. Somma precedente L. 1.346.000. Totale generale L. 1.373.000.


TORINO - ESPOSIZIONI
DOMANI SABATO ore 18,30
HOLIDAY ON ICE
(VACANZE SUL GHIACCIO)
darà la prima rappresentazione diurna
dedicata ai bambini
ai militari, agli studenti ed alle persone provenienti da fuori Torino
Lo spettacolo terminerà alle ore 20,30 precise
PREZZI:
Bambini L. 200 - Accompagnatori adulti L. 600 - Militari e studenti L. 350
POSTO UNICO
Lo spettacolo serale avrà inizio alle ore 21,30 precise e terminerà alle ore 24.

YOGHURT
DR. DER STEPANIAN
...ma, evidentemente, non basta apporre il nome pregiato e simili ad un latte fermentato perchè questo sia dotato di tante virtù...
primo nel tempo primo nella qualità

TORINO
OGGI

ARIA CONDIZIONATA

all'Ambrosio
I FILM DEL TERRORE
3 L'ALIBI di SATANA
FUGGIASCO 4
5 L'UGLIO DELLA CITTA'
L'ISOLA di CORALLO 6
7 L'AGENTE CONFIDENZIALE
DONNA IN FUGA 8
9 L'ULTIMA PREDA
IL TERRORE CORRE SUL FILO 10

La DEAR FILM
comunica di avere dato in SPECIALE CONCESSIONE AL CINEMA
Ariston
il famoso e grande film
GIUOCHI PROIBITI
per un limitato periodo di RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE
che si inizieranno da domani
GIUOCHI PROIBITI

# Città imperiali

Tra la seconda metà di maggio e la prima di giugno dell'anno corrente si è avuta una serie di commemorazioni centenarie, in Oriente e in Occidente, della presa di Costantinopoli per opera del sultano ottomano Maometto II: 29 maggio 1453. Possiamo credere, anche senza particolari informazioni, che nella repubblica turca e nel mondo islamico esse abbiano avuto carattere di celebrazione nazionale o confessionale. In Occidente le commemorazioni hanno avuto carattere puramente storico.

Quale chiusura della serie possiamo considerare quella all'Accademia Nazionale dei Lincei, nella seduta finale onorata dalla presenza del Presidente della Repubblica — Linceo anch'esso, fra i più antichi e autorevoli —, il 14 giugno. L'accademico Levi della Vida, insigne fra gli orientalisti di qua e di là dell'Atlantico, parlò di Costantinopoli nella tradizione islamica. Egli mostrò, coi testi alla mano, come dal tempo dei primi Califfi sino a quello di Maometto II, Costantinopoli non sia stata soltanto il centro della resistenza all'espansione islamica, e l'obbiettivo primo dell'espansione stessa. Essa fu altresì un oggetto costante di ammirazione, di attrazione, di fascino — è la parola esatta — per le fantasie islamiche; un oggetto, possiamo dire, « d'inestinguibil odio E d'indomato amor ». Nessun dubbio che analoga dimostrazione avrebbe potuto esser fatta per i Bulgari, i Russi, e altresì i Latini, entrati anch'essi, questi ultimi, a Costantinopoli, nell'aprile 1204.

Tale, infatti, è il connotato e il destino delle città imperiali. Esse appaiono, a chi le contempli dall'alto della storia, come centri di azione e di repulsione, di flusso e riflusso, di creazione e distruzione. Di ieri, ieri più a ragione che di Napoleone, si può dire — ancora col Manzoni — che portino stampata una più vasta orma del Creatore. Dinanzi a loro — e non dinanzi a un Cesare più o meno effimero — vien fatto davvero di chinare la fronte, pensosi e reverenti per la maestà della storia. In quel rispetto, in quella meditazione, è la coscienza che del suo passato prende l'Umanità.

Sembrerà a taluno — probabilmente a molti — che, parlando così di Costantinopoli, noi l'abbiamo scambiata per Roma. Nessuno scambio, in verità; ma, se mai, un avvicinamento e un raffronto. Il quale ci dice che, se Roma fu città imperiale per cinque secoli — da Scipione a Costantino Magno — Costantinopoli lo è stata per nove, da Costantino Magno alla caduta del 1204. Ci dice altresì, che per tutto questo tempo l'« impero romano » persistette a Costantinopoli, e da Costantinopoli proseguì la sua opera storica. « Nuova Roma » si chiamò, e fu chiamata da tutti, la città imperiale sul Bosforo; « Romani » i cittadini dell'impero e il suo capo. « Rum », dissero i Turchi, per indicare l'impero bizantino; e continuarono a chiamare « romani » i sudditi ad esso strappati.

« Impero bizantino »: è questo il termine entrato da secoli nell'uso, e che irragionevole e incomodo sarebbe oggi ripudiare. Pure, esso ha contribuito potentemente a nascondere il vero carattere di quell'impero, e la sua importanza storica. All'epiteto « bizantino » è rimasto attaccato un senso svalutativo, e dell'impero bizantino si è parlato abitualmente come di una decadenza. Strana veramente, una decadenza che dura nove secoli. Continuiamo a prescindere, come si vede, dall'ultimo periodo, quello della restaurazione paleologa dopo l'occupazione latina, periodo che fu decadenza davvero. Ma nei nove secoli anteriori l'impero di Costantinopoli rimane se non la maggiore, almeno una delle maggiori potenze della storia mondiale. E ciò vale tanto nell'ordine politico-militare quanto in quello economico-commerciale, quanto, infine, in quello della coltura. Diciamo, anzi, che in quest'ultimo campo la preminenza « bizantina » è incontrastata fino al tardo Medioevo, almeno nel mondo cristiano. Bisogna arrivare al XII secolo perchè l'Europa occidentale sia in grado di contrastare il primato a Bisanzio, e infine, di strapparglielo.

Costantinopoli fu la città adeguata all'opera imperiale. Inutile rievocare la sua posizione unica al mondo, la sua ampiezza, la sua magnificenza: fòri, palazzi, basiliche, ippodromi, muraglie gigantesche; le navi, le merci, i visitatori svariati affluenti da ogni parte; lo splendore dei cortei, la maestà del trono innanzi a cui si prostravano gli inviati dei popoli e dei re. Tutto ciò non era se non manifestazione esteriore di un fatto fondamentale: la « centralità » di Costantinopoli, per secoli, nella vita politica, sociale, religiosa del mondo civile.

* *

Ci par di sentire una voce, o anzi un coro di voci che, dopo un primo silenzio di sbalordimento, protestano contro l' « cinque secoli » a cui abbiamo ristretto la durata di Roma imperiale. Si noti che, calcolando così, noi abbiamo incluso quasi due secoli di repubblica; ben sapendo (a differenza di molti cinicistori « imperiali » in Italia) che l'impero-dominio di Roma comincia ben prima dell'impero-regime, e che fu la repubblica — da Scipione Africano a Cesare ancora magistrato repubblicano — a fondarlo.

Che cosa ne fate, ci diranno le proteste, della « seconda Roma », quella papale? Non è essa una nuova incarnazione della grandezza di Roma, della missione mondiale di Roma, dell'« impero » di Roma?

La storia del papato, religiosa e politica, è una cosa; la storia di Roma medievale e moderna è un'altra. Non basta, ad unificarle, il raffazzonare una storia di Roma in trenta volumi, dalle capanne romulee a « via dell'Impero ». Non si nega che nella storia del papato la residenza romana, le tradizioni di Roma antica, gli effluvi vaganti nell'aria e impregnanti di sè romani, italiani ed esteri, abbiano avuto una parte notevole. Non è una tirata anticlericale l'attribuire all'eredità di Roma pagana-imperiale una efficacia sugli spiriti di governo, di dominazione, di magnificenza caratterizzanti la Chiesa di Roma, dai tempi antichi ad oggi. Ma contatti e influenze non significano identità. La storia dell'impero romano è veramente storia di Roma, perchè nell'Urbe ha il suo centro. La storia del papato, invece, non fa punto capo a Roma città, ma al papato medesimo; cioè ad una istituzione, che ha la sua sede nella città di Roma, ma non è opera della cittadinanza romana, e sul cui svolgimento essa cittadinanza, come tale, non ha avuto che assai scarsa influenza. Se in Roma imperiale si poteva parlare di un mondo soggetto all'Urbe, retto dall'Urbe, in Roma papale la città è interamente subordinata all'istituzione ecclesiastica universale.

Questo è più vero che mai quando dal Medioevo passiamo al Rinascimento e all'età moderna. Nel Medioevo abbiamo elementi locali che contrastano il potere al pontefice, e perciò concorrono in qualche modo a plasmare la storia del papato: la nobiltà feudale, il Comune. L'una e l'altro — ma specialmente il secondo — tentano perfino di affermare la loro presa sul nuovo Impero d'Occidente, erede dell'impero romano ben più bastardo di Bisanzio; anzi, fra i due, l'unico veramente bastardo. Tutto ciò fu ben poca cosa — che è mai il Comune di Roma rispetto a Milano, Pisa, Firenze, e perfino Siena, perfino Perugia? —; ma anche questo scompare con il ritorno dei papi da Avignone e con la fine dello scisma d'Occidente. Roma diviene la residenza stabile del papa, e perciò un centro, una scuola di coltura, di arte, di politica; ma in ciò non vi è, presso a poco, nulla di « romano-civico ». Nei tre secoli, o quasi, dal Sacco del 1527 alla rivoluzione francese, Roma è veramente oggetto e non soggetto di storia. Solo col Risorgimento essa rientra nella storia: non, però, come « città imperiale », ma come capitale d'Italia.

* *

Per un paio di secoli dall'entrata di Maometto II, Costantinopoli rimane città imperiale. L'impero ottomano continua il bizantino, come questo aveva continuato il romano. Roma era divenuta città imperiale orientalizzandosi. L'« impero » è un fenomeno orientale, asiatico. L'Europa è la terra delle federazioni e delle libertà.

Nessun atto più « europeo » — e più saggio — di quello di Kemal Pascià, il Ghazi, che lascia definitivamente Costantinopoli per Ankara capitale, rinunziando a ogni riconquista balcanica od araba. Costantinopoli oggi non è più che « Istanbul ». Gli imperi si disfanno man mano che la civiltà si diffonde. Oggi le uniche città che arieggiano a « città imperiali » sono Mosca e Pekino. Auguriamoci che i loro reggitori si persuadano presto dell'anacronismo. Ma per persuaderli occorre che agli Stati Uniti risorga lo spirito di Jefferson.

**Luigi Salvatorelli**

## *La nuova Miss Germania*

Questa berlinese, di 23 anni, bella e allegra, eletta Miss Germania, parteciperà al Concorso per Miss Universo (Tel.)

## VITA AVVENTUROSA DI GEORGES ARNAUD

# *Scriverà un dramma sul maresciallo Pétain*

**« Durante lo spettacolo - egli dice - bisognerà inchiodare le poltrone sul pavimento » - Come divenne autore Assolto dall'accusa di un orrendo massacro, spese i suoi milioni nella Resistenza - In giro pel mondo**

*(Dal nostro corrispondente)*

**Parigi**, luglio.

Fra qualche giorno Georges Arnaud partirà per l'Italia per andare a passare l'estate in un piccolo albergo delle Dolomiti. E' la prima volta che egli si prepara a una villeggiatura in un luogo tranquillo, dove ci sono molte probabilità che nessuno lo andrà a cercare e per trè finalmente riposarsi per qualche settimana senza correre il rischio di essere ancora coinvolto in una di quelle incredibili avventure in mezzo alle quali si è svolta tutta la sua vita.

Anche sulle Dolomiti, si tratterà però d'un riposo relativo perchè l'autore del *Salaire de la peur* porta in Italia una valigia piena di documenti e di appunti e le settimane della villeggiatura le impiegherà a scrivere la sua nuova opera teatrale: un dramma in tre atti sul Maresciallo Pétain. Dopo il successo del suo atto unico *Le plus doux des aveux*, di cui parlammo a suo tempo, Georges Arnaud ha deciso infatti di dedicarsi interamente al teatro; quel primo esperimento era stato fatto quasi per scherzo, tanto per accontentare una compagnia di giovani attori che recitavano in una minuscola sala del Quartier Latino, ora invece si tratta di un lavoro di grande impegno, destinato a mettere in subbuglio il mondo letterario e politico alla prossima stagione.

— Durante lo spettacolo — dice Georges Arnaud — bisognerà inchiodare le poltrone sul pavimento: ci sarà di certo da fare un po' di ginnastica. — Ed è facile capire che non si tratta affatto d'una previsione avventata se si tiene conto che il nome del Maresciallo è ancora quello che suscita maggiori contrasti in Francia: neppure la morte è bastata a far tacere la polemica intorno a un uomo che è vissuto quasi un intero secolo, legando il suo ricordo a una vittoria e a una disfatta altrettanto importanti nella storia della Nazione.

I tre atti di Arnaud non contribuiranno di sicuro alla conciliazione, ma porteranno anzi nuova legna sul fuoco: basti pensare che l'idea del dramma gli è stata suggerita da una battuta attribuita al Maresciallo il quale, a chi gli chiedeva se tutte quelle esecuzioni di ostaggi non gli impedivano di dormire, rispose:

— Alla mia età si dorme così poco!

In ogni modo, anche se *engagé* fino all'intransigenza, il lavoro che Arnaud scriverà sulle Dolomiti rispetterà scrupolosamente la verità storica, ed è questa la ragione della valigia di documenti che egli porta in Italia, nella quale ha raccolto tutte ciò che su Philippe Pétain è stato scritto, in pro e in contro.

La sua figura, in un certo senso, è del resto familiare a Georges Arnaud almeno dal 1940. In quell'anno, subito dopo l'invasione tedesca, egli aveva costruito una radio trasmittente clandestina con la quale imitava la voce del Maresciallo per diffondere finti discorsi ufficiali.

— Era un aggeggio che non riusciva a farsi udire a più di 300 metri di distanza — riconosce ora Arnaud, cui non piace esagerare l'importanza delle proprie avventure — però bastava a mettere a soqquadro l'intero quartiere dove abitavo.

A quell'epoca Georges Arnaud non era ancora uno scrittore, egli non si chiamava neppure Georges Arnaud, ma Henri Girard: fu un anno più tardi, il 15 ottobre 1941, che avvenne la tragedia che doveva sconvolgergli l'esistenza, fargli cambiare nome, e decidere la sua vocazione di scrittore.

### A colpi di scure

Quella mattina i gendarmi d'Escoire, un villaggio presso Périgueux, furono avvertiti d'un delitto commesso durante la notte in un castello dei dintorni: il proprietario Georges Girard, sua sorella Amélie e una vecchia donna di servizio erano stati assassinati nel sonno a colpi di scure. Al castello furono ricevuti da un giovanettone magro, con un ciuffo di capelli rossi in disordine, unico superstite della strage, il quale disse di aver dormito tutta la notte senza aver udito nulla: era Henri, il figlio della vittima.

Il suo contegno destò subito qualche sospetto: appariva impassibile in mezzo a quel massacro, offrì sigarette e un aperitivo ai gendarmi, e a mezzogiorno si mise a mangiare con molto appetito. In seguito i sospetti si fecero sempre più gravi: poichè non era stata scoperta nessuna traccia di furto, si pensò che l'unico ad avere interesse nel delitto fosse lui, che ereditava 13 milioni di franchi dal padre e dalla zia. Si seppe anche che fra padre e figlio scoppiavano spesso violentissime liti, durante le quali da una parte e dall'altra venivano pronunziate orribili minacce. A suo carico risultarono poi altre circostanze compromettenti, cosicchè dopo pochi giorni il giudice istruttore lo fece arrestare.

Il processo davanti alla Corte d'Assise della Dordogna si svolse i primi di giugno 1943. Fu uno degli affari che hanno fatto più chiasso nella storia giudiziaria francese, ma la sua cronaca ha avuto poche ripercussioni all'estero a causa della guerra. Il pubblico ministero chiese la condanna a morte e, fino all'ultimo momento, tutto lasciava credere che i giurati avrebbero accolto la sua richiesta anche a motivo dell'atteggiamento impassibile dell'imputato, che arrivò perfino ad addormentarsi durante la requisitoria.

Ma il suo avvocato, Maurice Garçon, uno dei più grandi penalisti francesi, riuscì a dissipare tutte le prevenzioni a carico con una difesa che è rimasta famosa. Soprattutto egli potè dimostrare due circostanze essenziali: 1) che quella notte il castello non era completamente chiuso e vi si poteva entrare spingendo semplicemente una porta; 2) che la vigilia del delitto la zia Amélie aveva riscosso una somma di centomila franchi della quale non erano più state trovate tracce. I giurati assolsero Henri Girard all'unanimità; quando venne scarcerato, quella stessa folla che pochi giorni prima aveva tentato di linciarlo lo acclamò per la via di Périgueux.

### Sulle Dolomiti

Una volta libero Henri Girard si trasferì a Parigi e si buttò a corpo morto nella Resistenza. Fu allora che prese per la prima volta lo pseudonimo di Georges Arnaud, formato col nome del padre e il cognome dalla madre, morta quando lui aveva sei anni. Nel grande appartamento che aveva preso in affitto sulla Rive Gauche trovavano rifugio tutti i ricercati dalla Gestapo: ebrei, uomini della Resistenza, giovani che si sottraevano alla deportazione in Germania. Tutti venivano alloggiati e nutriti con viveri comperati al mercato nero ed egli finanziava inoltre gli espatri, i sabotaggi ed ogni altra azione clandestina, così che, in meno di un anno, i tredici milioni ereditati dal padre erano stati spesi. Alla Liberazione Georges Arnaud non aveva più un soldo.

Partì allora per il Venezuela e le sue peripezie sono quelle che ha descritto nel *Salaire de la peur*. In Francia è ritornato come clandestino su un bastimento che lo ha sbarcato a Le Havre, ed anche questa avventura l'ha raccontata in un altro libro: *Le voyage des mauvais larrons*. Poi ci sono stati alcuni anni di disoccupazione, di miseria. E, finalmente, non sapendo più che fare, si è messo a scrivere. Scrivendo si proponeva soltanto di mettere insieme un libro di avventure da vendere nelle edicole delle stazioni ferroviarie tanto per guadagnare qualche soldo, e invece gli è venuto fuori il romanzo che ha avuto il più grosso successo editoriale di questo dopoguerra.

Ora Georges Arnaud si prepara ad affrontare in pieno il teatro con un'opera destinata a far chiasso nella prossima stagione a Parigi. Per lavorare in pace ha scelto un piccolo albergo delle Dolomiti. Ma è una pace che durerà poco: appena finiti i tre atti su Pétain partirà infatti per il Messico, in cerca di nuove avventure.

**Sandro Volta**

## DONNE DI FRANCIA AL LAVORO

# *La padrona delle ferriere*

***Colazioni con quattrocento signore chefs d'entreprise - Dalla «Preghiera di una vergine» agli alti forni - Battaglia giuridica per le mogli stipendiate dal marito - «Non per niente viene raccomandato alle dattilografe di non sposare il padrone» - Tra un affare e l'altro v'è tuttavia modo di mettere al mondo graziosi bambini***

(Dal nostro inviato speciale)

**Parigi**, luglio.

*Sera fa, partecipai a un pranzo di donne. Erano quattrocento donne, sedute a più tavoli nel salone d'un famoso ristorante del Bois de Boulogne. I mobili, gli appliques dorati, i trofei di ortensie e perfino l'angolo di bosco inquadrato dalle finestre, avevano un sapore schiettamente ottocentesco. Alle pareti, stampe di Guys e Lami che raffiguravano esempi di bellezza fine-secolo, in carrozza al parco. Il contrasto fra le dame del Secondo Impero, dolcemente accasciate nei landau fra montagne di crinoline e le signore della IV Repubblica, che si tenevano impettite sulle sedie da un colpo all'altro del coltello, appariva singolare.*

*Guardandole, non era possibile scordarsi neanche per un attimo che la langouste à l'américaine di cui circolavano grandi vassoi, sorretti da camerieri in frac, avrebbe nutrito quattrocento delle più dinamiche donne francesi, di età variabile fra i trenta e i sessantacinque anni, nubili sposate e divorziate, grasse e magre, belle e brutte (meno brutte, in genere, di quanto le loro attribuzioni facessero prevedere) e tutte assolutamente importanti. Il senso di quest'importanza, più che dal loro aspetto, veniva fuori dalle loro voci sicure e ben centrate, voci di donne use a scegliere i consigli d'amministrazione, prendere per telefono la temperatura dei mercati, imbrigliare maestranze, dominare lo strepito delle Borse.*

### " Attila in gonnella "

*Ciascuna portava sull'abito da sera un cadueco di brillanti con all d'oro, insegna dell'F.C.E. » Association des femmes chefs d'entreprise, la quale raccoglie dodicimila « donne-capo » sbucate negli ultimi anni da tutti gli orizzonti professionali, sociali e geografici.*

*Le rappresentanti di cinque industrie diverse, serie e dolcerie, produttrici vinicole e proprietarie di fonderie, tipografie, imprese edili, fabbricanti di coltelli, tubi da stufa, pizzi, velri, bottoni, armi, erano lì riunite per il loro pranzo mensile, insieme a una diecina d'uomini — rappresentativi e importanti anche loro — sui quali esse si gettavano a turno, per la necessità della conversazione, come morene sugli schiavi. Un unico maître de forges, la sola « padrona delle ferriere » di tutta la Francia, si trovava fra i presenti e sedeva accanto a me. Era madame Yvonne Foinant, presidente dell'Association, cavaliere della Legion d'onore, consigliere alla Camera di commercio, membro del consiglio del commercio estero e non so cos'altro: una donna con gli occhi chiari e i capelli bianchi raccolti in una velatta azzurra, che ha il proprio quartier generale (non parlo suo) nella parte più elevata di Parigi, a Belleville e la fucina nel paese di Rimbaud, Charleville, tra le foreste delle Ardenne.*

*Allo scoppio dell'altra guerra, madame Foinant era una giovine sposa che amava la Prière d'une vierge e ricamava centrini e punto in croce nel vano della finestra. La partenza del marito per il fronte, mutò all'improvviso il giro del suo universo. Bisognava scampare dell'azienda familiare, mandarla avanti alla meglio nell'assenza del suo capo: e Pinesperta Yvonne passò coraggiosamente dal ricamo alla ferriera, s'impratichì del mestiere, brigò, negoziò, cercò d'imporsi — così sottile e blonda — nello spericolato mondo degli alti forni. La morte del marito obbligò madame Foinant a persistere definitivamente in quella che, agl'inizi, le era sembrata soltanto un'avventura. E un anno dopo l'altro le levatacce mattutine, gli orari stretti, la quotidiana necessità di battagliare come un uomo, fecero di lei ciò che è oggi, l'Attila in gonnella come la chiamano i suoi avversari, una delle donne più energiche e ascoltate della Francia.*

### Catastrofi matrimoniali

*Ma la grande forza di madame, quella che la sostenne e consolò nei momenti duri, fu la certezza di non esser sola: la sua storia era comune a una quantità d'altre francesi, madri, mogli e figlie che la guerra aveva costrette a « impegnarsi », o costituendo un'opera incominciata, o creandone una nuova. Scoprirne il numero, la sbalordì. Un anno dopo, Yvonne Foinant aveva fondato l'Association des femmes chefs d'entreprise, che doveva permettere a lei e alle sue pari di lottare su un fronte unico.*

*Lottare per che cosa? « Per i nostri diritti — afferma la signora. — Chiediamo gli stessi privilegi degli uomini. E anche gli stessi doveri. Nous ne les craignons pas ». Quindi spiega che le donne come lei hanno sempre trovato sulla propria strada, a sbarrare il passo, la legge fatta dagli uomini per gli uomini, quel codice napoleonico imbevuto dei principi del diritto romano, che ha chiuso le francesi entro la stessa rete d'inibizioni delle donne antiche. Per le nubili, i medesimi oggetti, case, quote sindacali eccetera, imposti ai celibi. Ma per le maritate « il matrimonio — dice madame Foinant — può essere una catastrofe per le donne chefs d'entreprise, in quanto la legge sulle spose-padrone è così assurda, da giustificare il titolo di un'inchiesta apparsa tempo fa su un giornale cattolico: Vive le concubinage! Infatti quella legge, che proibisce alla moglie di esser la socia del marito e la riduce alla condizione di salariata (limitando inoltre il suo salario, per scopi fiscali, a 150.000 franchi annui), giunge a tutto favore dell'amante, la quale può essere stipendiata senza alcun limite e ricevere tutto quello che il suo generoso principale vorrà donarle. Per alleviare meglio quest'incongruenza, immagini due commercianti viciini, un macellaio e un droghiere. Secondo la legge, essi non possono avere come socia la propria moglie; ma la droghiera può associarsi al macellaio e la macellaia al droghiere. C'est du vaudeville! Non per niente viene raccomandato alle dattilografe di non sposare il loro padrone ».*

### Trionfo legale

*Ma quando una donna ne ha preso il diavolo è sempre il diavolo a rimetterci le corna. In pochi anni madame Foinant, spalleggiata dai pilotati compatti delle F.C.E., riuscì a far trionfare sul piano legale le sue rivendicazioni per le mogli, alle quali, fra l'altro, una sentenza del Tribunale des Prud'hommes riconobbe, nel luglio 1950, il diritto di coadiuvare il marito nel governo dell'azienda familiare, ricevendone uno stipendio adeguato a disporre a proprio talento. « Da allora — disse madame Foinant — la razza delle mogli che sono la metà del marito, di un marito che regni solo, tenendole nel riflesso della sua presupposta superiorità, tende a scomparire, per dar luogo alla coppia in cui marito e moglie sono due esseri distinti e complementari ».*

*Dopo queste parole caleidoscopiche ci fu un silenzio, di cui le signore approfittarono per ridarsi la cipria, in un complesciotto balenio di anelli. Erano donne-capo, ma donne. E il loro tanto principale, disse madame Tabaklian (concessionaria di una ditta d'automobili), era di poter parlare indifferentemente di Ratinè o, tecnica metallurgica e della moda di stagione. Fu una specie di segnale, ciascuna incominciò a illustrare se stessa. « Io — disse madame Védrenne — fabbrico parapioggia. Un parapioggia ogni 45 minuti. Con altrettanta velocità, madame Rousaud produceva quintali del famoso cioccolato La marquise de Sévigné, madame Versigny istruiva migliaia d'allievi della sua autoscuola e lo stesso faceva madame Delpeu, direttrice dell'Ecole Berlitz. Seppi che madame Lagrifoul inciderà canzoni d'Alvernia su dischi, che madame Riberolle percorreva migliaia di chilometri ogni mese al volante della sua De Soto e percepiva due milioni e mezzo annui di stipendio da monsieur Riberolle suo marito, nella cui azienda era direttore generale. Una graziosa bruna, madame Charpentier di Cie frestaero monumenti), ch'ebbe il marito fucilato dai tedeschi nel 1943 e per tirare avanti, con una figlia e la ditta, dovè impregnarsi della spirito di medioevale pazienza dei tagliatori di pietra, raccontò con naturalezza che ogni giorno si arrampicava sui tetti e in cima ai campanili, per la sorveglianza dei lavori.*

*« Come vede — disse madame Foinant — non siamo precisamente dei raccomandeuses de chaussettes ». Poi consultò un grosso orologio che ciondolava dalla sua borsetta da sera tempestata di lustrini e propose di rivolgerni qualche domanda. (Esaultai, mettendomi sulla difensiva). « Vuole dirci, per favore, come si comportano i mariti in Italia? ». « Dipende. In genere, però, rifiutano di lavare i piatti e cucire a spasso i bambini nella carrozzella ». Madame la présidente strinse le labbra: « Scopettavo già — disse — che da voi le donne non fossero organizzate. In questi ultimi anni, le patronnes sono accorse da ogni parte del mondo per collegarsi con la nostra Association; sono venute le belghe, le olandesi, le tedesche, le svedesi e le americane; ma le italiane, no. Eppure, nel vostro Paese, le donne-che-comandano non debbono mancare. Cerchi di farmi avere i loro indirizzi e penserò io a mobilitarle ». Promisi gli indirizzi e, a mia volta, feci una domanda, rivolgendomi a un signore che stava al nostro tavolo, con l'aria di un Cappuccetto in calzoni, sperso nel bosco. « Monsieur Riberolle — chiesi — che effetto fa avere per moglie una donna-capo? ». Rispose guardando madame Riberolle, la quale gli aveva subito appoggiato una mano sul braccio, che faceva un ottima effetto. Sua moglie, tra una riunione d'affari e l'altro, gli aveva messo al mondo cinque bambine, delle quali s'occupava con quel senso d'ordine e disciplina che una donna di azione trasferisce immancabilmente dall'azienda alla casa.*

*Ordine, disciplina, gran belle cose. Ma forse non c'è poi tanto da stare allegri.*

**Clara Grifoni**

### Un canadese ucciso dai Mau Mau a Nairobi

**Nairobi**, 2 luglio.

Un uomo d'affari canadese, tale Richards, è caduta vittima di un'aggressione da parte di Mau-Mau, nel centro di Nairobi, appena quattro ore dopo il suo arrivo nel Kenia.

Raccolto gravemente ferito, egli è morto più tardi all'ospedale. Nel medesimo incidente è morto anche un funzionario della polizia africana.

## *Concluso drammaticamente il processo di Cagliari*

# Pel massacro di 6 carabinieri l'ergastolo a tredici banditi di Orgosolo

**Le sanguinose imboscate di Villagrande e Sa Ferula - Lo svenimento di un assolto Pianti e urla contro i giudici - « Guardatemi tutti » grida un milite, accecato dai criminali**

*(Dal nostro corrispondente)*

**Cagliari**, 2 luglio.

Il processo contro la banda di Orgosolo, che durava ormai da quattro mesi, si è concluso stamane con la lettura della sentenza che condanna tredici dei 19 imputati all'ergastolo, due a 22 anni di reclusione, uno a 19 anni, uno a quattro anni e ne assolve due. La Corte, ritiratasi in Camera di consiglio ieri sera, ha fatto il suo ingresso in aula alle ore 10,30, presenti tutti i tuoi legge meno Pasquale Tandeddu, ancora latitante. Fuori dalla gabbia erano Severino Congiu e Sebastiano Mereu, i due banditi che, accusando per discolparsi, consentirono alla polizia di identificare i responsabili degli eccidi di Villagrande e di Sa Ferula.

A Villagrande, il 14 agosto del 1949, una macchina con le paghe destinate ai dipendenti di una società di costruzioni era caduta in una imboscata; dei dieci carabinieri di scorta, tre erano morti in conflitto ed un quarto era rimasto accecato; a circa 9 milioni ascendeva il bottino. Un anno dopo, il 9 settembre del 1950, un'altra auto che portava le paghe agli operai dell'Ente regionale per la lotta anti-anofelica in Sardegna venne bloccata a Sa Ferula, una località distante 6 Km. da Nuoro; tre carabinieri caddero sotto le raffiche dei mitra; l'autista della jeep, gravemente ferito, ne trasportò i cadaveri a Nuoro, svenendo all'arrivo; due milioni di bottino.

Laboriose furono le indagini per il velo di paura e di connivenza che proteggeva i fuorilegge. Luigi Crobeddu, rivelato il nome di Severino Congiu subito dopo la strage di Villagrande, si impiccò in carcere; Angelo Murru, dopo qualche confidenza, minacciato di morte da Pietro Tandeddu, espatriò in Belgio; Analo Arsu accettò di recarsi nel settembre di Orgosolo per un appuntamento fissatogli dal fuorilegge e scomparve; da allora più nulla si è saputo di lui. Il compito dei carabinieri non era certo facilitato dalle resistenze dell'ambiente; nè fruttò molto l'invio nella zona del maresciallo dei carabinieri De Arca, il quale vestì panni da pastore e prese il nome di Francesco Bascocu, qualificandosi come latitante colpito da mandato di cattura per omicidio. Analogo espediente venne adottato dal confidente Teodoro Fischedda: egli prese il nome di Golosio, si attribuì una lunga serie di reati e visse per un mese nella zona di Villagrande.

Intanto Severino Congiu, catturato in una trattoria di Villagrande, aveva fatto i nomi dei complici; poi, terrorizzato dalle ripercussioni della delazione, si trincerò nel più rigoroso mutismo, finse di essere pazzo, andò in manicomio, tentò a più riprese di uccidersi, quindi di evadere, finchè una perizia psichiatrica ne mise in luce l'attitudine alla simulazione. Le sue indicazioni si rivelarono utilissime.

Settimana dopo settimana caddero nella rete tesa dai carabinieri Giuseppe Gabriele Dettori, Giovanni Battista Llandru, Antonio Bossu, Francesco Mesina, Luciano Murru, Antonio Fedele Muscau ed un tale di Nuoro, Pietro Maria Busio, incensurato; degli indiziati rimanevano alla macchia i fratelli Pietro e Pasquale Tandeddu, Antonio Nicolò Sanna e Francesco Sini, exsergente maggiore dell'esercito, decorato al valore. I loro nomi vennero fatti dopo l'eccidio di Sa Ferula da Sebastiano Mereu, il quale aveva accettato di fare da vedetta nel corso dell'aggressione; in più agli accusò Giovanni Tandeddu, Luigi Battaccone, Giuseppe Cossu e Luigi Podda; disse ancora che l'organizzazione dell'impresa era stata curata da Vero Piredda, alto funzionario dell'Ente regionale per la lotta anti-anofelica in Sardegna e da Gabriele Fois.

Arrestato il Piredda, di ottima famiglia nuorese, il fratello Italo sostenne in una denuncia alla Procura della Repubblica che la rapina di Sa Ferula era stata organizzata dai carabinieri allo scopo di mobilitare sul posto tutti i latitanti della zona: poi la cosa (disse il Piredda) andarono in modo imprevisto ed i carabinieri ebbero la peggio. Tanto bastò perchè si incriminasse Italo Piredda per calunnia.

Stamani, quando il Presidente ha iniziato la lettura della sentenza, Pietro Maria Busio è svenuto. Sini gli ha versato dell'acqua sul viso, e Busio ha ripreso conoscenza. Pendeva sul suo capo la richiesta di condanna all'ergastolo formulata dal Procuratore Generale. Ancora si è abbattuto sul banco dopo avere udita la formula assolutoria. Con lui è stato assolto Giuseppe Cossu, impassibile alla lettura del verdetto. Impassibili erano anche Llandru, Dettori, Basou, Mesina, Murru, Sini, Sanna, Giovanni Tandeddu, Podda, Congiu, Muscau e Battaccone, condannati all'ergastolo. Vero Piredda e Gabriele Fois sono stati condannati a trent'anni; Sebastiano Mereu, la vedetta di Sa Ferula, a diciannove anni; Italo Piredda a quattro anni, Pasquale Tandeddu, condannato all'ergastolo, batte la macchia sui monti di Orgosolo. Difficilmente si costituirà. Uccise il fratello Pietro quando questi manifestò l'intenzione di arrendersi.

All'uscita dalla gabbia Luigi Podda si è avventato contro le sbarre, dando l'impressione di voler scavalcare la rabbia. Così è incominciato il tumulto dei fuorilegge e nelle tribune dove i parenti dei condannati all'ergastolo imprecavano contro i giudici e gridavano parole di conforto ai banditi. Dal banco della Parte Civile il padre del carabiniere Gallittu, ucciso a Villagrande, inveiva, in una crisi nervosa, contro i fuorilegge.

« Assassini, — erano le parole, — restituitemi mio figlio ». « Siamo innocenti — si replicava dalla gabbia, — non avete avuto pietà di noi e dei nostri familiari ». Un avvocato della difesa invitando Llandru alla calma ha detto: « Tranquillo, appelleremo ». E Llandru: « E' inutile: la farò finita prima ». Egli ha già tentato una volta di uccidersi.

Solo dopo lo sgombero dell'aula l'eccitazione è svanita. Ma sembrava riecheggiassero fra le pareti di marmo dell'aula le parole del carabiniere Del Proposto, accecato a Villagrande: « Ecco, sono rimasto così a vent'anni. Guardatemi tutti ». Aveva levato con gesto improvviso la mano strappandosi gli occhiali neri. « Guardatemi tutti! », urlava, ed il viso era rivolto verso la gabbia dei fuorilegge. Le palpebre, raggrinzite nel cavo delle occhiaie, lo tagliavano fuori dal mondo. « Guardatemi — non trattenevo più il pianto — e se il mio mitra è stato trovato nelle mani di questa gente, sia fatta giustizia. Io mi affido alla legge ».

**p. f.**

## TRAGICA VICENDA DI GUERRA

# Assolto un tedesco che uccise moglie e figli

**Staccarda**, 2 luglio.

Con l'assoluzione del 43enne Karl Pomering ha avuto epilogo una delle più tragiche vicende cui l'ultima guerra mondiale abbia dato origine.

Il Pomering aveva confessato di aver causato la morte per disanguamento della moglie e di due figli. La tragedia si era svolta nel 1945 in un piccolo villaggio del Mecklenburg dove il Pomering viveva con la sua famiglia dopo che le forze russe, stroncata la resistenza delle truppe germaniche sulla linea Küstrin-Stettino, avevano invaso le regioni settentrionali della Germania. In quei giorni le popolazioni cercavano invano di sottrarsi all'avanzare della marea nemica fuggendo verso ovest. L'esodo non cessava sosta, di notte e di giorno, mentre i mezzi corazzati investivano la zona a ventaglio e col fuoco micidiale dei caccia-bombardieri.

Nonostante il pericolo gravissimo il Pomering aveva deciso di rimanere insieme ai suoi, sperava nella pietà del nemico. Tuttavia le sue speranze erano errate. Verso le prime ore del mattino di una fredda giornata di febbraio un reparto di fanteria russa faceva irruzione nel villaggio ormai semi-deserto.

Poco dopo la porta veniva aperta violentemente ed alcuni militari russi, con il mitra imbracciato, entravano nella casa. Mentre la donna ed i piccoli avevano cercato di nascondersi l'uomo andava risoluto verso i soldati i quali gli puntavano le armi al petto mettendolo con le spalle al muro. Mentre uno dei militari lo teneva a bada gli altri si davano a perquisire la casa da cima a fondo fintanto che scoprivano la moglie dell'infelice ed i due piccoli. Trascinata a forza da due militari la giovane cercava invano di liberarsi dalla stretta. Tutto era purtroppo inutile; davanti agli occhi terrorizzati del marito e dei figli i russi facevano violenza alla poveretta dando sfogo alla loro furia bestiale. Compiuto il gesto orrendo i russi lasciavano la casa.

Pazzo di dolore e deciso a non sopravvivere alla vergogna il Pomering, seguendo gli impulsi di una fredda determinazione, impugnava un coltello e recideva i polsi dell'infelice che giaceva ormai svenuta sul pavimento. Qualche attimo dopo i due piccini seguivano la sorte della madre, mentre l'uomo rivolgeva poi la lama contro se stesso deciso ormai di morire dissanguato indenne ai ruoi cari.

Passava parecchio tempo prima che un ufficiale medico russo raggiungesse la casa dell'infelice. La donna ed i piccini erano ormai freddi, mentre il Pomering dava ancora qualche segno di vita.

Soccorso immediatamente il poveretto veniva salvato. E' stato grazie alla dichiarazione di una autorità medica che era il Pomering è stato assolto dall'imputazione di triplice omicidio: al momento del crimine l'infelice non era responsabile delle proprie azioni.

### Il 1954 sarà proclamato « anno mariano » dal Papa

**Roma**, 2 luglio.

Secondo le voci sempre più insistenti che circolano in ambienti solitamente bene informati del Vaticano, il prossimo anno 1954 sarà dichiarato « Anno Mariano » per commemorare degnamente il primo centenario della solenne proclamazione del dogma della Immacolata Concezione, compiuta da Pio IX l'8 dicembre 1854, nella Basilica di S. Pietro.

Non sarà naturalmente un Anno Santo nel senso pieno della parola e non comporterà quindi l'apertura e la chiusura della Porta Santa, ma sarà sottolineato dalla concessione di particolari indulgenze e tutti coloro che si recheranno in pellegrinaggio a Roma.

### Macchinista fol

# Il medico diceva agli amici che avrebbe ucciso Miss Porretta

***La triste deposizione della madre di Maria Elmi al processo di Bologna - Sfilano i testi - In un diario segreto l'omicida segnava le sue liete trascorse con la giovane***

*(Dal nostro corrispondente)*
**Bologna, 2 luglio.**

Il processo per l'assassinio di miss Porretta è continuato oggi con la deposizione di Stefano Baraldi, il «fidanzato ufficiale» dell'uccisa, il quale ha confermato di non avere mai saputo nulla della reale natura dei rapporti fra Maria Elmi e il Maggiorani; per lui il medico era sempre stato un innocente corteggiatore della ragazza.

*Pres.:* Ma Maria non vi ha mai fatto leggere le lettere del Maggiorani?

*Teste:* Qualcuna sì; però le bruciava tutte.

*Pres.* (sparentito): E dal tono delle frasi non avete capito cosa c'era fra loro due, di profondamente intimo?

*Teste:* Cosa vuole, ne ho lette due o tre.

Circa l'incontro del 2 febbraio in via Rizzoli con il Maggiorani, il Baraldi ha raccontato: «Maria, che era a braccetto con me, mi lasciò e mi tratto: "Non voltarti, c'è lui". Il Maggiorani si avvicinò e mi disse: "Guarda che questa donna è mia". E io risposi: "Ha scelto me, e quindi ora basta". Ma lui urlò: "Io l'ho avuta e più volte: ecco le prove". E trasse di tasca la fotografia di una lattara. Maria la afferrò al volo e mentre io dicevo: "Sono tutte fandonie, la sbattù contro il muro se non se ne va", la stracciò. Maria disse forte al Maggiorani: "Vigliacco! sei un disgraziato!" e a me: "Sta' calmo". Lui allora mi tese la mano e disse: "Arrivederci"».

E' stato quindi chiamato a deporre la madre della vittima, Elide Riccioni la quale, alla vista dell'uccisore della figlia, è scoppiata a piangere. Dall'arciprete di Porretta appresa che il Maggiorani aveva l'intenzione di «fare le carte» per sposare la sua Maria, e allora invitò la figlia a decidere tra il Baraldi e il nuovo pretendente, lasciandola arbitra di decidere da sola sul suo avvenire. Dopo il fatto di Marzabotto, ogni volta che sapeva che a Porretta c'era il Maggiorani, faceva seguire la figlia dal padre o dalla donna di servizio. «Comunicai anche al maresciallo dei carabinieri che il Maggiorani diceva agli amici che avrebbe ammazzato mia figlia. Ma quello mi rispose che erano frasi da innamorato».

Ad una domanda del Presidente, la Riccioni ha detto piangendo: «Giuro che non mi sono mai accorta che la Maria fosse rimasta incinta. Non sapevo neppure che ricevesse posta dal Maggiorani. Seppi da don Migliorini che il Maggiorani era poco serio con le clienti, e che aveva relazioni anche con altre donne. Lo stesso don Migliorini, nell'anniversario della morte, mi ha riferito che il Maggiorani gli aveva detto: "Questa ragazza vuol bene solo a me, perciò se le chiedono di fare le pubblicazioni per il suo matrimonio con il Baraldi, lei deve rifiutare"».

Dopo il padre di Stefano Baraldi, Raffaele, ha deposto quel Carlo Mazzari che la notte del 28 agosto '51 fu colpito con una bastonata mentre in motocicletta tornava a casa da una scorciatoia: alla luce del faro della macchina caduta a terra, egli ebbe modo di vedere per un attimo l'aggressore, che è sicuro di riconoscere nel Maggiorani. Per stabilire se sia esatta la versione secondo la quale il vero bersaglio della aggressione avrebbe dovuto essere il Baraldi (che quella sera seguiva in motoscooter a poca distanza il Mazzari), il Presidente ha fatto sedere vicino il Mazzari e il Baraldi.

Il secondo è più alto del primo di 14 centimetri, ma seduti la differenza di statura non risulta evidente e nell'oscurità i due potrebbero essere confusi; inoltre ambedue hanno i capelli ondulati e scuri. Il Mazzari ha precisato che fu proprio il Baraldi a fornirgli il numero della macchina del Maggiorani, numero che corrisponde a quello della «topolino» con la quale s'era dileguato il misterioso aggressore.

Il Presidente ha quindi ripreso in esame le tre agende dell'imputato, che costituiscono uno degli elementi più curiosi di questo processo perchè in esse il Maggiorani — spesso con riferimenti convenzionali — segnava giorno per giorno gli avvenimenti anche meno importanti della sua vita: e gli ha chiesto a chi corrisponde quell'«M» segnato prima del maggio '50, epoca nella quale l'imputato ancora non conosceva Maria Elmi. Maggiorani ha spiegato che si trattava di un'altra donna ma che tutte le «M» successive al 31 maggio '50 si riferiscono alla Elmi (circostanza questa contestata dalla P. C., la quale afferma che molte «M» non riguardano la Elmi e che quindi l'imputato ha avuto rapporti anche con altre donne come dimostra l'iscrizione «Appuntamento con due donne ma fatto niente»).

Un amico del Maggiorani, Azeglio Bonaccorsi, ha deposto che la sera del 1° febbraio si lamentò con lui perchè Maria non si era fatta viva a un appuntamento e disse che era una donnaccia e che intendeva romperle la testa. Secondo la zia della morta, Elide Callegari, Maria invece non voleva più saperne del Maggiorani, ma aveva paura di lui. Della Benassi, guardarobiera, ha negato di avere saputo dalla cameriera Gianna Stefani che Maria era stata sorpresa a Terme di Porretta con un uomo.

Molto dibattuta è stata la deposizione di un altro amico del Maggiorani, Carlo Romiti; questi ha dichiarato di essere stato avvicinato dal Mazzari, il quale voleva sistemare con il Maggiorani la faccenda dell'aggressione. «Ne parlai con l'amico, ma lui andò su tutte le furie e disse che non ne sapeva niente e che se Mazzari voleva essere risarcito doveva andare dal Baraldi».

*Presidente* — Perchè poi doveva andare dal Baraldi?

*Maggiorani* — Io supponevo che si trattasse di una macchinazione del Baraldi ai miei danni...

Romiti ha aggiunto che Maria e il Maggiorani si recarono da lui un giorno, dicendo che andavano dalla zia della Elmi a Ponteiagoscuro perchè li appoggiasse. Fu in quell'occasione che Maria disse di voler farla finita col Baraldi, ma poi la vide a Bologna col giovanotto e lei fece finta di non vederlo. Questo incontro col Romiti sarebbe avvenuto verso il novembre '51, ma il Presidente ha osservato che l'accusa sostiene che si sarebbe verificato prima e, per controllare, ha ripreso in mano le agende dell'imputato. Ha così rilevato che il 31 ottobre in una di esse è scritto: «Finito con la "M."».

*Maggiorani* — Avevo litigato con Maria e l'avevo lasciata, ma poi — come era successo altre volta — abbiamo fatto la pace.

Il processo continua domani.

c. c.

Il dott. Stefano Baraldi, fidanzato di Maria Elmi (Telef.)

## IL GRAVE AMMANCO A GENOVA

# Destituiti i dirigenti della Compagnia portuale

**Ordinato il sequestro dei beni di uno dei responsabili dell'appropriazione**

**Genova, 2 luglio.**

Perdura vivissima fra i portuali genovesi l'impressione suscitata dalla grave vicenda emersa alla «Compagnia unica merci varie» dove sono stati sottratti 65 milioni, frutto dell'opera dei lavoratori. I fatti conosciuti in tutti i loro particolari hanno creato fra i lavoratori un senso di amarezza e di sdegno accompagnato da una legittima istanza di giustizia nei confronti dei responsabili e, soprattutto, di garanzia per l'avvenire. A queste esigenze ha inteso appunto rispondere il Presidente del Consorzio autonomo del porto, generale Ruffini, nominando un commissario straordinario alla Compagnia nella persona dell'ispettore dei gestori a riposo Gio Batta Sanguineti.

Il decreto relativo dice fra l'altro che, fermi restando i poteri attribuiti al Consorzio autonomo del porto, il predetto commissario straordinario eserciterà le funzioni che spettano al console, al vice-console, ai capi sezione ed ai consiglieri e portando con la stessa decorrenza decadono dalle rispettive cariche gli attuali titolari. A datare da domani saranno dalla carica anche i tre revisori e le loro funzioni sono affidate al ragioniere Pietro Torre.

Alcune minoranze hanno creduto di dovere interpretare polemicamente l'intervento del Presidente del C.A.P. Una loro rappresentanza si è recata a conferire con il generale Ruffini lamentando la «precipitazione» del provvedimento e la «sproporzione» fra il provvedimento stesso e la causa che lo ha determinato.

La persona del commissario straordinario è stata scelta al di fuori di ogni valorazione politica, esclusivamente in base a criteri di competenza e di onestà, come la più idonea ad adempiere ad un compito impegnativo ma circoscritto nel tempo. Quanto ai responsabili dell'ammanco identificati nel cassiere Carlo Rolando e nel rag. Sergio Imberti — questo ultimo estraneo alla Compagnia — essi sono ricercati dai carabinieri su mandati di cattura emessi dal giudice istruttore per appropriazione indebita pluriaggravata ed emissione di assegni a vuoto. Intanto si apprende che attraverso l'avv. Del Favaro è stato chiesto dalla Compagnia e ordinato dal tribunale civile il sequestro conservativo dei beni di Imberti per la concorrenza di 65 milioni.

## CRONACHE DELLO SPORT

# Si inizia stamane da Strasburgo l'avventura degli italiani al Tour

***La nostra squadra parte senza una prestabilita tattica di gara - Atmosfera di cordialità e di fiducia - Il "via„ sarà dato alle 11,15 - Primo traguardo di tappa: Metz, dopo 195 km.***

(Dal nostro inviato speciale)
**Strasburgo, 2 luglio.**

*La squadra italiana è a ranghi completi. Bartali è arrivato verso le 10 e in modo quasi clandestino ha raggiunto l'albergo dove soltanto Corrieri l'aspettava. I due non hanno perso tempo in convenevoli, e si sono subito recati a ritirare i numeri di gara: il fiorentino appariva in splendide condizioni e si è unito al resto della compagine con grande allegria, in una simpatica atmosfera di reciproca cordialità.*

*I tricolori partono quest'anno per il Tour senza la pesante catena dell'essere favoriti ad ogni costo, ed il loro morale non è piegato dal timore di rendere meno delle previsioni, nonostante i pronostici dei giornali francesi e belgi, pronostici che sono quanto mai lusinghieri per noi. Abbiamo letto lodi più o meno sperticate, solo qualcuno qua e là ha avuto il discutibile gusto di lanciare frecciate polemiche contro la defezione di Coppi e la responsabilità che di questa defezione Bartali avrebbe avuto; ma è cosa di poco conto, la maggior parte dei nostri colleghi stranieri preferisce ancora sottolineare le possibilità di Magni e soprattutto di Bartali: un uomo che a 39 anni prenda il «via» con una sia pure tranquilla speranza nel successo, è, in fin dei conti, un bel motivo pubblicitario.*

*Bartali ha tenuto stasera, dopo cena, la tradizionale riunione ai componenti la squadra, senza sbottonarsi poi troppo con i giornalisti. «Che cosa vi posso raccontare! La formazione è quella che è e non permetto di stabilire tattiche precise. Bartali e Magni sono un gradino superiore, poi vengono di rincalzo Minardi e Astrua, e quindi gli altri. La nostra posizione attuale è ben differente dallo scorso anno, quando i tricolori erano costretti a inseguire chiunque tentasse la fuga. Se anche quest'anno ordinassi così, dopo poche tappe potremmo fare fagotto e tornare a casa. Ci sarà invece un elenco di concorrenti da tenere ben d'occhio, un elenco ristretto; e se la fortuna ci dà una mano, qualche colpetto lo tenteremo anche noi».*

*«Hai regolato i rapporti interni della squadra?».*

*«Sì e no. Ho una esperienza in proposito: nel 1951 mi ero preoccupato di studiare tutte le situazioni che la gara poteva offrire, stabilendo con cura quanto avrebbero dovuto fare i singoli corridori in ogni singola occasione. Ebbene, puntualmente di queste situazioni si sono tradotte dalla teoria in pratica. Nel 1952, invece, ho lasciato che Coppi, Bartali e Magni trovassero un po' l'accordo per conto loro: tutti voi sapete com'è andata a finire: tre volte Magni ha ceduto la sua ruota a Coppi e una volta Bartali. Quindi non cercherò regole di ferro, vedrò di volta in volta, secondo la corsa e la buona sorte».*

*«Il tuo discorso ha un po' un tono di fatalistica rinuncia. Secondo te, allora, la nostra sconfitta sarà inevitabile e dura?».*

*«Può succedere tutto. Bisogna vedere Kubler: se lo vedremo mantiene le promesse, probabilmente è finita. Ma con franchezza, disperarsi innanzi tempo, mi sembra inutile. Solo dopo qualche tappa le idee si chiariranno».*

*La prima occasione di chiarire le idee il Tour l'offre domani con la tappa N. 1 che apre la competizione. Il Giro di Francia festeggia il cinquantenario e il «rito» della partenza, particolarmente curato, presenta un programma piuttosto denso che durerà dalle 8,45 alle 11 e un quarto, ora in cui sarà dato il «via» effettivo da una località periferica. Arrivo a Metz, percorso prevalentemente piano, rotto solo da leggeri saliscendi tappezzati a tratti dal pavè: il terreno più adatto, si direbbe, per Kubler, se vorrà scatenarsi fin dalle battute iniziali, o piuttosto per le figure di mezzo rango alla caccia di gloria presente (leggi soldi) e di possibili glorie future (leggi contratti su pista).*

*Inutile arzigogolare sui pronostici che per adesso non hanno nemmeno senso. L'attesa di ora in ora si è fatta viva, l'entusiasmo di Strasburgo si è svegliato e persino il Consiglio d'Europa, che è qui di sede, si è ricordato del Giro di Francia, invitando l'intera carovana a un ricevimento; pattuglie di fedelissimi stazionano dall'alba davanti agli alberghi, nei corridoi, mentre le vie della città sono percorse in lungo e in largo dalle innumerevoli macchine della carovana pubblicitaria, che avanzano in un caotico suonare di clacson dalle terrificanti modulazioni. E' il «colore» del Tour, l'elemento coreografico che marcia a passo a passo con il fattore sportivo: la reclame è l'anima del commercio, una ditta di aperitivi ha addirittura impiantato una specie di serraglio proprio nella piazza prospiciente l'albergo degli italiani. Gli abitanti di Strasburgo vi hanno fissato il centro di attrazione: un applauso a Bartali, una guardatina al circo, il Tour sembra davvero pensare a tutto.*

*Da domani la carovana si mette in moto e dopo venti anni si la sguadra italiana parte alla garibaldina, quasi volesse tentar l'avventura. Con Bartali e Magni un gradino più in su, con Minardi e Astrua pronti a regalare sorprese e — si spera — con la fortuna amica. Così dice Binda, commissario dei tricolori; così dicono tutti gli sportivi italiani che, nauseati dalla «polemica del secolo», guardano con seria e vera fiducia ai dieci uomini che si lanciano nella grande boucle per difendere alla bravo il prestigio del nostro ciclismo. Una brutta figura non gioverebbe a nessuno, nè ai presenti nè agli assenti.*

**Gigi Boccacini**

Festoso incontro di Robet (a sinistra) con Magni e Astrua alla punzonatura. (Tel.)

# Gli assi della moto al circuito di Piazza d'Armi

L'annuncio che il circuito motociclistico di Torino, rimandato nel maggio scorso in seguito al ciclone che distrusse in un colpo solo tutti gli impianti tecnici abbattendo anche lo steccato che delimitava la zona della prove, sarà effettuato domenica, ha risvegliato l'interesse su questa competizione che riveste una grande importanza per gli sviluppi del campionato motociclistico. Molti fra i più noti assi italiani saranno domenica in pista sul tracciato di Piazza d'Armi a cui stanno ora lavorando i tecnici del Moto Club Torino. Si tratta, come è noto, della seconda prova del campionato nazionale per le classi 125 e sidecars.

La prima prova per il titolo delle piccole cilindrate si è svolta ad Imola, ed è stata vinta dopo un vivace duello con Copeta (M.V. Agusta) dal giovane parmense Emilio Mendogni su Morini monoalbero. A Torino insieme a Copeta e Mendogni saranno in gara Zissati (Morini) Ubaldi (M.V. Agusta) e i rappresentanti della Mondial Ferri, Sala e Colombo.

Per i sidecars la prima prova di campionato si è svolta a Meatre. E' stata fatidica vittoria di Celeste Cavaciuti, l'anziano campione che poche settimane dopo perì in un incidente di gara sul circuito di Genova. In testa alla classifica di questa categoria è ora Marcelli (Gilera) seguito da Galbiati (Guzzi). La lotta per il titolo è ancora molto aperta e tra gli aspiranti più quotati è il torinese Ernesto Merlo, il quale nella prova di Meatre, dopo esser stato in testa fino all'undicesimo giro con largo vantaggio dovette ritirarsi per un guasto meccanico.

Il programma della grande giornata motociclistica torinese è completato da una competizione nazionale di II categoria per le 500 c.c. su percorso di km. 100,360. Per le due gare di campionato il percorso è invece di km. 180,540 (39 giri del circuito).

Le partenze verranno date all'inizio di corso Galileo Ferraris con questo orario: ore 15 classe 125; ore 15,30 classe 500 II categoria; ore 17,30 sidecars.

Le prove ufficiali si svolgeranno domani con i seguenti turni: classe 125 cmc., dalle 14 alle 15 e dalle 17 alle 18; sidecars, dalle 15,30 alle 16,30 e dalle 18,30 alle 19,30; classe 500 cmc. «cadetti», dalle 19,30 alle 20,30.

## Milani il più veloce ieri a Francorchamps

**Francorchamps, 2 luglio.**

L'italiano Albino Milani guidando una Gilera 500 ha registrato oggi il tempo migliore durante le prove per il Gran Premio Motociclistico belga di Francorchamps, che avrà corso domenica prossima.

Milani ha percorso infatti i 14,300 km. corrispondenti ad un giro del circuito in 4'51" alla media oraria di km. 174,690. Durante le prove il tedesco Wunsche è rimasto ferito alla testa a seguito di una caduta per abbandamento.

## Campionati piemontesi per tennisti juniores

I campionati piemontesi juniores di tennis si sono iniziati ieri allo Sporting Club. Vi partecipano sei giocatrici, e ventidue giocatori; inoltre nel doppio uomini sono in gara, nove coppie e nel «misto» quattro. Nel primo giorno di competizioni si è portato avanti in modo particolare il singolare maschile. Tutti i favoriti ai sono imposti facilmente.

Ecco i risultati: Motta-Costantina 6-2, 6-1; Gaino-Legger 6-2, 6-3; Bermani-Boccalatte 6-3, 6-0; Setti-Crosetti 6-4, 7-5; Armani-Carrara 6-1, 6-2; Minotti-Marini 6-0, 6-3; Preti-Di Masi 9-7, 6-4.

Il singolare femminile tra Marisa Motta e la Bodo è stato sospeso a causa della pioggia.

Allo Sporting Club si sta intanto preparando per domenica prossima la finalissima della Coppa Facchinetti di serie B. I torinesi affronteranno il Tennis Club Pirelli. Per lo Sporting sono stati convocati i seguenti giocatori: Boglione, Bonaiti, Bouvet, Bruno Cuccodoro, Sergio Cuccodoro, Deambrogio e De Vecchi. I vincitori della finalissima di B incontreranno per il titolo italiano a squadre le prime due campagini classificate della serie A; comunque i tennisti torinesi rialziano fin d'ora promossi nella categoria maggiore.

**L'atleta finlandese** Olavi Peltoenpaa ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 3000 metri siepi con il tempo di 8'44"4.

# Le atlete azzurre per Chambéry si radunano oggi a Torino

Le atlete azzurre convocate per l'incontro Francia-Italia, in programma domenica a Chambéry, stanno radunandosi a Torino dove i dirigenti della FIDAL hanno fissato l'appuntamento generale prima della partenza. Il contrattempo dovrebbe avvenire entro le 12 di oggi, ma taluna delle atlete hanno anticipato i tempi e già da ieri si trovano nella nostra città per compiere un ultimo allenamento sulla pista dello stadio comunale. Tale è il caso delle sorelle Bertoni, Greppi e Converso che, assieme alle torinesi Musso e Leone, sotto gli ordini degli allenatori Cucotti e Razzi, hanno collaudato i cambi per la staffetta 4x100.

La comitiva azzurra lascerà Torino diretta a Chambéry domani mattina alle 9,29 in treno. Ne fanno parte, oltre ai due allenatori, al C. T. Oberweger e al dirigente accompagnatore rag. Diana, le seguenti atlete: Bertoni, Converso, Greppi, Leone, Musso, Pinto (m. 100, 200, staffetta 4x100 e metri 80 ostacoli), Albano e Bombardieri (800 piani), De Rigbi e Palmesino (salto in alto), Pinto e Fasolo (lungo), Paternoster e Piccinini (peso), Curdiale e Nelzbandt (disco), Rossi Alda e Turri (giavellotto). Tra esse ben otto — cioè la metà della squadra — sono piemontesi: Musso, Leone, Fasolo, Albano, Palmesino, Piccinini, Cordiale e Rossi.

## Cestisti francesi a Torino contro la Ginnastica

Nella palestra del Collegio San Giuseppe in via San Francesco da Paola si giocherà domani una incontro internazionale maschile di pallacanestro tra le formazioni della Ginnastica Torino e dell'Unione Sportiva Puteaux di Pont (Savoia). Nella compagine, che si è classificata al secondo posto nel campionato francese di «eccellenza», giocheranno pure alcuni elementi posti sotto controllo dal Commissario Tecnico della nazionale transalpina, Busnel.

# SPETTACOLI

*Folla di 6 mila spettatori*

## La rivista sul ghiaccio al Palazzo-Esposizioni

Prima di tutto, spettacolo di folla. Immaginate il grandioso salone di Torino-Esposizioni: in questo salone è stata costruita una tribuna capace di seimila posti. Ora immaginate la gigantesca tribuna seppa di pubblico e avrete un'idea, sia pur vaga, del colpo d'occhio che si offriva ieri sera alla «prima» di «Holiday on ice» edizione 1953. Un «esaurito» imponente massiccio indiscutibile di quelli che gli impresari ricordano con nostalgia e tenerezza nei periodi di «flacca». Per la verità era un pubblico eterogeneo, inscelto: c'erano frequentatori abituali della rivista, frequentatori del cinema e — numerosi — gli appassionati di competizioni sportive. In fondo, cosa spiegabile: in sè «Holiday in ice» raduna e rimescola e frulla, in un gradevole «cocktail», elementi desunti dalle rutilanti e clamorose coreografie delle riviste e dei film-riviste e, perchè no?, dello sport: certe evoluzioni sono veri e propri saggi di atletica.

Ora le seimila persone hanno accolto i varii numeri con applausi che erano proporzionati alla massa: più che applausi, dunque, boati. Il successo è stato meritato. L'edizione 1953 è veramente ricca, fantasa, briosa. Ce n'è per tutti i gusti: si passa dai virtuosismi disegnati in punta dei piedi alla scenetta di genere comicità, dal gentile, aggraziato ballo agli intermezzi musicali, in una continua girandola di luci e di costumi. E gli attori e i comici e le ballerine pirouettano sulle lame lucenti e scivolano via veloci, quasi limandosi sulla superficie ghiacciata... Ammiratissime, in particolar modo, le ballerine: graziose e agili, sembrava volassero da un mondo di sogno e poi, dolcemente, silenziosamente, ne ritornassero. Quadri del genere ne abbiamo visti, e brani, in parecchi film: ma là avevamo troppo spesso il sapore del riempitivo, del marginale, qua invece si trattava di uno spettacolo omogeneo, vivo, di effetto immediato.

Citiamo, fra gli interpreti che si sono prodigati incessantemente, oltre alle «Glamour girls» Ted Deeley, Harry Reddy, Margot Heifert, Inge Dorn, Jo Ann Mc Gowan, Nancy Hallam e una piacevole orchestra guidata dal maestro Rizzoli. Applausi a scroscio, indi, a mezzanotte, l'esodo dei seimila verso i tram che li attendevano all'uscita del Palazzo. La tranquillità del Valentino era rotta da un giocondo clamore.

## Sullo schermo

**LA SCONOSCIUTA DI MONTREAL**, di J. Devaivre (Vittoria). — Un film franco-canadese non è uno di tutti i giorni: malmogli riguardo come a pellegrino. Certo Francia e Canada sapranno combinare cinematograficamente meglio che non appaia in questo debole saggio, che pur si abbella di un non troppo noto ma certo sostenutoso premio «Romdar» per il miglior «giallo» della stagione: tutto è relativo, si vede che non ci sarà stato di meglio.

Si tratta di un «poliziesco» lento, impacciato, ingenuo, con strani attori tardigradi (levatane la nota e già promettente Patricia Roc) e un dialogo che tra una battuta e l'altra (tutte prevedibili) riesce all'ascoltante di pensare ai casi suoi. Ma come suole nei casi disperati, la fotografia è lodevole: e chi non sia mai stato nel Canada, può farsene una idea.

La vicenda? Una bella ragazza innocente a torto d'omicidio e di traffico di stupefacenti; un innamorato che le corre dietro da Parigi a Montreal per aiutarla, che l'aiuta in un fugone per selve e fiumi e smascherà il vero colpevole, che è il fratello di lei; e un poliziotto canadese a cavallo, il quale chiamato a scegliere tra l'innocente e il dovere, dà vena d'originalità scegliè il secondo, senza però nocumento della futura felicità dei due protagonisti innamorati.

l. p.

## BORSE

La riunione odierna ha confermato la resistenza elastica del mercato anche sui movimenti di relativa flessione.

Le fcp si sono affiancate al movimento conseguendo un buon vantaggio rimasto senza seguito operativo; lievemente rialzate le Fiat con scarsi affari, mentre le Viscosa sono rimaste in primo piano con un ingente volume di affari in sede di esercizio chiuso. Ancora nettamente sostenute le Montecatini; migliori le Pirelli in fin di seduta. Il listino è stato nel complesso interessato da lievi vantaggi. Titoli di Stato stazionari nel settore dei Consolidati; lievemente migliori i Buoni del Tesoro. Dopobuona invariata, con isolata insistenza di compere sulle Montecatini. Diritti nulli.

| | 1 | 2 | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rom.59 | 62 25 | 62 25 | Montecat. | 1308 | 1690 |
| Rom3½ | 63 75 | 64 35 | Ver.Ni. | 160 — | 167 — |
| » 1. a. | 63 85 | 64 45 | Italgas | 1279 | 1295 |
| Rom3½ | 77 — | 77 25 | Sip | 1142 | 1144 |
| » 1. a. | 77 10 | 77 35 | Terni | 212 — | 216 50 |
| Rom5% | 94 20 | 94 20 | P.O.E. | 537 — | 540 — |
| » f. a. | 94 30 | 94 50 | Unes | 597 — | 605 — |
| Rom5% | 90 25 | 90 25 | Sta | 2943 | 2945 |
| » f. a. | 90 35 | 90 35 | Sme | 2660 | 2675 |
| Ricos½ | 68 60 | 68 60 | Pozzale | 2600 | 2675 |
| » f. a. | 70 — | 68 90 | Marzoli | 465 — | 455 — |
| Ricos% | 91 — | 90 90 | Fiat | 581 — | 580 — |
| » f. a. | 91 10 | 91 05 | Savigl. | — | — |
| Rim. 59 | 97 20 | 97 275 | Edisonio | 9 50 | 9 50 |
| » 60 | 97 25 | 97 30 | Cnost. | 142 — | 147 — |
| » 61 | 97 30 | 97 30 | Mone. | 955 — | 990 — |
| For3% | 79 50 | 79 50 | Finsid. | 470 — | 470 — |
| Cas4% | 86 — | 86 25 | Liva | 272 — | 275 — |
| Ini 5% | 91 — | 91 — | Ansaldi | 150 — | 150 — |
| Imm4½ | 95 — | 95 75 | Viscosa | 1360 | 1410 |
| Imm5% | 93 10 | 95 — | Cnisili. | 2080 | 2100 |
| Ind.4% | 203 — | 203 — | Dir | 2660 | 2670 |
| Imi5½ | 92 45 | 92 70 | Edison. | 750 — | 750 — |
| Tor4½ | 90 75 | 91 — | Anic | 146 50 | 144 — |
| Cs5% | 86 — | 86 — | Rum.cv | 1300 | 1301 |
| Cs5% 57 | 84 75 | 84 75 | M.pirl | 1811 | 1858 |
| B.Pasc | 91 — | 91 — | Scotini | 954 — | 951 — |
| B 4% | 95 — | 95 — | Zucch. | 1230 | 1230 |
| B 3,5% | 85 — | 85 — | Unim | 91 — | 90 25 |
| Bi.Ro. | 91 80 | 91 80 | Cart.It. | 7980 | 8000 |
| Imi 6% | 92 45 | 92 80 | Barge | 2930 | 6870 |
| aRI-5% | 93 50 | 94 25 | Ferr. R. | 17.900 | 17.900 |
| aXT-6% | 92 90 | 93 50 | Pigm.P. | 1012 | 1012 |
| Nob5% | 12 — | 16 — | M.A.I. | 14.900 | 14.450 |
| aTr.48 | 12 — | 16 — | Biella | 65 — | 85 — |
| aTr.49 | 12 — | 16 — | Valdar. | 4100 | 4100 |
| Fiat5% | 100 — | 100 — | Mar.E. | 1005 | 1001 |
| » 6% | 94 20 | 94 — | Sade | 1235 | 1157 |
| Pir.5% | 100 — | 100 — | Ferrar. | 210 — | 216 |
| » 6% | 96 25 | 96 25 | Ilssa | 346 — | 348 — |
| Oliv7% | 102 90 | 101 40 | West. | 204 — | 204 — |
| Magn.7 | 97 90 | 99 — | Parem. | 657 — | 660 — |
| Elet7% | 100 90 | 101 45 | Chiari. | 330 — | 330 — |
| Vib.7% | 98 25 | 99 50 | Pirelli | 1440 | 1440 |
| Cost7% | 97 50 | 97 50 | Saffe | 1245 | 1235 |
| West.7 | 83 50 | 84 60 | Lig.gas | 1610 | 1595 |
| Pma 6 | 82 — | 82 — | Talco | 19.000 | 17.000 |
| Cart7% | 103 75 | 103 75 | Borgos. | 13.375 | 13.375 |
| Saib 6 | 94 50 | 94 — | Cotoni | 340 — | 340 — |
| Vlad.6 | 96 50 | 96 25 | Piaggio | 173 — | 182 — |
| Ad.6% | 96 50 | 97 50 | Lanza | 2880 | 2880 |
| Gilpa 6 | 97 75 | 97 75 | Acciaia | 3425 | 3350 |
| Tirso 6 | 94 50 | 94 50 | Acq. P. | 2250 | 2270 |
| Tetre 6 | 94 25 | 94 25 | Fiorio | 22 — | 22 — |
| For.7% | 86 — | 86 50 | Ameli Sf. | 7175 | 7140 |
| Elso 6 | 95 — | 91 — | Sirio | 4050 | 4000 |
| A.Cos. | 12.150 | 12.195 | Bisan. | 5650 | 5670 |
| A.Tore | 8350 | 8400 | Q.Im.R | 358 — | 354 — |
| Mont. | 15900 | 15925 | Elettrol. | 3395 | 3050 |

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,02; dollaro canadese 626.

Prezzi internazionali della valuta: sterlina 1740-1630; marengo 5525-5625; sterlina italiana 1670-1630; dollaro carta 624-626; franco svizzero 146-147; franco francese 153,50-157,50; lira fine 743-746; argento 15,40 19.

## TEATRI E RITROVI

*Prenot. biglietti Salone* La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.112*

**Torino Esposizioni:** ore 21 «Holiday on Ice 1953». Domani due spettacoli ore 16 e 21,15.

**Michelotti:** 21 lotta libera Catch. Finali campionato europeo.

**Pal. Madama:** Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30, 15-19, 21-23

**Al Florida Club** p. Solferino, tel. 42-832: 21-1 Compl. M° Edgher. Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia **Chalet Valentino** 21 Orch. Zucchari **Eden Danse:** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danse Estive:** Orch. Angelini **Metzger Giardino** S. Donato. Var. **Mosiacappuccini Danse:** ore 21-24 **Pagoda,** 21 M° Rosso Ser. premi. **Ristorante alla Cascina Stupinigi** Danze Orchestra Trio Lanfranco. **Rotonda** 21 Orch. Gimelli, Cariga. **Saletta Danse:** 21 Orch. Lotti.

**Piscine Stadio:** ore 10-19,30.

## CINEMATOGRAFI

**Ambrosio:** «L'alibi di Satana», Claude Rains, Joan Caulfield.
**Astor:** «Piovuto dal cielo», Renato Rascel, Cécile Aubry.
**Corso:** «La divisa piace alle signore», R. Russell, F. Douglas.
**Doria:** «Vecchia Arizona» tecnic. Doris Day, Gordon Mac Rea.
**Lux:** 1° film in rilievo a colori naturali «Bwana Devil». Docum. 3 D Walcott-Marciano. Ingr. L. 800
**Metro-Cristallo:** «La casa dei corvo», Joseph Cotten, Barbara Stanwyck, L. Carol. Matt. 10,30 L. 175.
**Napoli:** «I pascoli d'oro», Rod Cameron, A. Whelan, F. Tucker.
**Torino:** «La grande spartizione» tecnic. R. Conte, Lindfors. A. 10.
**Vittoria** «Sconosciuta di Montreal» con Patricia Roc e René Dary.

**Alexandra.** «Collegio si diverte» tech. V. Mayo, Reagan. Aria cond.
**Alpi:** «La figlia del pirata» colori Rory Calhourn, R. Fleming.
**Artemio:** «Non l'appartengo più» technicolor, A. Rubinstein.
**Augustus:** Cavalcata diavoli rossi, techn. Hayden, Tucker. Pl. 200.
**Capitol:** «Collegio si diverte» tech. V. Mayo, Reagan. Aria cond.
**Fiore:** «Collegio si diverte» techn. V. Mayo, R. Reagan. Aria condiz.
**Giandula:** «Polizia militare» Bob Hope, M. Rooney. Aria condizion.
**Hollywood:** «Polizia militare» Bob Hope, M. Rooney, Maxwell.
**Ideal:** «La città atomica», Nuova Riv. Ferrero-Morgan 16,15-21,15.
**La Paria:** «Lo sprecone» Janet Leigh, Peter Lawford. Aria cond.
**Maffei:** «Solitario del Texas» col. R. Scott, B. Britton. Pl. 200.
**Massimo:** Meticcia di Sacramento, techn. Randolph Scott, Wymoore.
**Nazionale:** Lanceri alla riscossa, techn. Rod Cameron, A. Long.
**Principe:** «Polizia militare» Bob Hope, M. Rooney. Aria condizion.
**Statuto:** «Solitario del Texas» colori Randolph Scott, B. Britton.

**Astì:** «Angelo scarlatto» colori Yvonne De Carlo, Rock Hudson.
**Cer:** «Lui e lei», Spencer Tracy.
**Mignon:** «La nemica», E. Cegani.
**Milano** «Rancho Notorious» tech. e «Abracadabra». Aperi. ore 10.
**Olimpia:** Caporale Sam, D. Martin Pe; «Congiura dei rinnegati».
**F. Nuova:** «Pugnale del bianco».
**Regina:** «Ultimo gangster». Var.
**Romano:** «Fornaretto di Venezia» Riv. Cotogni-Sbarra 16,15-21,15.
**S. Felice:** «Barkley di Broadway» technic. Fred Astaire, G. Rogers.

**Esperia:** «Crociera di lusso» in techn. J. Powell, K. Cugat.
**Italiano:** «Talismano della Cina» techn. R. Reagan, R. Fleming.
**Miraflori:** «Corriera della morte»
**S. Teresina:** Ormai ti amo, Valli.
**Vinzaglio:** «Maschera di fango» in techn. Gary Cooper, D. Brian.

**Elisee:** «Chi è senza peccato», Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
**Frejus:** «Due settimane d'amore» techn. Jane Powell, R. Montalban
**Nuovo:** «Capitano di Castiglia» techn. T. Power, Peiera, Romero.
**S. Paolo:** «Carica degli Apaches» techn. Robert Young, J. Carter.

**Belgio** Carica degli Apaches, tech.
**Cairoli:** «Dama bianca», Allyson e Metroscopix docum. tridimens.
**Eridano:** «Grande passione» tech. con Tyrone Power e Ann Blyth.
**Orpea:** Donna che inventò l'amore, Silvana Pampanini, R. Brasi.
**Rodium** Locali chiusi per restauri
**V. Veneto:** «Rancho Notorious» techn. Marlene Dietrich, Kennedy

**Astra:** «Era lei che lo voleva».
**Bernini:** Avventura meravigliosa technicolor con Betty Geynor.
**Cibrario:** «Totò e i re di Roma».
**Esedra:** «Gonne al vento» tech. Esther Williams, Joan Evans.
**Odeon:** «Don Lorenzo», Tajuti.
**Star:** «Cuori umani», J. Stewart.

**Adua:** Angelo scarlatto, techn. V.
**Ausoni:** «Operazione Cicero».
**Brescia:** «Noi peccatori» Sanson.
**Fertina:** «Tratta delle bianche» e Comp. Riv. Agnello-Pascal 21,15
**Nord:** «Tenente Giorgio», Massimo Girotti, Milly Vitale.
**Palermo:** Sangue bianco, Colbert.
**Sociale:** «La nemica», E. Cegani.

**Cabiria:** Non può contin. uccidere
**Colosseo:** Gonne al vento, techn. con Esther Williams, Joan Evans.
**Lingotto:** «Bandolero stanco», Renato Rascel, Laura Masiero.
**Moderno

# Impassibile Medugno alla lettura della condanna

***Un anno e 6 mesi al giovane che con la sua condotta provocò il suicidio del padre, integerrimo magistrato***

*(Dal nostro inviato speciale)*
Milano, 2 luglio.

Ieri pochi l'avevano sfiorato, il morto del Parco, che grava sul capo di Cicci Medugno. Ma nessuno aveva osato toccarlo. Oggi l'ombra del magistrato suicida è stata ripetutamente chiamata in causa, per accusare o per difendere Gian Luigi Medugno. Una delle prove che il giovane non è entrato, con la fuga a Tangeri, nei confini del codice penale — ha detto il P. M. dottor Consoli nella sua requisitoria — è il suicidio di suo padre. L'integerrimo presidente del tribunale dei minorenni, si tolse la vita perchè il suo nome era stato disonorato ed erano stati accomunati interpretando le ragioni e i termini del prestito ricevuto. Il teste Ignelzi ha ammesso tuttavia che il controvalore dell'accreditamento da lui concesso a Gian Luigi Medugno doveva essere versato entro le quarantotto ore.

Gli animi sono dunque molto mutati dai giorni dello scandalo. Lo si avverte ancor più dalla lettura delle deposizioni rese dal dott. Grieco in tempi diversi. Dapprima il dott. Grieco — che era allo scoperto di 19 milioni prestati al Medugno per acquisto di merci in Svizzera — partì violentemente contro l'imputato, contro il fratello di questi, Arnaldo, e persino contro la moglie di Arnaldo, che avrebbe organizzato la fuga del cognato con Gloria Ferri per mascherare un fallimento negli affari borsistici del marito. Poi, via via, le acque si ritirano e il dott. Grieco trova oggi soltanto da eccepire qualche lamentela sulla poca puntualità e sulle scorrettezze di Gian Luigi. Nulle di chiaro, insomma.

Il Pubblico Ministero se ne accorge: nella requisitoria egli afferma che il traffico per cui Gian Luigi Medugno aveva intascato quelle somme consisteva in commerci illeciti di valute. La ragione fondamentale di tanta oscurità nei testi di accusa è proprio da ricercarsi nella loro complicità in quelle sistematiche evasioni dalle norme finanziarie e fiscali. E queste evasioni costituiscono la premessa per troppo facili guadagni. Solo Gian Luigi Medugno, in ogni modo, deve rispondere in sede penale. La sua ribellione all'austero mondo dell'educazione paterna si è concretata nei reati di truffa e appropriazione indebita, e perciò il Pubblico Accusatore ne ha chiesta la condanna. Soltanto una severa sanzione della legge potrà — afferma il P. M. — rendere omaggio alla memoria di suo padre «caduto come sul campo di battaglia per salvare l'onore della famiglia».

Poi hanno parlato i difensori: la vittima del dramma è Gian Luigi, non suo padre. Suo padre si è ucciso per non avere considerato con animo sereno i fatti. L'avv. Pitta ha discusso l'aspetto tecnico delle operazioni intraprese dall'imputato ed ha illustrato i criteri con cui fu provveduto alla tacitazione delle parti lese. L'avv. Ostorero ha inquadrata la causa nel mondo affaristico in cui è maturata. «Dove sono la dissolutezze di

Gian Luigi Medugno

volti dal suo stesso figlio tutti i principii morali cui egli — educatore più che magistrato — aveva uniformato la condotta sua e della sua famiglia.

Giuridicamente — ha continuato il P. M. — Gianluigi deve rispondere soltanto di truffa e di appropriazione indebita. Ma il più severo castigo, il rimorso, lo ha già colpito e lo inseguirà fino al termine della vita.

Il difensore avv. Umberto Ostorero — già noto al pubblico perchè a Como difese la memoria di Carlo Sacchi nella causa Bellentani — ha risposto all'argomento dell'accusatore con un documento clinico, da cui risulta che Domenico Medugno, magistrato certamente nobilissimo, era gravato da tare psichiche non lievi. Zie isteriche, zii suicidi, bisnonna psicopatica. Lui stesso, il vecchio presidente del tribunale dei minorenni, era soggetto a crisi di depressione nervosa. E perchè dovrebbe suo figlio portare le conseguenze anche solo morali di un gesto d'inconsulta disperazione? si chiede il difensore.

Cicci Medugno, seduto nella sua gabbia, non mostrava turbamenti di sorta. Calmo e ottimista, è apparso un po' scosso soltanto ieri, quando il presidente lo invitò ad esporre i fatti. Ma era anche quella una emozione da studente davanti all'esaminatore, piuttosto che da imputato. Nemmeno quando il presidente del tribunale, rientrato dopo oltre due ore e mezzo di discussione in camera di consiglio, ha letto la sentenza, Cicci Medugno s'è riscaldato. In piedi ha accolto la lettura del verdetto senza battere ciglio, il tribunale lo ha condannato a un anno e sei mesi di reclusione e alla multa di cinquantamila lire, ritenendolo colpevole di truffa continuata e aggravata nei confronti di Rasini, Pizzorni e Moro. Lo ha invece prosciolto dalla accusa di appropriazione indebita (affari Ignelzi e Grieco) perchè per questi due reati non fu chiesta a suo tempo l'estradizione del Medugno dalla Spagna.

Viene accolta così in parte la richiesta del P. M. (due anni di reclusione) e in parte quella dei difensori, avvocati Umberto Ostorero e Massimo Pitta, i quali si erano battuti per un'assoluzione fondata soprattutto sul fatto che le parti lese, un tempo così aggressive, avevano ora dichiarato la propria «neutralità» nella vicenda giudiziaria e s'erano dichiarate soddisfatte dei loro crediti.

«La prassi — aveva sostenuto uno dei difensori — vuole che prima si offra la garanzia e poi si conceda il credito. Invece le parti lese hanno volontariamente invertito l'ordine delle cose: prima hanno concesso il credito, poi hanno atteso il versamento in garanzia. Ma non si sa nè quando nè dove nè come questi versamenti dovessero essere effettuati da Gianluigi Medugno. E dov'e dunque il raggiro?».

L'udienza era cominciata con la revoca delle ammende inflitte ieri ai quattro testi che non s'erano presentati in aula.

Le deposizioni, in sostanza, sono state molto indulgenti — come si prevedeva — verso l'artefice di tanti guai. Nessuno dei testi ha saputo chiarire lo scopo dei famosi accreditamenti concessi al Medugno presso banche in Svizzera per la bella somma di 70 mila dollari complessivamente. «Si trattò di un prestito senza interessi. Io fui solo un intermediario. La banca creditrice mi ha comunicato che non ha più nulla da rivendicare nei confronti dell'imputato», ha detto il Moro.

Il Pizzorni si è mostrato contrariato solo per il cicchetto ricevuto dalla banca quando fu evidente che «Cicci» aveva

Gli scalatori dell'Everest, di passaggio da Ciampino, brindano alla vittoria. (Telefoto)

## COLLOQUIO A CIAMPINO CON QUELLI DELL'EVEREST

# Nel povero abito degli indù lo scalatore del «tetto del mondo»

**Imbarazzo di Tensing, la piccola guida nepalese, con la moglie e le due figlie - In maniche di camicia, barba folta e zazzera disordinata, gli altri uomini della spedizione - Due di essi saranno creati baronetti, gli altri avranno medaglie e onori - Grosse offerte per un film**

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 2 luglio.

*Appena la scaletta venne accostata al quadrimotore e il portello della carlinga si aprì, apparve per primo nel vano il colonnello Hunt, un cinquantenne alto, i capelli rossigni, bruciato dal sole. Scoppiò un applauso che si intensificò quando, dietro le quadrate spalle del capo-spedizione, fece capolino Tensing, la piccola guida nepalese dagli zigomi alti e pronunciati, gli occhi obliqui illuminati da un sorriso che metteva in mostra due fila di denti bianchissimi, forti, perfetti. Poi fu la volta di Hilary, dall'andatura disinvoltà, dall'espressione di mite fanciullone forte e generoso. Vennero quindi gli altri nove della spedizione: tutti in maniche di camicia, con larghi calzoni di tela, folte barbe e zazzere incolte.*

*Roma è la prima città europea che il gruppo tocca, avviato verso Londra, ove la Regina Elisabetta lo riceverà al completo, per consegnare le insegne di baronetto al colonnello Hunt e ad Hilary e varie onorificenze a Tensing e agli altri. L'aereo partito da Tokio è stato dirottato dalla B.O.A.C. per Calcutta per prendere a bordo gli scalatori dell'Everest. Fatto scalo a Bombay e al Cairo, l'apparecchio è giunto a Ciampino alle 19. Erano ad aspettare la comitiva l'ambasciatore inglese Mallet e signora, e U. E. Baipai, dell'ambasciata indiana a Roma.*

*Il centro di tutta la curiosità, nel pittoresco gruppo, non era il solo Tensing, ma sua moglie e le sue due figliole di 17 e 15 anni. Anghiamo Tensing è una donnetta piccola e tozza, dalle minuscole mani, dal volto rotondo e paffuto. Pare una matura cinquantenne accanto allo smilzo marito di 39 anni. La donna e le due fanciulle vestivano i caratteristici abiti lunghi di colonata a colori degli indù poveri.*

*Impressionati dal lunghissimo viaggio in aereo, i Tensing apparvero dapprima imbarazzati, timidi, perfino un po' sgomenti. Solo il padre, colui che per primo salì sul tetto del mondo, conscio del suo prestigio, cominciò col distribuire larghi sorrisi e strette di mano ed a salutare col gesto i più lontani. Poi a poco a poco anche le sue donne divennero più socievoli, sebbene capissero a malapena l'inglese e si valgano per rispondere del tramite dell'interprete.*

*Alla domanda fatta al marito «dopo l'Everest, vi piacerebbe scalare qualche vetta sulle Alpi?», si affrettò a rispondere lei stessa: «No, no, basta con le ascensioni!». Disse la frase in inglese, ben chiaramente, ed ebbe un gesto di orrore superstizioso.*

*Nella palazzina del campo, seduti intorno ai tavoli allestiti per il rinfresco, i vari membri della spedizione risposero alle domande di Mallet e dei giornalisti.*

*— Si è raccontato — fu chiesto a Tensing — che, compiuta la scalata, aveste offerto dei dolci a Budda. E' vero?*

*Visibile imbarazzo del nepalese che risponde dopo una certa esitazione: «Hilary ed io avevamo una grossa scatola di provviste. C'erano anche dei dolci. Giunti sulla cima mangiammo un poco e quel che ci restò lo lasciammo lassù...».*

*Hilary racconta che dalla cima dell'Everest il panorama era meraviglioso, indimenticabile, come un oceano di monti, di acrocori, di picchi e di nuvole. Su un nevaio prima di attaccare l'ultima parete (la più difficile e pericolosa) i due trovarono delle orme «come di piedi umani». All'intorno tutto era deserto. Chi aveva lasciato quelle impronte? «Forse un orso o forse anche uno scimmione» si affretta a dire Tensing.*

*E il colonnello Hunt racconta a sua volta che la spedizione non trovò tracce dell'accampamento di Malory e Irving, che perirono nel '24 compiendo il tentativo di scalata dalla via del nord. Hilary a sua volta precisa che la via del nord fu in taluni punti perfettamente agevole; solo l'ultimo tratto, gli ultimi 300 piedi, furono di tale difficoltà da rendere perplesso ma continuare o rinunciare. Fu la tenacia di Tensing a deciderlo.*

*Tutti i membri della spedizione sono pacatamente soddisfatti — come si conviene a dei calmi e rudi nordlandesi — della impresa compiuta. Ognuno avrà un'onorificenza, proporzionata al rango ed ai meriti raggiunti. Ma i soli Hunt e Hilary saranno fatti «sir». Per Tensing è riserbata una bella medaglia, la «George Medal», creata apposta per premiare i protagonisti di fatti memorabili in guerra e in pace.*

*La guida nepalese sorride. Egli non s'interessa di baronie. E' come un popolano che abbia vinto una lotteria, raggiunto un'imprevedibile ed insperata fortuna. Quattro mesi or sono, allorchè il colonnello Hunt lo assunse al servizio della spedizione, non si sarebbe mai aspettato il successo, la meta raggiunta, la celebrità universale, grosse offerte per un film, il viaggio a Londra per essere ricevuto dalla Regina.*

*Allora badava solo alla paga, che era buona, si interessava soltanto a quel poco di agi che tanti quattrini potevano portare nella sua povera capanna. Ora il suo stipendio è stato quintuplicato (si parla di centinaia di sterline al mese) e gli ambasciatori di Sua Maestà Britannica lo vengono ad aspettare ad ogni aeroporto. Fatalista come ogni asiatico, Tensing riceve questo dono del cielo col suo fanciullesco e timido sorriso. Anche la conclamata offerta di grazie al culmine del tetto del mondo, Budda, il grande saggio, si è ricordato di lui.*

A. B.

# Violenti temporali si abbattono su quasi tutta l'Italia del Nord

**Decine di fulmini in Piemonte: una chiesa colpita ad Acqui; cinque ustionati presso Novi; incendiata una fattoria - Nel Veneto e in Emilia gravi danni - Torrente straripato nel Veronese**

**Acqui, 2 luglio.**

Un violento nubifragio ha infuriato sulla città e nei campi. Nonostante la violenza della pioggia non è comparsa la grandine. Fulmini sono caduti su case, alberi, cabine elettriche. Una folgore ha colpito la chiesa dell'Addolorata, producendo un grosso foro in un muro del campanile.

**Asti, 2 luglio.**

Salvo brevi pause, una pioggia a rovescio è caduta per tutta la mattinata ad Asti. Numerose cantine sono state allagate, ciò che ha richiesto un supplemento di lavoro ai vigili del fuoco.

**Novi Ligure, 2 luglio.**

Sorpresi da un improvviso temporale cinque contadini, e precisamente il mezzadro Matteo Olivieri con i figli Giovanbattista, Natalina, Giuseppe e Attilio Traverso, si rifugiavano sotto un ponticello, poco distante dal campo sul quale stavano mietendo il grano. Un fulmine colpiva il gruppetto gettandolo violentemente nell'acqua del fossato, che nel frattempo era notevolmente salita di livello. Trasportati da alcuni passanti all'ospedale i cinque venivano tutti medicati per ustioni che il fulmine aveva loro provocato agli arti inferiori.

**Alessandria, 2 luglio.**

Un furioso temporale si è abbattuto oggi su Alessandria e sulle campagne circostanti. Un fulmine ha incendiato 300 quintali di grano e 150 di fieno nella tenuta dell'agricoltore Domenico Rossi in comune di Quargnento. Le fiamme altissime hanno pure distrutto 400 metri quadrati di tetto, macchinari ed attrezzi rurali per un danno di tre milioni di lire.

Un altro fulmine ha colpito il cornicione del palazzo di corso Roma angolo corso Crimea facendo precipitare a terra blocchi di calcinacci senza fortunatamente colpire alcuno. La folgore è penetrata quindi nel camino ed è scesa nella cucina di casa Taverna gettando il panico in quegli inquilini rimasti illesi. Un terzo fulmine si è scaricato contro un grosso albero in tenuta Mezzano, frantumandolo.

**Ovada, 2 luglio.**

Un uragano si è scatenato sull'Ovadese. Alcuni fulmini si sono abbattuti in aperta campagna, danneggiando grano e viti. Numerosi gli allagamenti. Ingrossati i fiumi Orba e Stura.

**Verbania, 2 luglio.**

Stanotte, durante un violento temporale, un fulmine è caduto nella stalla del contadino Michele Pullani residente in Valtrona, arrostendo letteralmente due vitelli, un maiale e tre capre per un danno di circa duecentomila lire.

**Forlì, 2 luglio.**

Un furioso uragano con grandinata si è abbattuto oggi su tutto il Forlivese provocando gravi danni alle coltivazioni. Assieme alla grandinata dei giorni scorsi si calcola che i danni superino i 50 milioni di lire.

Nella vallata del Bidente e specialmente nella zona di Civitella di Romagna la distruzione dei raccolti è stata completa. Persino pollame e selvaggina sono stati uccisi dai chicchi di grandine del peso di 400-500 grammi.

**Modena, 2 luglio.**

Anche nella giornata odierna un rabbioso temporale si è scatenato sulla Bassa Modenese con furiose raffiche di vento. Gravi danni sono stati arrecati dal nubifragio alle colture di grano e particolarmente ai covoni già mietuti che sono ancora ammassati nei campi.

**Verona, 2 luglio.**

Un violento temporale si è abbattuto stamane verso le 9 su Verona. Dopo essere passato sopra la nostra città con tempi accecanti l'uragano ha raggiunto la zona collinare, dove le numerose postazioni antigrandine sono entrate in azione. La pioggia molto violenta, turbinata da una bufera di vento, ha riempito i torrenti, che straripavano, abbattendo gli argini in Valpolicella, e precisamente nella zona di Valgatara, San Floriano e San Pietro Incariano, mandando in campagne coltivate in gran parte a vigneti.

Non si lamentano vittime tra la popolazione; un migliaio di polli e una trentina di bovini sono annegati. Un torrente, per la furia del temporale, è pure straripato nella zona di Montorio, una località distante cinque chilometri da Verona, allagando vento ettari di terreno e una decina di abitazioni.

**Valle Antrona, 2 luglio.**

Un fulmine ha provocato un gigantesco incendio nella centrale elettrica in frazione Lesasca: una scarica si è abbattuta la notte scorsa su un trasformatore da 150 mila volts. L'olio contenuto nel trasformatore prendeva fuoco determinando un violentissimo scoppio, che distruggeva parte del macchinario. I danni ascendono a circa dieci milioni.

## Le previsioni del tempo

*Una debole perturbazione originatasi sulla Val Padana per contrasto tra aria di origine atlantica molto umida proveniente dalla Francia e aria più calda circolante sull'Italia interessa le regioni settentrionali, la Toscana l'Umbria e, meno intensamente, la Sardegna e le regioni del medio e basso versante tirrenico. Portanto su dette regioni si avranno annuvolamenti localmente accompagnati da moderate precipitazioni anche a carattere temporalesco, specie sulle Alpi e sull'Appennino tosco-emiliano, intervallati da schiarite piuttosto ampie. Sulle restanti regioni cielo sereno o poco nuvoloso, ma tendente a nuvoloso nel corso della giornata. Temperatura in leggera diminuzione sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna. Stazionaria altrove. Mossi l'alto Tirreno e i mari di Sardegna. Calmi o poco mossi i restanti mari.*

## Bollettino della temperatura

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 17,4 | 24,5 | Pescara | 17 | 29,8 |
| Trento | 16 | 20,4 | L'Aquila | 16,8 | 27,8 |
| Torino | 15,6 | 24,8 | Roma | 18,9 | 28,1 |
| Milano | 18 | 24 | Napoli | 17,7 | 29,1 |
| Trieste | 21,3 | 24,9 | Bari | 20 | 28,4 |
| Genova | 19 | 25,1 | Reggio C. | 16,1 | 29,4 |
| Bologna | 19 | 26,8 | Palermo | 20,6 | 31,5 |
| Pisa | 16 | 27,2 | Messina | 21,8 | 30,8 |
| Firenze | 16,4 | 28,4 | Catania | 16,6 | 30,8 |
| Perugia | 18 | 26,6 | Sassari | 16 | 27 |

## Il caso pietoso di un tubercolotico

# Sviene dopo aver venduto il suo sangue per bisogno

**Roma, 2 luglio.**

Al viale Mazzini, ieri sera un uomo dall'aspetto dimesso, dopo avere percorso un tratto di strada barcollando, cadeva a terra privo di sensi. Lo soccorreva un carabiniere che dopo avere tentato invano di rianimarlo lo adagiava su una auto pubblica trasportandolo all'ospedale di S. Spirito. Qui lo sconosciuto veniva identificato per Ivan Smith, di 36 anni, abitante a San Felice Circeo ed attualmente a Roma senza fissa dimora.

Da quanto è stato possibile ottenere dall'interrogatorio dello stesso Smith si apprendeva una pietosa storia che ha avuto inizio negli ultimi giorni dello scorso mese. Il 26 ultimo scorso lo Smith era stato dimesso per indisciplina dal Sanatorio di Pizzoli (L'Aquila) e da qual giorno egli si trasferiva a Roma per cercare un lavoro. Ieri pomeriggio, nonostante il grave male che lo affliggeva, si recava alla Banca del sangue in via Castro Laurenziano dove, assicurando il medico di guardia che le sue condizioni di salute erano perfette, vendeva 350 grammi del suo sangue, ricevendo in normale compenso di 3500 lire.

Più tardi stremato di forze, mentre lungo il viale Mazzini si dirigeva in una pensioncina dove aveva preso alloggio, perdeva i sensi.

## Solenni funerali al gen. Gazzera

**Cirié, 2 luglio.**

Particolare imponenza hanno avuto stamane i funerali del generale designato d'Armata Pietro Gazzera per la partecipazione, con i congiunti, di autorità e personalità, rappresentanza di associazioni combattentistiche e d'Arma con labari e gran parte della popolazione di Cirié.

Precedevano il feretro un battaglione di formazione con la bandiera del 7° raggruppamento di Artiglieria, la musica dei Carabinieri, le confraternite religiose e il clero. Ai cordoni del carro funebre erano i duchi di Pistoia e di Bergamo, il generale d'Armata Vittorio Ambrosio, e la medaglia d'oro generale di Corpo d'Armata Emanuele Bernardo di Pralormo. Seguivano i familiari dell'estinto e le autorità civili e militari. Tra queste ultime il generale di Corpo d'Armata Albert in rappresentanza del Ministro della Difesa, e il generale Comandante la «Cremona», Pietro Riccardi.

# Una perizia psichiatrica per l'assassino del professore

***Breve udienza a porte chiuse - La mamma dell'ucciso vede per la prima volta lo studente***

**Roma, 2 luglio.**

«Giuseppe Conte verrà sottoposto a perizia psichiatrica». I magistrati, prima di decidere, hanno voluto che sul caso dello studente omicida si pronunciassero i medici. E così hanno stabilito che il ragazzo venisse affidato ad un collegio di tre professori in psichiatria, che dicessero se Giuseppe Conte — al momento in cui sparò quattro colpi di pistola contro il suo insegnante di matematica prof. Renzo Modugno — era o no infermo di mente.

Chi sperava, questa mattina, di poter assistere alla celebrazione del processo è rimasto deluso. S'è trovato di fronte ad una rigida disposizione del Presidente, che ha voluto ricordare l'esistenza di una speciale norma del Codice penale, secondo la quale i processi dinanzi al Tribunale dei Minorenni debbono essere celebrati a porte chiuse. E nessuno (tranne i due avvocati difensori Bruno Cassinelli e Luigi Trapani, l'avvocato di Parte civile Eugenio De Simone, la madre del prof. Modugno e due addetti alla sorveglianza dei ragazzi internati nell'Istituto «Aristide Gabelli») è potuto rimanere nell'aula dove il Tribunale dei minori suol tenere le proprie udienze.

D'altronde tutto, stamane, si è ridotto ad una vivace, ma rapida discussione sull'istanza presentata dalla difesa perchè si indaghi sulle facoltà mentali dello studente. Poi il Tribunale si è riunito in Camera di consiglio. In cosa sia consistita la discussione è facile intuirlo. Era noto dalla vigilia. L'ha impostata l'avvocato Trapani, ponendo in rilievo la necessità di una indagine psichiatrica sul ragazzo: troppo rilevante è la sproporzione fra il gesto omicida e il movente che non esiste, tanto più che gli stessi difensori hanno la certezza che nulla fece il prof. Modugno per determinare una reazione così violenta. Troppo evidenti gli accenni a note paraniche riscontrate nel Giuseppe Conte da quei medici che hanno avuto occasione, in carcere, di osservarlo. Ha proseguito la discussione il patrono di Parte Civile, dalla cui parte la difesa non ha trovato ostacoli.

Oppositore della richiesta è stato invece il Pubblico Ministero. Ha replicato ancora l'avv. Cassinelli ed infine il Tribunale ha stabilito che Giuseppe Conte sia ricoverato al manicomio di Santa Maria della Pietà; sia affidato all'esame di un collegio costituito da tre periti; torni nuovamente dinanzi ai giudici il 2 novembre prossimo. E così si è chiusa la prima fase di questa triste, drammatica vicenda giudiziaria. Giuseppe Conte è tornato tranquillo tra i suoi compagni.

I suoi genitori erano rimasti a casa per non vederlo dinanzi ad un Tribunale. Era voluta essere presente, invece, la madre del prof. Modugno. Uno dei pochissimi protagonisti del processo ha detto che si è limitata a guardare chi era l'uccisore di suo figlio, era la prima volta che lo vedeva.

## Uno studente scoraggiato si impicca in casa

**Trapani, 2 luglio.**

Nelle prime ore di stamane lo studente liceale di 19 anni Filippo Gnoffo si è tolta la vita impiccandosi nella propria abitazione. Il giovane avrebbe dovuto sostenere oggi le prove orali di maturità classica. Benchè ripetente era stato ammesso con buoni voti, ma era stato assalito da una crisi di scoraggiamento, non sentendosi sufficientemente preparato.

UOMINI POLITICI ■ MEDICI ■ DIRIGENTI ■ SPORTIVI ■ INDUSTRIALI ■ BOTAI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba PALMOLIVE è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo delle loro attività.

Essi hanno constatato che la Crema da Barba PALMOLIVE consente di ottenere rasature confortevoli e perfette e che la strada per giungere al successo è più facile per gli uomini dall'aspetto impeccabile.

Ecco le principali ragioni per le quali gli uomini di successo preferiscono la Crema da Barba PALMOLIVE: l'81% trova che "consente una rasatura più facile, più confortevole" - il 76% che "il rasoio scorre più rapido" - il 71% "rasatura perfetta" - l'80% "lascia le pelle più morbida".

Giudicate Voi stessi

Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

Siate anche Voi uomini di successo!

Radetevi con

Tubo grande L. 200
Tubo medio L. 120

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

COMMERCIANTI ■ BANCHIERI ■ AVVOCATI ■ FUNZIONARI ■ COSTRUTTORI

MONTE-CARLO
STAGIONE ESTIVA 1953
SPORTING D'ÉTÉ - Apertura il 16 Luglio
Feste di Gala con i più grandi divi internazionali
Varietà con grandi Orchestre: Richard BLAREAU e Jack DIEVAL
Orchestre da Ballo: Aimé BARELLI e Roberto INGLES del Savoy di Londra
In esclusiva per l'Europa:
le GIRLS di JUNE TAYLOR della TELEVISIONE DI NUOVA-YORK
SALE CLIMATIZZATE
MONTE-CARLO-BEACH - Piscina Olimpionica
OLD BEACH HOTEL - NEW BEACH HOTEL
CLUB DE LA VIGIE - Bungalows privati
SPIAGGIA DEL LARVOTTO - SEA CLUB con le Orchestre e le Girls dello Sporting d'Eté
CINEMA ESTIVO - All'aria aperta, sulle Terrazze del Casinò: 50 film inediti in 50 giorni
MONTE-CARLO GOLF CLUB - 810 m. alt., numerose competizioni
SCUOLA DI GOLF Henry COTTON - Torneo di putting
MONTE-CARLO COUNTRY CLUB - vicino al Beach, campi di tennis e di squash
Grandi Tornei Estivi
«LOSANGE D'OR»
Crociere-Gara internazionale organizzata dal Yacht Club di Monaco per Yachts a vela (partenza il 25 luglio) e a motore (partenze il 29 luglio e il 12 agosto)
HOTEL DE PARIS - Aperto tutto l'anno

I CIBI SOFFRONO IL CALDO!
PER LA VOSTRA SALUTE - PER LA VOSTRA CASA - PER IL VOSTRO BENESSERE
CAUDANO vi offre FRIGORIFERI
MODERNISSIMI DELLE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
ASSISTENZA TECNICA GRATUITA - LISTINO GRATIS
Caudano
P. C. FELICE, 28 - TORINO

UNA RAGAZZA CHE HA DEL... GINGER!

La gioia del bere è Ginger Soda. È la bibita frizzante, dissetante, analcoolica, di gusto particolarmente gradito. Ginger Soda si beve a qualsiasi ora, anche come aperitivo. È la bibita dei sempre giovani. Bevetela oggi! La berrete sempre!

ginger SODA

APERITIVO • DISSETANTE • ANALCOOLICO

# ULTIME NOTIZIE

IL CONGRESSO DEI SOCIALISTI FRANCESI

## Due tesi in contrasto tra i giovani e gli anziani

### Le discussioni sulla partecipazione al governo e l'atteggiamento del partito per il trattato sull'esercito europeo

*(Dal nostro corrispondente)*
Parigi, 2 luglio.

Si è aperto stamane ad Asnières il 45° Congresso nazionale del Partito socialista francese. Durante la prima giornata c'è stata soltanto qualche battuta polemica fra il segretario generale Guy Mollet, che ha criticato l'attività di quegli iscritti i quali hanno portato le polemiche interne del Partito sulla stampa borghese, e gli esponenti dell'opposizione, che gli hanno risposto piuttosto vivacemente. Ma la discussione generale sulla linea politica si aprirà soltanto domani.

Il congresso è seguito con un interesse particolare da tutta l'opinione pubblica, perchè le sue decisioni potranno significare una svolta decisiva della politica interna ed estera della Francia. Sono infatti in discussione due argomenti principali: 1) la partecipazione socialista al Governo; 2) l'atteggiamento del Partito di fronte al trattato per l'esercito europeo. Le due tendenze in contrasto sono rappresentate da Guy Mollet, segretario del Partito, e da Robert Lacoste, deputato della Dordogna.

Il ritorno al Governo è vivamente ostacolato da Guy Mollet e dagli altri esponenti della vecchia Direzione, i quali affermano che «è inutile per il Partito perdersi nelle combinazioni parlamentari e nelle maggioranze ministeriali che non possono portare, nelle attuali circostanze, altro che a un'azione di governo sterile, sottomessa in ultima analisi alle più meschine esigenze di una borghesia che ha trovato nei deputati cosiddetti indipendenti e contadini, l'espressione più degradante della propria inerzia e del proprio conservatorismo». La mozione presentata al congresso da questo gruppo auspica la creazione nel Paese di un fronte democratico e sociale con un programma costruttivo nettamente socialista.

L'altra frazione, quella di Lacoste e degli elementi più giovani del Partito, risponde che, mentre i socialisti rimarranno in attesa del suddetto fronte, le destre continueranno a governare. E a riprova del danno che ciò rappresenta per la classe operaia citano il triste bilancio di un anno di esperimento Pinay: aumento di disoccupazione, la produzione diminuita del 5 per cento, la ricostruzione paralizzata, i salari che hanno perduto gran parte del loro potere d'acquisto.

«Non siamo un mondo chiuso, ma aperto», chiede la mozione Lacoste, che propone questo programma di Governo con la partecipazione socialista: miglioramento della situazione della classe operaia da ottenere adeguando i salari al costo della vita, impulso nella costruzione edilizia, estensione a tutte le categorie di lavoratori delle Assicurazioni sociali, lotta contro l'alcoolismo, difesa dei contadini ed incremento dell'agricoltura, provvidenze per aumentare le esportazioni. «Bisogna produrre molto — afferma questa mozione — per vendere a tutti e a più buon mercato, invece di produrre poco per vendere caro a qualche privilegiato».

In quanto al trattato per l'esercito europeo, Guy Mollet e i suoi uomini sono senz'altro favorevoli alla ratifica: essi ritengono che nè le trattative internazionali in corso nè l'eventuale riunificazione della Germania debbano ritardare «la costruzione europea in corso».

La mozione Lacoste considera invece la cosa da un punto di vista del tutto opposto. Se si trattasse di realizzare il vecchio sogno degli Stati Uniti d'Europa, dicono i firmatari di questa mozione, saremmo tutti d'accordo, ma è sotto la forma di una comunità militare in cui la Germania avrà parte preponderante che si progetta di far nascere l'Europa. In ogni caso, essi osservano poi, siamo in un periodo di distensione che potrebbe portare a un accordo fra est ed ovest: mettiamo alla prova la sincerità dei russi prima di prendere una decisione irrevocabile sul riarmo tedesco. Se si potrà dimostrare la malafede del Governo sovietico, allora soltanto il trattato sull'esercito europeo apparirà veramente necessario e, in questo caso, diventerà molto più probabile anche la partecipazione britannica.

Le notizie arrivate oggi al congresso di Asnières sulle decisioni prese dal Parlamento tedesco riguardo il riconoscimento dei crediti francesi e per la riunificazione della Sarre alla Germania hanno naturalmente rafforzato la tesi sostenuta dalla mozione Lacoste. Le due frazioni sono però egualmente forti e decise a sostenere fino in fondo il proprio punto di vista; tentativi di conciliazione per arrivare a una mozione sintesi sono già incominciati durante le quinte del congresso, ma è ancora alquanto incerto che il compromesso possa venire raggiunto.

s. v.

## Ferito in un incidente d'auto l'ex-re Talal di Giordania

Il Cairo, 2 luglio.

*L'ex-re Talal di Giordania è rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico avvenuto sulla rotabile Alessandria-Il Cairo. L'ex-sovrano, che un anno fa abdicò in favore del figlio Hussein, ha riportato gravi ferite al capo. L'autista è deceduto sul colpo.*

*Notizie dell'ultima ora riferiscono che si è trattato di uno scontro, avvenuto a una trentina di chilometri a nord della capitale egiziana. L'automobile a bordo della quale viaggiava Talal si sarebbe rovesciata in seguito all'urto. Trasportato all'ospedale da un'autoambulanza immediatamente accorsa sul luogo dell'incidente, l'ex-sovrano venne sottoposto ad una trasfusione di sangue. Le sue condizioni sono gravi. I medici si sono riservata la prognosi.*

## Precipita esplodendo un bombardiere atomico

Londra, 2 luglio.

Un bombardiere atomico «B 47» dell'Aviazione americana, che stava per atterrare a Upper Heyford, è precipitato al suolo. I tre membri di equipaggio sono rimasti uccisi.

Un portavoce ha dichiarato che l'apparecchio ha urtato contro il terreno ed è esploso a circa un chilometro e mezzo dalla base del Comando aereo strategico di Upper Heyford.

L'incidente ha rischiato di avere più tragiche conseguenze. Un treno per poco non ha investito i rottami in fiamme dell'aereo caduto nei binari.

"ROMANZO D'AMORE„ CON MARGARET?

## Trasferito a Bruxelles lo «scudiero» della regina

Il capitano pilota Peter Townsend fotografato due anni fa insieme all'ex-moglie e ai loro due figli

*(Nostro servizio particolare)*
Londra, 2 luglio.

E' voluto porre fine a un romanzo di amore, oppure a una serie di pettegolezzi e di voci? E' rivolgendosi questa domanda che gli inglesi hanno oggi letto sui loro giornali della sera che il capitano Peter Townsend — «scudiero» personale della Regina e vice maestro della real casa — sarà tra breve inviato a Bruxelles come «addetto aeronautico» presso l'Ambasciata britannica.

Che la partenza del capitano Townsend sia accompagnata da queste congetture, non deve essere motivo di sorpresa. Come è noto, in questi ultimi tempi molto si è mormorato intorno alla possibilità di un matrimonio fra la principessa Margaret e questo giovane ma importante funzionario della real casa e si è giunti anche al punto di dire che la sorella di Elisabetta avrebbe rinunciato ad ogni privilegio pur di unirsi al trentottenne ex-pilota della RAF.

Quale fosse la verità, non sarà mai possibile saperlo. E' stato Townsend trasferito a Bruxelles per troncare una pericolosa vicenda sentimentale oppure per arrestare un insistente flotto di false notizie e di false voci? Sono queste domande senza risposta. Tutto ciò che si può dire è che senza alcun dubbio la decisione è stata presa d'urgenza, con ogni probabilità in questi ultimi giorni. Ancora una settimana fa, infatti, il nome di Townsend era ufficialmente citato come quello del futuro «maestro di Clarence House», la nuova residenza della regina madre, e nulla faceva ritenere possibile un suo trasferimento da Londra.

Il capitano Peter Townsend, che sebbene trentottenne dimostra molti anni di meno, è stato in questi ultimi tempi il «beniamino» della real casa. Gioviale, allegro, facile al sorriso e allo scherzo, nel contempo abilissimo nel suo delicato lavoro, egli è stato impiegato dall'ex-re e indi da Elisabetta nelle più difficili mansioni e la sua posizione era divenuta, con il passare degli anni, sempre più elevata.

Era entrato fra i ranghi dei funzionari di Buckingham Palace nel 1944, dopo essersi affermato come uno dei più audaci piloti della RAF. Egli ha fatto da «scudiero» alla ex-re che ad Elisabetta, partecipando a numerosi viaggi all'estero. Nel 1949 e nel 1950 egli pilotò gli apparecchi che la principessa Margaret aveva iscritto, personalmente, alla «Coppa aerea reale»; nel 1948, inoltre, egli fece da «scudiero» alla principessa Margaret quando ella si recò in Olanda per l'incoronazione della regina Giuliana.

Il capitano Townsend aveva sposato nel 1941 Rosemary Pawle, una fanciulla dell'alta società, da cui però divorziava lo scorso anno in seguito ad adulterio da parte di lei. Dal matrimonio sono nati due maschi che vivono ora col padre. La questione del suo divorzio è tornata alla ribalta in questi ultimi tempi in correlazione con la voce sul suo «romanzo d'amore» con Margaret: si diceva, infatti, che Elisabetta avrebbe ostacolato un matrimonio fra la sorella e Townsend appunto per il motivo che egli era persona divorziata. Cosa vi fosse di vero in questa voce, è impossibile dirlo e, d'altro canto, l'intera questione avrebbe ora completamente in seguito alla notizia apparsa stamane sui giornali.

m. c.

## La morte del fratello di Donna Ida Einaudi

Roma, 2 luglio.

Questa mattina ha cessato di vivere, in Roma, il conte Quirino Pellegrini, fratello di donna Ida Einaudi. La salma sarà trasportata a Dogliani, dove avranno luogo i funerali.

DOPO L'ASSASSINIO DI TUNISI

# Il nuovo erede al trono chiede protezione al Residente

### Il partito nazionalista disposto a intavolare negoziati col nuovo ministero Laniel

(Nostro servizio particolare)
Tunisi, 2 luglio.

*Il nuovo erede al trono di Tunisia, che ha acquisito la qualifica dopo l'assassinio di suo fratello da parte di un sicario degli estremisti, ha chiesto oggi protezione al residente generale francese Jean De Hauteclocque.*

*L'erede è il sessantaseiquesimo principe Sadok. Egli ha fatto la sua prima visita ufficiale all'Amministratore francese del turbolento Protettorato assieme a sei altri membri della famiglia reale.*

*Meno di ventiquattro ore fa Azzedine Bey veniva colpito mortalmente dalla pistola del terrorista mentre leggeva il giornale nel giardino del suo palazzo. Era di sentimenti favorevoli ai francesi, come lo è Sadok, che gli succede in base alla legge tunisina, per cui la qualifica di erede al trono di Bey spetta al più anziano della famiglia reale. Sadok ha chiesto a Hauteclocque che vengano prese misure atte a prevenire ulteriori attentati politici.*

*Negli ambienti francesi di Tunisi intanto si afferma che il sanguinoso episodio di ieri tarderà, ma non impedirà la sistemazione della questione tunisina.*

*Si osserva che il nuovo governo di Joseph Laniel ha promesso di venire incontro almeno in parte alle rivendicazioni locali, e che questa settimana stessa il neo-destour, o partito nazionalista dell'indipendenza e vessillifero della libertà tunisina, si è detto disposto ad accettare un'apertura di nuovi negoziati.*

*L'assassinio di Azzedine Bey comunque ha logicamente portato a un'accentuata tensione. Si tratta quasi meno del quinto colpo terroristico contro personalità tunisine da qualche mese a questa parte. I precedenti episodi di violenza sono costati la vita ad altrettanti cento persone. Ferhat Hached, il più importante sindacalista tunisino, è stato fatto segno a un attentato, ai pari del vice-sindaco di Tunisi, del figlio di Azzedine e del figlio del Bey regnante. Gli attentatori si sono serviti di mezzi diversi: proiettili, bombe o veleno.*

*L'accessione del principe Sadok alla carica di erede apparente al trono (il titolo ufficiale è «Bey di campo») opererà, a quanto si afferma in questi circoli, contro la causa nazionalista. Egli è noto per un'intervista concessa due anni fa, nella quale si espresse assai energicamente, sconfessando i «movimentisti» i ministri nazionalisti, e criticando il Bey Sidi Mohammed Al Amin per la sua «debolezza di carattere».*

*Sadok sarà posto in carica con il richiesto rituale fra otto o dieci giorni. La polizia è già in allarme ed ha ricevuto disposizioni per prevenire e reprimere qualsiasi manifestazione nazionalista in quell'occasione. Sadok sarà nominato anche generale di divisione dell'esercito tunisino, e la Francia lo insignirà del titolo di grand'ufficiale della Legion d'onore.*

*Oggi intanto è stato tenuto il servizio funebre per Azzedine Bey nella piazza della Kasbah di Tunisi, presente De Hauteclocque. Contrariamente alla consuetudine non assisteva alla cerimonia il Bey regnante.*

u. p.

# Due religiose ferite per una esplosione di nafta

### *Nel convento di Firenze si erano anche numerosi bimbi, ma lo scoppio non li ha colpiti - Danni ingenti*

Firenze, 2 luglio.

Una esplosione, determinata dall'incendio di vapori di nafta, si è verificata stasera nel convento delle Suore francescane dell'Immacolata. Due suore — Giuseppina Niccoli, di anni 42, e Ada Bucelleri, di 38 — sono state ricoverate all'ospedale: la prima con prognosi riservatissima e l'altra in preda a «choc» psichico.

Lo scoppio, che ha provocato grande panico nel rione Gavinana, è avvenuto subito dopo il travaso della nafta nel serbatoio della cucina del convento, che contiene oltre 20 quintali di liquido. Una candela accesa, che suor Giuseppina sembra avesse in mano per controllare il pieno del serbatoio, ha appiccato l'incendio dei vapori del carburante con la conseguente esplosione del deposito.

I vigili del fuoco si sono trovati di fronte ad un incendio che sembrava di vaste proporzioni per il fumo densissimo e i vapori venefici che si sprigionavano da più parti. Le loro opera è valsa ad evitare ulteriori danni all'edificio ed alle persone.

Le Suore francescane ospitano nel convento anche un asilo infantile: però, dato il periodo estivo, solo una parte dei bambini che vi vengono accolti si trovava nella parte opposta a quella dove si è verificata l'esplosione. Le Suore hanno subito provveduto comunque a portare i ragazzi all'aperto. I danni all'edificio, costruito circa un anno fa, sono ingentissimi: oltre al crollo del pavimento della cucina sono rimasti danneggiati anche altri pavimenti del primo piano.

## Novelli sposi di eccezione lui anni 94, lei anni 74

Genova, 2 luglio.

Una coppia di sposi veramente eccezionale: lui capitan Prospero Pasterino ha 94 anni, lei Rosa Frattini ne ha 74. Lui è nato a Camogli, lei a Genova. Lì ha uniti in matrimonio nella villa abitata dal capitano Pasterino sulla strada che da Camogli porta a Ruta, il parroco di quest'ultima località, Don Sessarego. Lo sposo è un vecchio lupo di mare che ha cominciato a navigare all'età di 11 anni; padre di un valoroso caduto nella prima guerra mondiale, era rimasto vedovo nel 1945.

Nonostante i 94 anni è ancora in buona salute, passeggia nel giardino, e conta di arrivare — dice lui — a 111 anni di età. Quando sarà arrivato al traguardo dei 100 anni darà una bella festa.

# Indagini sulla sparatoria nella caserma di Verona

### Il maresciallo che ieri due ufficiali denunciato per insubordinazione

Verona, 2 luglio.

Terminate le prime indagini, il giudice dott. Cocco, del Tribunale Militare di Verona, ha iniziato questa mattina la istruttoria formale sulla furibonda sparatoria del maresciallo Festoso, del Comando O.R.A. di Porta San Zeno. Recatosi presso la Direzione di quel Comando, il magistrato ha iniziato l'interrogatorio delle persone presenti al sanguinoso episodio, al fine di ricostruire la vicenda in ogni suo dettaglio.

E' stato accertato che il maresciallo Ferdinando Festoso, appena entrato nell'ufficio, aveva subito chiesto una licenza, la cui domanda era stata avanzata alcuni giorni prima, date le sue precarie condizioni di salute. Mentre il tenente colonnello Palestra, direttore del Comando O.R.A., discuteva coi tenente colonnello Leone, vice-direttore, sull'opportunità di concedere o meno la licenza, il Festoso veniva a diverbio con un sottufficiale e con altri impiegati presenti nell'ufficio, i quali lo avevano consigliato di rinviare la licenza a un momento più propizio.

Richiamato dalle grida del litigio, accorreva il tenente colonnello Balestra, verso il quale il Festoso indirizzava i primi colpi di pistola; quindi, sopraggiunto, raggiungeva l'ufficio del tenente colonnello Leone, ferendo gravemente il maggiore Mazzetti. Durante la pazzesca sparatoria rimaneva ferito pure il soldato Mancini. Le condizioni del maggiore Mazzetti durante tutta la giornata sono rimaste pressochè stazionarie. I sanitari non hanno ritenuto opportuno un intervento chirurgico: essi attendono un miglioramento, sia pure lieve, del degente.

Il Festoso, rinchiuso nelle carceri militari di Peschiera, ha avuto parole di rimpianto verso il maggiore Mazzetti, verso il quale non nutriva alcuna avversione. Il maresciallo è stato per ora denunciato per insubordinazione con violenza continuata verso i superiori.

## Novelli sposi di eccezione lui anni 94, lei anni 74

Genova, 2 luglio.

Una coppia di sposi veramente eccezionale: lui capitan Prospero Pasterino ha 94 anni, lei Rosa Frattini ne ha 74. Lui è nato a Camogli, lei a Genova. Lì ha uniti in matrimonio nella villa abitata dal capitano Pasterino sulla strada che da Camogli porta a Ruta, il parroco di quest'ultima località, Don Sessarego. Lo sposo è un vecchio lupo di mare che ha cominciato a navigare all'età di 11 anni; padre di un valoroso caduto nella prima guerra mondiale, era rimasto vedovo nel 1945.

Nonostante i 94 anni è ancora in buona salute, passeggia nel giardino, e conta di arrivare — dice lui — a 111 anni di età. Quando sarà arrivato al traguardo dei 100 anni darà una bella festa.

## L'ombra di una donna nel delitto della galleria

### Ucciso per gelosia? - Furia bestiale dell'assassino: prima strangolò la vittima poi le schiacciò la testa

Genova, 2 luglio.

Il primo passo delle difficili indagini sul delitto della galleria è stato fatto: la vittima è stata identificata nell'agente di P. S. Consalvo Pesaturo, di 31 anni, da Apice in provincia di Benevento, addetto al reparto mobile presso la caserma di P. S. del Miramare. La polizia ora ha bisogno di sapere chi frequentava, quali erano le sue abitudini, durante le ore di libera uscita: su questa via sono indirizzate le indagini. E' necessario sapere tutte le cose più segrete della vittima. Non c'è altra strada per raggiungere chi può essere stato spinto ad uccidere il Pesaturo in modo così crudele.

Gli agenti e i sottufficiali che conoscevano il poveretto dicono che era un tipo tranquillo, magari un po' taciturno, chiuso in se stesso, ma che non aveva mai ricevuto punizioni. Faceva il suo lavoro con diligenza. Questa, in sintesi, la vita dell'agente in caserma. Ma chi era effettivamente Consalvo Pesaturo quando usciva dal Miramare in libera uscita e si recava nella cameretta presa in affitto a Sampierdarena, ove si toglieva la divisa grigio-verde per indossare abiti borghesi? E' su questa via che la Squadra Mobile vuole ora far luce.

Qualcuno ha parlato di una relazione dell'agente con una donna di Sampierdarena; potrebbe essere una traccia. Se così fosse si potrebbe affacciare l'ipotesi di un delitto passionale, di un omicidio per gelosia. L'uomo o un'altra persona avrebbe quindi sorpreso nella galleria di Fegino i due e in seguito ad una violenta colluttazione l'agente sarebbe stato ucciso. Ciò spiegherebbe l'odio inumano con cui l'assassino infierì contro la sua vittima.

Deve sussistere un movente proporzionato o uno stato di anormalità per poter scatenare la furia bestiale di un individuo in quel modo. Dall'autopsia eseguita ieri risulta infatti che il Pesaturo prima fu strangolato e poi, quando il suo corpo rimase privo di sensi, fu colpito ripetutamente con una pesante pietra. Risulterebbe che una donna avrebbe avuto una relazione con l'agente. Se fu lei ad accompagnarlo lassù in quel luogo appartato, potrebbe sapere tante cose su questa oscura storia che per ora lascia via libera a tutte le ipotesi. Cinque persone sono state fermate e interrogate più volte; ma finora nulla di positivo è scaturito.

## Dimessi 51 minorenni dal carcere correzionale

Milano, 2 luglio.

Cinquantuno detenuti del carcere dei minorenni «Cesare Beccaria» sono stati dimessi su provvedimento della direzione del nostro istituto correzionale, previo accordo con il Tribunale dei minorenni, stamani prima della scadenza della pena cui erano stati condannati. Si tratta di cinquantuno ragazzi che avrebbero dovuto scontare pene varie per reati che vanno dal borseggio alla tentata rapina fino alla violenza privata. L'umanitaria decisione degli organi preposti alla lotta contro la delinquenza minorile ha ritenuto che questi cinquantuno giovinetti, avendo offerta prova sicura durante il periodo di detenzione di una seria volontà di ravvedimento, meritassero compassione e aiuto, perciò sono stati premiati con la riconquista della libertà. Ad ognuno di essi sono stati consegnati un foglio di via per la località di residenza e i documenti necessari.

## Due autisti scambiati per gli studenti assassini

Udine, 2 luglio.

Una notizia si è oggi improvvisamente divulgata sull'arresto a tre chilometri circa dal confine francese dei due assassini dello studente romano Giorgio Greco, identificati per i suoi amici Giulio Salierno e Sergio Conforti. Si poteva più tardi accertare che i due giovanotti fermati sono stati tradotti alle carceri mandamentali di Susa, ma si tratta di due autisti napoletani che intendono espatriare e che sono stati sorpresi in un contegno sospetto in un caffè di Ulzio e non già degli studenti assassini. Costoro — da informazioni date dalla Questura — erano stati visti invece nel primo pomeriggio a Mirandola in provincia di Modena.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

**Mario Salomone Colombo**

Angosciati ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Piera De Landi, il figlio dott. Giorgio con la moglie Maria Bianca e gli adorati nipotini Massimo e Paolo, la sorella Esther, il fratello comm. Simeone e famiglia, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.
Torino, corso Vinzaglio 6.

**Antonietta e Luigi Barolfo** annunciano con profondo dolore la perdita del caro ed indimenticabile **MARIO SALOMONE COLOMBO.**

La «Tessile Italiana» partecipa con vivo dolore la morte del titolare della Ditta signor **MARIO SALOMONE COLOMBO.**

Le signorine collaboratrici **Valerio Colombo** e **Emilia Villa**, col personale tutto, piangono l'irreparabile perdita del loro principale signor **MARIO SALOMONE COLOMBO.**

**Giovanni Alberizzi**, titolare della Ditta Alberizzi Giovanni & C. ed il Personale dipendente partecipano con vivo dolore al lutto per la perdita del signor **MARIO SALOMONE COLOMBO.**

**Luigi e Regina Oggero, Riccardo, Emma e Mimmi Fiatti, Marcel e Pilla Hutter, Nanni e Piera Cerana, Mario Tazzetti** si uniscono al dolore dei cari amici Colombo.

**Giovanni, Maria e Alberto Mutarero** piangono la scomparsa del signor **MARIO SALOMONE COLOMBO.**

L'**Ass. Calcio Torino** prende viva parte al dolore del suo vice presidente sig. comm. Simeone Colombo per il decesso del fratello **SALOMONE MOISE COLOMBO.**

La **S.A.N.E.T. S.** Lubiano partecipa con dolore la scomparsa del signor **SALOMONE COLOMBO MOISE**, adorato fratello del suo Amministratore delegato comm. Simeone Colombo.

**Dirigenti e Dipendenti** tutti della **S.A.N.E.T. S.** Colombo si associano al dolore del comm. Simeone Colombo per la perdita dell'amato fratello **SALOMONE COLOMBO MOISE.**

La **S.A.I.T.A. S. di P. Cosa e C.** Roma via del Tritone 36 partecipa con cordoglio la dipartita del signor **SALOMONE COLOMBO MOISE** adorato fratello del suo amministratore delegato comm. Simeone Colombo.

**Dirigenti e Dipendenti** della **S.A.I.T.A. S. di P. Cosa e C.** si associano al dolore del comm. Simeone Colombo per la perdita dell'amato fratello **SALOMONE COLOMBO MOISE.**

I **Soci** dello **Sporting Club** partecipano al dolore del loro vice presidente comm. Simeone Colombo per la perdita del fratello **Comm. SALOMONE COLOMBO.**

Dopo lunghe inenarrabili sofferenze, munita dei Conforti religiosi ha chiuso la sua vita terrena tutta dedita alla casa e alla famiglia

**Adele Marzolini in Poppi**

sposa e madre esemplare. Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, i figli Nerina, Silvana col marito Rafael Contardi e l'adorato Rudy, Gerry da lei tanto amato, i generi lontani, le sorelle, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 c. m. da via S. Francesco da Paola 37. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla cerimonia.

Le famiglie **Lombardini** e **Chevallero** prendono parte al lutto.

**Piero Balma, Alberto Cavaliere, Ettore Colongo** e **Ruggero Ferrero**, prendono parte al dolore che ha colpito l'amico Gerry.

**Marcella Sinigaglia Mayer**, profondamente commossa per l'affettuosa manifestazione tributata alla memoria dell'

**Ing. Oscar Sinigaglia**

ringrazia, anche a nome delle famiglie Artom di S. Agnese e Gandolfi, S. E. il Presidente della Repubblica, S. E. il Presidente del Consiglio, le LL. EE. i Presidenti del Senato e della Camera, le Autorità, il Presidente e il Direttore generale dell'I.R.I., le Rappresentanze dei profughi giuliani e dalmati, l'Opera Nazionale Combattenti, i Lavoratori del Gruppo Finsider, gli Enti e gli Amici che hanno voluto partecipare al suo immenso dolore. Un particolare ringraziamento esprime alle LL. EE. Campilli, Cappa, Rubinacci, Spataro, Vanoni, Battista e Menichella, a tutti coloro che hanno presenziato al rito funebre e all'avv. Cesare Tumedei, il quale con alte e commosse parole ha ricordato la figura dell'estinto.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** ed i **Collaboratori** della **Società Finanziaria Siderurgica Finsider** ringraziano Autorità, Enti ed amici che hanno voluto associarsi al loro dolore per la irreparabile perdita del presidente della Società, Ing. **OSCAR SINIGAGLIA.**

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

**Vittoria Varale v. Negro**

Ne piangono desolati e ne danno l'annuncio: la figlia **Giovanna** col marito **Stefano Verna** e l'adorato nipotino **Claudio**; le sorelle **Teresa** ved. **Negro, Adele** e **Mariana** ved. **Ravoia**; ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 corrente alle ore 10,30 partendo da via Mad. Cristina 47. Per volontà dell'estinta non si prende il lutto. Il presente è di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Lombardini** e **Chevallero** prendono parte al lutto.

**Piero Balma, Alberto Cavaliere, Ettore Colongo** e **Ruggero Ferrero**, prendono parte al dolore che ha colpito l'amico Gerry.

**Marcella Sinigaglia Mayer**, profondamente commossa per l'affettuosa manifestazione tributata alla memoria dell'

**Ing. Oscar Sinigaglia**

ringrazia, anche a nome delle famiglie Artom di S. Agnese e Gandolfi, S. E. il Presidente della Repubblica, S. E. il Presidente del Consiglio, le LL. EE. i Presidenti del Senato e della Camera, le Autorità, il Presidente e il Direttore generale dell'I.R.I., le Rappresentanze dei profughi giuliani e dalmati, l'Opera Nazionale Combattenti, i Lavoratori del Gruppo Finsider, gli Enti e gli Amici che hanno voluto partecipare al suo immenso dolore. Un particolare ringraziamento esprime alle LL. EE. Campilli, Cappa, Rubinacci, Spataro, Vanoni, Battista e Menichella, a tutti coloro che hanno presenziato al rito funebre e all'avv. Cesare Tumedei, il quale con alte e commosse parole ha ricordato la figura dell'estinto.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** ed i **Collaboratori** della **Società Finanziaria Siderurgica Finsider** ringraziano Autorità, Enti ed amici che hanno voluto associarsi al loro dolore per la irreparabile perdita del presidente della Società, Ing. **OSCAR SINIGAGLIA.**

Munita dei Conforti della fede, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari il 28 giugno in Govone

**Amelia Barzoco Moriondo**

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, il marito dott. Egidio, il figlio prof. Carlo con la consorte Lilla Cianciosi e il piccolo Alberto, nipoti e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi serenamente è mancata

**Margherita Criva ved. D'Arsiè**

Addolorati ne danno il triste annuncio: le sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, venerdì 3 corr. alle 10,30, partendo dall'Ospedale San Vito. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Apollonia Nissa v. Tappari**

Ne danno il triste annuncio le figlie **Emilia** col marito **Angelo De Paoli, Maria** col marito **Gianni Sartore**; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 10,30 partendo da via Ascoli 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Giulio 16.

Da ieri riposa nel cimitero di Pieve Milanese

**Bice Montobbio vedova Cucchetti**

Con grande dolore ne danno il triste annuncio i fratelli **Mario** e **Luciano**, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

Da due anni

**Carlo Conti**

**Maresc. Magg. degli Alpini**

ha lasciato i suoi cari in un rimpianto senza fine. Lo ricordano con l'immenso dolore di allora. Una Messa in sua memoria sabato 4 luglio alle ore 10, nella chiesa dell'Annunziata, via Fo.

Dopo una intensa vita, tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

**N. H.**

**Comm. Scipione Carignani**

di anni 63

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Luigi** con la moglie **Carla Ghisio** e bimbi, **Maura** con la moglie **Fede Tosi** e bimbe, l'adorata **Marco**, la moglie **Zaira Gerbino**, la sorella Virginia **Mutteri** e famiglia, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionatissima **Rosa Cristoforo**. I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 9 partendo da via S. Giulia 47, dopodichè la cara Salma sarà fatta proseguire per Chiavari. Non fiori ma opere di bene, per desiderio dell'Estinto.

**Dirigenti, Impiegati e Macchinisti** della **S. p. A. Ciclistia** partecipano al dolore della famiglia per la morte del sig. **GIOVANNI FRANCONE** capo officina dello Stabilimento di Racconigi.

Il 30 giugno, munita dei Conforti religiosi, si è spenta dopo lunghe sofferenze

**Mercedes Cravera n. Grosso**

Secondo il suo desiderio ne danno angosciati il triste annuncio, a funerali avvenuti, il marito avv. **Andrea**, la mamma **Maria Galleani** ved. **Grosso**, i fratelli e le sorelle con le rispettive famiglie, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in **La Morra**.
Torino, 3 luglio 1953.

**Francesco e Giovanni Baldracco** prendono viva parte al dolore che ha colpito il carissimo amico avv. Andrea Cravera per la perdita della moglie.

Le famiglie **Badaracco, Bechis, Fratelli, Granero, Maccari, Mondino, Angelo Ottone, Gino Ottone, Luigi Prato, Rocca, Rossi, Verzenassi**, prendono viva parte al dolore dell'amico Andrea Cravera per la perdita dell'indimenticabile **MERCEDES.**

Dopo lungo soffrire, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

**Caterina Magnani nata Masera**

Angosciati da tanto dolore ne danno partecipazione il marito **Giuseppe**; l'affezionatissima nipote **Nives**; il fratello **Stefano** con famiglia; i nipoti **Bosero, Masera e Magnani**, ed i parenti tutti, l'affezionata **Francesca Farneris**. Un ringraziamento particolare ai comm. dott. Enrico Vecchia e alla signora Allora per le loro fraterne e amorevoli cure prodigate. I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 9 partendo da via Marco Polo 11. Per volontà dell'estinta non fiori e si dispensa dalle visite. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie: **Allera, Erbi, Galin, Matis, Ostengo, Parardi, Sartori Giorgi, Tamagnone, Valle, Vigna** e **Valpetto**, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora **CATERINA MAGNANI n. MASERA.**

Ha chiuso serenamente la sua intensa vita di lavoro e dedizione alla famiglia, munita del conforto dei Ss. Sacramenti la bell'anima di

**Teresa Quaglino ved. Falchero**

di anni 84

lasciando uniti nel dolore i figli: **Teresa** con il marito **Candido Tacchero** e figli; **Angela** con il marito **Felice Cerutti** e figlio; **Ottavia** con il marito **Angelo Campo** e figlia; **Giuseppina** con il marito **Enrico Merlo**; **Giacinto** con la moglie **Angela Antonietti** e figlio; **Giovanni** con la moglie **Anna Favre** e bimba; nipoti, cugini, parenti tutti. Il funerale avrà luogo venerdì 3 luglio alle ore 14,30 partendo dalla propria abitazione di via Torino 6 in Altessano (Venaria). Non fiori ma preghiere.
Altessano, 2 luglio 1953.

Munita di tutti i Sacramenti e della benedizione papale è mancata in Brusasco all'affetto dei suoi cari

**Angiolina Scorcioni ved. Lora Moretto**

di anni 85

La piangono il figlio avv. Americo con la moglie Xerxelina Pria e diletta Dina, la figlia Esmeralda con il marito dott. Mario Zanzone e diletto Eugenio, le sorelle, nipoti e parenti. La salma dopo la benedizione in Brusasco alle ore 2 di sabato 4 luglio 1953, proseguirà per Valenza e alle ore 10 partendo da Porta Casale avrà luogo il funerale. Per espressa volontà della defunta non fiori e la famiglia non prenderà il lutto. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Brusasco Valenza, 2 luglio 1953.


**PUBBLICITA' ECONOMICA**
**(Via S. Teresa N. 7)**
*Minimo 18 parole - Tasse 7 %*
*Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute*

**1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.**

**LAVORATI** comando, tubi, pinstrella, ruotini, chiusini. Semprone 182. Telefono 280-272. 15227

**2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.**

**AFFARONE**, cedo anche vuoto, negozio avviato mobili. Si liquidano tutte le giacenze. Corso Orbassano 3. 18343

**AVVIATO** negozio radio elettrodomestici, cedo in blocco. Liquido merce presso costo. Via Montevideo 4 D. 18343

**CAUSA** partenza estero cedo importante rinomato lussuoso negozio abbigliamento, 3 ampie vetrine, retri abitabili, vendendo alloggio soprastante zona commerciale/lusso, eventualmente cambiasi casa villa terreno. Telefonare 81-583; 852.653.

**PENSIONE** centralissima moderna avviatissima, 11 camere cedo 4.000.000. Telefonare 327-176. 86784

**4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.**

**ABBIAMO** alloggetti 1-2-3 camere privati zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Cantatore: 553-397.

**ABBIAMO** S. Rita, corso Francia. Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera linello cucinino. Prezzi convenienti. Lunghe rateazioni. Donna, Garibaldi 39. Telef. 51-626. 1294

**ABBIAMO** 2-3-4-5-8 camere occasione, prezzi popolari; zona corso Belgio. Agrosa Sacco, Andrea Doria 5. 2931

**ALLOGGETTI** liberi subito, camera cucina rinnovati, tutte comodità, vendonsi. Via Balme 36, visite 17-19. 18338

**ALLOGGETTI**, negozi, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo prezzi mill. Visite 16-17, Via Bologna 15. 86198

**ALLOGGETTI** ristrutturati, interno bagno riscaldamento, negozi, magazzini, vendonsi, corso Umberto 9. Telefono 774-845. 33699

**ALLOGGI** 3 camere, ultimi rimasti, terrazzo/giardino ascensore, speciale costruzione